ANNO XL — TORINO, Mercoledì 8 Agosto 1906 — NUM. 218

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Viarengo, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 50
Estero (unione postale) destinazioni	33 50	17 75	3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'influenza del caldo sulla salute del Papa.

Conversazioni.... di corridoio

(Dal nostro corrispondente vaticano).

Roma, 7, ore 17.

Pio X da qualche giorno, probabilmente a causa del caldo, si mostra più sofferente del solito. Giorni or sono c'è stato un po' di allarme nelle anticamere papali, allarme ben tosto represso, perchè fortunatamente non si fu nulla di grave. Il Papa era stato còlto da improvviso malore, tanto che i suoi intimi ne furono impressionatissimi. Si trattava di uno svenimento, semplice effetto del caldo, che in Vaticano, data la sua infelice ubicazione, si fa sentire anche più che altrove.

Pio X, poi, noncurantissimo della sua salute, abusa dell'acqua e del ghiaccio, e questo abuso gli ha procurato già disturbi viscerali non ancora scomparsi. Un alto funzionario italiano, incaricato esclusivamente di invigilare notte e giorno su ciò che avviene in Vaticano, e che perciò ha i suoi confidenti fin nelle anticamere pontificie, mi diceva proprio oggi: « Pur troppo, la gotta, da cui Sua Santità è afflitta, non è così leggera come si dice: ha già manifestati caratteri pericolosi. »

A proposito della poca salute del Papa, vi racconterò ciò che si va dicendo in alcuni crocchi cardinalizi. Un membro del Sacro Collegio si trovava, giorni or sono, a conversare con un alto personaggio austriaco. Si venne a parlare della salute del Papa, e si accennò pure all'eventualità (in politica.... tutte le eventualità si discutono!....) di un prossimo Conclave. Il personaggio austriaco, ad un certo punto, disse:

— A Vienna non sono malcontenti dell'attuale Pontefice, malgrado la nomea di antiaustriacante che gli hanno fatto; e perciò al mondo ufficiale austriaco non garberebbe un nuovo Conclave, sopratutto nelle condizioni attuali del Sacro Collegio, più che mai ossequente al cardinale Rampolla.

L'interlocutore del personaggio austriaco fece qualche osservazione a questa scappata, e l'altro subito ribattè:

— Le diffidenze dell'Imperatore verso il cardinale Rampolla non sono affatto mutate; e se occorresse, non mancherebbe un nuovo *veto* contro la sua eventuale elezione al Papato.

Questa breve conversazione fu subito riferita nei ritrovi cardinalizi, nei quali da qualche giorno non si parla d'altro. Alcuni cardinali, fra i quali l'Oreglia, ne avrebbero parlato persino a Pio X, il quale, come è noto, appena divenuto Pontefice, elaborò una nuova costituzione pel Conclave, stabilendo tassativamente in essa che nessun Governo possa esercitare diritti di *veto* nell'elezione del Pontefice, essendo questo un abuso di altri tempi, mai riconosciuto dalla Chiesa, ma subìto talvolta da essa per timore di serie conseguenze. Il fatto è tanto più importante in quanto che oggi non c'è, si può dire, che un solo cardinale papabile, e precisamente il Rampolla.

I papabili del 1903 sono, è vero, tutti vivi; ma dall'ultimo Conclave essi sono usciti senza seguito e senza autorità. Il Serafino Vannutelli, che pareva tanto forte, non può contare che sul voto di suo fratello Vincenzo, il quale, a sua volta, malgrado i meriti indiscutibili, non ha un partito nel Sacro Collegio. Il Gotti si è più che mai appartato negli affari di *Propaganda Fide*. Degli altri, poi, neppure si parla. Il Rampolla solo è sempre — come si dice — « sul candeliere », ed egli è così forte che nessuno si arrischierebbe a recitare la parte del suo competitore.

Ma se in un nuovo Conclave l'Austria ripetesse il *veto* contro Rampolla, che cosa accadrebbe? I suoi partigiani, forti della nuova costituzione pontificia, terrebbero in non cale il divieto imperiale, oppure si inchinerebbero di nuovo dinanzi alla prepotenza austriaca, come fecero nel 1903? A questa domanda la risposta è assai difficile. Ma, data la poca combattività degli attuali membri del Sacro Collegio, è lecito supporre che un atto di ribellione sarebbe la cosa meno verosimile di questo mondo.

Nel 1903 il Governo italiano non esercitò alcuna influenza sul Conclave; ma oggi nessuno ammette che una simile condotta si terrebbe ancora, sopratutto se, come si dice, la maggioranza del Sacro Collegio propendesse a dare a Pio X un successore diplomatico.

E, giacchè siamo in tema di Conclave, sentite questa:

Il Conclave del 1903 costò la bellezza di 900,000 lire. Orbene, non essendo a quell'epoca nelle casse del Vaticano una somma simile, si dovette ricorrere ad un credito, ed a tutt'oggi questo non è stato ancora saldato!

Zeta.

I propositi dell'on. Rava nella sua circolare.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Il ministro Rava ha diretto oggi alle Autorità scolastiche la seguente circolare telegrafica:

« Chiamato dalla fiducia del Re a reggere il Ministero della pubblica istruzione, assumo oggi l'ufficio. Il Paese domanda alla scuola, nelle sue molteplici forme, maggior virtù educatrice, migliore efficacia preparatrice alle esigenze della vita moderna, all'arte, che fu e deve essere tanta parte della gloria d'Italia, più ricco contributo al suo progresso civile, economico, alla amministrazione, nella attesa di altre riforme, il pronto beneficio delle recenti leggi intese ad accrescere la dignità dell'insegnamento e una sempre più vigile cura degli alti interessi e dei nuovi bisogni della coltura, che si svolge e si rinnova con mirabili energie. Compio di questi problemi, confido nella valida cooperazione dei capi degli istituti scientifici e dei funzionari, e nel cordiale aiuto dei colleghi dell'insegnamento, affinchè l'opera del Ministero, rigidamente contenuta nei limiti delle leggi, riesca tutta animata da un comune ideale di ordine, di lavoro, di progresso.

« Firmato: Ministro Rava. »

Il debito ipotecario in Italia.

Roma, 7, ore 16,5.

Il comm. Fuini, direttore generale del Demanio, ha presentato al ministro delle finanze, on. Massimini, la relazione sul primo accertamento statistico dei debiti ipotecari fruttiferi, la quale è vivamente attesa da quanti studiano le materie economiche e giuridiche. I risultati, sebbene siano provvisori, per il modo con cui il lavoro fu condotto, non si scosteranno di molto da quelli definitivi. Essi dànno come totale del debito ipotecario fruttifero la somma di 3 miliardi e 42 milioni, mentre le vecchie statistiche davano una cifra di gran lunga maggiore, cioè nove miliardi. Le cause di questa differenza sono dovute all'esistenza di un immenso numero di iscrizioni, le quali rispondevano a crediti già estinti, e grandissimo numero di iscrizioni erano duplicate e triplicate ed iscritte a garanzia di un medesimo credito.

Tra le risultanze, la più degna di nota è quella che la Lombardia è la più gravata di debito ipotecario fruttifero. Le ipoteche infatti si elevano a 204 lire all'ettaro, mentre la media in tutto il Regno è di lire 106 per ettaro, ed in Sardegna di sole lire 11 all'ettaro. Facendo il calcolo del debito ipotecario per ogni abitante, la media è di lire 22 per ogni italiano. Il *maximum* è raggiunto dal Lazio, con lire 191 per abitante. L'alta media del Lazio è dovuta alle grosse somme di debiti sui fabbricati esistenti in Roma. La statistica espone notizie tanto delle ipoteche sui terreni quanto sui fabbricati. Al Lazio viene subito dietro la Toscana, con 147 lire per abitante, e quindi la Lombardia, con 112, ed ultima la Sardegna, con 35 per ogni individuo. Il Piemonte ha relativamente il debito ipotecario piccolo, non raggiungendo che lire 42 all'ettaro e 69 per abitante. Questi primi dati statistici sommari dimostrano la grande inferiorità in cui si trova l'Italia Meridionale in rapporto al Credito fondiario, sia per l'assoluta prevalenza delle piccole ipoteche sulle grosse (del che in Basilicata, per esempio, l'83 0/0 delle iscrizioni è per crediti inferiori a mille lire), sia per l'alta misura dell'interesse percepito.

In Calabria, infatti, il 20 0/0 delle iscrizioni porta un interesse superiore all'8 0/0; il 18 0/0 delle iscrizioni delle Puglie e degli Abruzzi, ed il 26 0/0 delle iscrizioni del Molise sono fatti per debiti con interessi superiori all'8 0/0, ed 1/8 0/0 delle iscrizioni con interesse perfino superiore al 10 0/0. Il ministro delle finanze, particolarmente competente in materia, prese nel più vivo interesse la relazione, e si è compiaciuto della sua importanza col direttore generale, comm. Fuini, e col cav. Fabris, capo ispettore del Demanio, che in modo speciale si occuparono. Il sen. Massimini ha dato tutte le disposizioni, perchè il lavoro sia al più presto compiuto nell'interesse dell'economia nazionale.

Sempre sulla questione della Triplice antiprussiana del 1869

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Il *Giornale d'Italia* ha una interessante lettera intorno alla nota polemica circa le trattative di un'alleanza, nel '69, tra Francia, Italia ed Austria, e specialmente circa l'occupazione di Roma. La lettera è di un vecchio uomo politico, e porta la data di Saint-Mauritz.

L'autore della lettera dichiara che, pur non essendo stato attore degli avvenimenti, li vide da vicino per l'amicizia agli uomini politici che erano allora al Governo. L'uomo politico scrive che è semplicemente assurdo credere che i nostri ministri non volessero andare a Roma nel '70. Fino dal '61 il Parlamento aveva affermato solennemente il diritto della nazione su Roma, ma bisognava evitare un conflitto colle nazioni che si interessavano del Papato, e specialmente colla Francia.

Per questo, nel '64, fu stipulata la nota Convenzione colla Francia, ma questa non significava la rinuncia a Roma, e che non significasse rinuncia venne consacrato in un colloquio tra l'ambasciatore Nigra e il ministro francese Drohuın di Luys, alla presenza di Napoleone. Quanto al conflitto tra la Francia e la Prussia, la lettera dice che i Sovrani si scambiarono lettere, ma è falso che si impegnassero oltre ad un appoggio morale. Conclude che la politica dell'Italia fu, in quel periodo di tempo, positiva, circospetta, prudente. Accenna alla possibilità che Visconti-Venosta scriva qualche pagina sui punti più salienti di quella nostra politica.

L'assestamento ferroviario del porto di Genova.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Si è riunita oggi la Commissione reale incaricata di studiare il problema ferroviario del porto di Genova, sotto la presidenza del senatore Adamoli. All'adunanza parteciparono anche il sindaco di Genova ed il presidente della Deputazione provinciale.

Il capo del compartimento delle ferrovie di Genova rilevò l'importanza dell'opera già compiuta a favore del porto dalla nuova Amministrazione ferroviaria, tratteggiò il programma già pronto che l'Amministrazione è in via di attuare, di guisa che il servizio ferroviario sia messo in condizioni di corrispondere adeguatamente a tutti i bisogni del sempre crescente sviluppo commerciale del maggior emporio marittimo d'Italia.

La Commissione si mostrò soddisfatta delle comunicazioni del capo del compartimento di Genova. Prima della ripresa parlamentare, la Commissione reale pubblicherà la seconda parte della sua relazione, la quale tratterà dei raccordi appenninici.

Negli alti gradi dell'esercito.

Per la riforma del Codice militare

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Il maggior-generale Confalonieri, comandante la Brigata *Cuneo*, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per ispezioni; il maggior-generale Durelli, comandante del genio a Napoli, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per ispezioni; il colonnello Poggi, incaricato delle funzioni di direttore capo-divisione al Ministero della guerra, è promosso maggior-generale e nominato comandante il genio a Napoli.

L'*Esercito* dice che qualche modificazione pare sarà introdotta dal guardasigilli al progetto riguardante il Codice militare. Queste modificazioni saranno accettate anche dal ministro della guerra e riguarderebbero sia la forma che la sostanza, specialmente ciò che riguarda la competenza giudiziaria per alcune specie di reati.

L'agitazione dei carabinieri.

Una nota ufficiosa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 21,15.

Questa sera ci è stata comunicata la seguente nota di carattere evidentemente ufficioso:

L'agitazione dei carabinieri va perdendo di intensità in seguito ai provvedimenti che il ministro della guerra ha fatto annunciare. Fu già detto che il Ministero Giolitti non si sarebbe limitato ad accordare ai carabinieri l'aumento di centesimi 10 sullo stipendio, di cui il progetto Sonnino, ora legge dello Stato; ma che, come lo stesso Giolitti aveva dichiarato in Parlamento, il Governo avrebbe studiato un progetto di miglioramenti più positivi e più importanti per quell'Arma. Ora allo studio di siffatto progetto si attende da oltre un mese presso il Ministero della guerra e quello degli interni con intendimento, fra l'altro, di scevrare (seguendo in ciò i criteri prestabiliti dal presidente del Consiglio) veri provvedimenti che potranno essere accettati con decreto reale.

Da indagini da noi fatte siamo riusciti ad accertare che fra i primi sarebbero compresi aumenti di indennità a corrispondersi in caso di spostamento. Essi consistono a portare da lire 1 30 a L. 2 il soprassoldo giornaliero dei militari dell'Arma comandati in servizio di pubblica sicurezza in unione ad altra truppa; da L. 1 a L. 1 30 quello concesso a coloro che sono allontanati dalla propria Legione e da L. 0 70 a L. 1 l'indennità attualmente corrisposta a coloro che vengono traslocati temporaneamente nella sede interna della rispettiva Legione.

Di questi provvedimenti, pei quali non occorrerebbe l'intervento del Parlamento, non sarebbe lontana l'attuazione, mentre dell'altra, serie di molto più importanti ed organici miglioramenti si completerebbe in questo periodo lo studio e la preparazione per sottoporli poi alla Camera alla sua riapertura.

Intanto sin dal 16 giugno p. p., appunto per avvantaggiare i militari dell'Arma, il Governo aveva protratto il periodo della durata della seconda speciale indennità da L. 1 a L. 0 60, di cui sopra, portandola da uno a due mesi.

L'*Avanti* scrive: « Il Comando generale dell'Arma dei carabinieri da stamattina ha posto un piantone davanti alla sede degli uffici dell'*Avanti!*, scegliendo un maresciallo dei reali carabinieri in abito borghese, il quale ha l'incarico forse di sorprendere quali rapporti i redattori dell'*Avanti!* abbiano con i militi della benemerita..... »

Carabinieri che gridano " Abbasso le Puglie ,,

Bari, 7, ore 11,10.

Stamane, mentre circa 150 carabinieri venuti qui di rinforzo per gli scioperi operai partivano per le Calabrie, loro residenza, si misero a gridare e fischiare assordantemente e ad agitare i fazzoletti. Si sono intese grida di « Viva la Calabria! Abbasso le Puglie! » L'incidente è, in apparenza, di molta gravità, che però scema se si considera che i carabinieri hanno solo voluto protestare contro l'eccessivo lavoro sopportato durante l'agitazione loro permanenza a Bari. Gli incidenti sono commentati vivamente.

Brutti sintomi.

Roma, 7, ore 21.

Un sottufficiale del 1º reggimento fanteria di stanza a Verona scrive all'*Avanti!* dicendo fra l'altro che sulle pareti delle camerate della caserma il comandante ha fatto scrivere: *Ricordati che sei del 1º fanteria!*

Il sergente soggiunge che « è stata spedita dai sottufficiali una supplica al Re perchè ordini una inchiesta al reggimento, per allontanarsi dal quale parecchi sottufficiali si sono dimessi dall'esercito. Ora nel reggimento ferve un vivo malcontento contro i superiori, e domenica scorsa all'ora del rancio era per scoppiare un tumulto evitato dal bonario intervento d'un capitano, *vero avis*, molto ben voluto dai soldati. »

Giustificazioni ufficiose sul ritardo degli stipendi agli insegnanti.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Sono apparse sui giornali lagnanze per il ritardo verificatosi nell'applicazione della legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie. Queste lagnanze non sono giuste. Il Ministero della pubblica istruzione aveva assunto l'impegno di assegnare il nuovo grado e il miglioramento di stipendio a tutti gli insegnanti di ruolo entro il luglio ultimo scorso, e l'impegno fu mantenuto.

Infatti, i decreti riguardanti i professori di ruolo furono gradatamente inviati alla Corte dei Conti, che ne ha già registrato un buon numero e tende a completare la registrazione. Molti professori poi hanno riscosso l'aumento di stipendio decorso dal 1º gennaio di questo anno ad oggi. Alcuni decreti, soltanto, sono rimasti sospesi perchè gli insegnanti e cui questi decreti si riferiscono non hanno ancora inviati i documenti per accertare le loro condizioni.

Rimane da provvedere ai professori comandati ed ai professori incaricati fuori ruolo, e poichè nell'applicazione di questa importante parte della legge si sta attendendo con speciale cura, non vi è dubbio che entro il prossimo ottobre, come è stato preventivamente stabilito, le legittime aspirazioni dei professori saranno soddisfatte. Si tratta di applicare le nuove disposizioni a parecchie migliaia di insegnanti, e perciò occorre un lavoro lungo e delicatissimo, che non può certamente essere improvvisato.

Una visita della regina madre di Spagna al Santuario di Lourdes.

Il viaggio in automobile.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

Si riceve da San Sebastiano in data d'oggi: Ieri mattina la Regina madre, l'infante Maria Teresa ed il principe Ferdinando, marito dell'Infante, col loro seguito, hanno lasciato San Sebastiano in due automobili per una destinazione che fu dapprima tenuta segreta, come tutti i viaggi e le escursioni della Famiglia reale in generale. Si seppe più tardi che gli automobili reali erano arrivati dinanzi alla basilica della Vergine di Lourdes ieri prima di mezzogiorno. Dopo aver visitato la basilica, la Regina e le Altezze Reali fecero colazione all'albergo e trascorsero il pomeriggio percorrendo i dintorni di Lourdes, ove pernottarono per poter assistere alla Messa detta espressamente per essi stamane, essendo loro intenzione di confessarsi e comunicarsi a Lourdes. Torneranno a San Sebastiano sta-sera. Sono stati oggetto di manifestazioni particolari per parte del clero e delle Autorità francesi. Sembra che il Re e la Regina di Spagna ritarderanno il loro ritorno a San Sebastiano, perchè le caccie, a cui sono stati invitati in Iscozia, non possono cominciare prima della metà di agosto e dureranno parecchi giorni. Ad ogni modo si attendono i Sovrani al palazzo di Miramar verso la fine di agosto. Nè il Ministero degli esteri nè le Ambasciate d'Inghilterra, di Germania e di Spagna hanno ricevuto avviso ufficiale della visita di re Eduardo e del Kaiser a San Sebastiano.

Il duello André-De Négrier.

Un colpo di pistola senza conseguenze

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 0,30.

Il generale André e il generale De Négrier furono oggi assolutamente assediati dai giornalisti, che volevano intervistarli. Nessuno dei due volle concedere un colloquio, e i *reporters* si stabilirono in una fila di automobili fermi davanti la porta di casa del generale André ad attendere che uscisse. Rimasero là quasi tutto il giorno, perchè lo scontro, le cui modalità furono fissate nella riunione dei padrini tenutasi stamane, non doveva aver luogo che alle ore 15.

Infatti a quest'ora un *coupé* si fermò davanti alla casa di André; questi vi salì, e la vettura ripartì, questa volta, però, seguita dai giornalisti, in automobile. Questa specie di corteo percorse diverse vie, e finalmente si fermò alla via Monceau, al n. 28, davanti al palazzo del principe Murat. Intanto i giornalisti hanno potuto informarsi su quanto i padrini hanno fatto nella mattinata: e hanno potuto conoscere, se non le condizioni del duello, almeno con che arma i due generali si battevano.

L'arma scelta è la pistola.

Nel giardino, dove ha luogo lo scontro, nessuno dei giornalisti è ammesso, ma da una fessura della porta si possono vedere i padrini, che misurano il terreno.

Il duello è diretto dal generale Langlois, che fa mettere i due avversari uno di fronte all'altro.

Quindi dà lettura dei verbali. Quando tutti i preparativi sono terminati, André e De Négrier si mettono in posizione; i testimoni consegnano loro le armi, e subito dopo si ordina il fuoco. Il comando è seguito da una sola detonazione: è il generale André che ha sparato; il generale De Négrier, che non è ferito, non spara.

Uscendo, il generale André appare molto commosso, e stringe fortemente la mano a suo figlio prima di salire in vettura. I due avversari non si sono riconciliati.

(Matin).

In attesa del gran documento pontificio sulle cose di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21,5:

La *Patrie* pubblica informazioni da Roma, in cui si afferma che il primo segretario della Nunziatura a Parigi è in possesso delle istruzioni pontificie che dovrà comunicare dietro un telegramma che riceverà da Roma.

Si crede che le istruzioni saranno pubblicate domani. All'Arcivescovado, ove un redattore della *Patrie* si è recato ad informarsi, si dichiara di ignorare il senso delle istruzioni pontificie e la data della loro pubblicazione.

Da parte sua la *Croix* smentisce che i documenti siano già giunti a Parigi. Nondimeno nei circoli bene informati si dice che la pubblicazione loro non sarà ritardata oltre la prima quindicina di agosto.

La nave giapponese affondata.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 0,10.

L'*Agenzie Reuter* riceve da Tokio, 7: « Un rapporto da Sasebo annuncia che quantunque non si sia riusciti finora a riporre a galla la corazzata giapponese *Mikasa*, che affondò dopo un'esplosione, nel settembre dello scorso anno, altri tentativi saranno fatti. » *(Matin).*

Il ricattatore Lapierre.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 0,45.

Il ricattatore Lapierre lascerà Londra il 10 agosto e arriverà a Parigi nella serata. *(Matin).*

Le bravate di miss Kellermann

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 0,45.

Miss Kellermann ha fatto stamane un nuovo tentativo di traversata della Manica a nuoto. Ha nuotato con energia per 4 ore; dopo di che, còlta dal mal di mare, è stata costretta ad abbandonare il suo tentativo. *(Matin).*

Il Giappone mantiene in Manciuria la porta aperta.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 13:

Secondo informazioni da fonte giapponese, nessun ufficio doganale è stabilito nel nord della Manciuria. Le merci russe e cinesi che entrano in Manciuria e le merci cinesi che entrano in Russia da questa frontiera, vi entrano senza essere sottoposte a dazi. In quanto al sud della Manciuria, le merci di tutte le nazioni possono entrare in franchigia per Dalny e Antung, perchè la Cina non ha ancora stabilito ufficio di dogana.

D'altronde, le ferrovie che riuniscono Antung e Mukden essendo esclusivamente riservate all'esercito le merci provenienti da Niu-Ciang non soffrono concorrenza. Le entrate doganali di Niu-Ciang sono depositate, col consenso del Governo cinese, alla Banca chiamata Yokohama Specie, e saranno consegnate alla Cina quando le truppe giapponesi avranno interamente sgombrato il paese. Si dedurranno soltanto le spese amministrative del paese.

I giapponesi hanno acquistato ad Antung, sulla riva del fiume, un terreno che servirà di dipendenza alla ferrovia e la cui superficie non è nulla di esagerato. Rimane sempre abbastanza posto per stabilire colà un ufficio doganale cinese.

Insomma, il commercio giapponese non gode in Manciuria alcun privilegio di cui non possa godere quello delle altre nazioni, mentre che ciò che avviene nel nord della Manciuria è in contraddizione col principio di eguaglianza per tutti. L'applicazione stretta di questo principio nel sud della Manciuria avrebbe per risultato di mettere le merci internazionali in istato di inferiorità verso il commercio russo-cinese.

LA LORO REPUBBLICA

(Corrispondenza particolare alla Stampa).

Parigi, agosto.

Questo titolo non indica un pensiero avverso ai reggimenti repubblicani. Lo tolgo dalla copertina di un libro di Urbain Gohier, il quale milita nei partiti estremi ed è uscito di recente da una prigione politica. Il Gohier fa il processo alla repubblica borghese di Francia, ma il suo libro è più forte della sua intenzione e lo strale valica il bersaglio e colpisce più oltre. Il libro di Gohier è un ottimo documento per l'archivio di coloro che hanno la democrazia per un ordinamento contro natura, e la considerano quale un prodotto artificiale, teoretico e arbitrario dell'intelletto degli uomini, senza riscontro nè fondamento alcuno nelle leggi della meccanica universale.

Clemenceau, prima di essere ministro, scriveva nella *Justice*: « Il sentimento dominante dei repubblicani al potere è la paura delle idee che ve li hanno condotti. » Urbain Gohier raccolse con cura quella inconsiderata manifestazione di un momento di schiettezza, certo di poterla un giorno ritorcere contro lo stesso Clemenceau. E' inutile di aggiungere che egli non ha atteso se non il tempo necessario a trasformare il direttore della *Justice* in un ministro dell'interno. Clemenceau, sprofondando nella poltrona ministeriale con la voluttà di un uomo il quale scivola in una vasca da bagno dopo un mese di marcie forzate, trovò tutti gli strumenti del dispotismo a portata di mano. La repubblica li aveva scrupolosamente conservati e se n'era anche fabbricati dei nuovi, rafforzando, per esempio, con le leggi del '94 una legge del '48 ancora in vigore sugli aggruppamenti e le dimostrazioni. Trovò anche Clemenceau delle *lettres de cachet* bell'e pronte: senza proclamare lo stato d'assedio un ministro della repubblica può sottrarre la corrispondenza dei suoi avversari politici, violare il loro domicilio e confiscare i beni, su per giù come si faceva ai tempi leggiadri di Louis le Bien-Aimé. Senza muoversi dalla vasca da bagno, il ministro suonò un campanello e fece arrestare i capi del partito sindacalista, del partito realista e del partito bonapartista per fare le elezioni senza l'imbarazzo dei competitori. Due anni prima egli stesso aveva sottoposto al Senato una legge contro gli abusi delle perquisizioni. Elegantemente il monarchico *Gaulois* non potè tenersi di elogiare il metodo: « un ministro della monarchia — scrisse — non avrebbe fatto di meglio ». Ma a elezioni compiute il ministro della repubblica riuscì a superare il *Gaulois*, la monarchia e persino se stesso: fece invalidare un candidato dell'Indre da una *Commission de recensement*, nella quale il prefetto aveva spiritosamente introdotto due candidati avversari dell'eletto. Il cittadino Jaurès, detto *le Mirabeau des muffles*, che era stato eletto per virtù della occupazione della sede elettorale *manu militari*, si affrettò a giustificare queste gesta imperiali con un suo discorso rivolto alla democrazia. Per queste elezioni furono traslocati e destituiti molti impiegati, e il segretario del Sindacato dei portalettere, che era stato licenziato, ottenne la promessa d'essere reintegrato nell'impiego ove si fosse adoperato per la riuscita del candidato ministeriale.

***

Questa è la libertà politica di cui godono nella loro repubblica. Ma il cittadino Gohier spiega queste vicende accusando la repubblica d'essere reazionaria, a differenza delle monarchie, che nei paesi civili non sono nè reazionarie nè liberali. Il cittadino Gohier probabilmente ha torto: la repubblica è semplicemente autoritaria, essendo l'appannaggio di uomini d'animo giacobino, i quali sono autoritari per temperamento, e sanno giovarsi del pugno di ferro senza guanto di velluto con cui divelsero le antiche instituzioni, sia a schiacciare il liberalismo se i loro personali interessi si giovano della reazione, sia a perseguitare la reazione se possono spillare qualche beneficio al liberalismo. La repubblica moderata di Faure, di Méline e di Dupuy, la quale faceva bene i suoi affari con i fedeli di Monsignore il Duca d'Orléans, ammaccava le costole e copriva di ecchimosi ufficiali i dimostranti dal garofano rosso. La repubblica radicale di Loubet, di Combes e di Clemenceau, che ha vissuto alle spalle del socialismo, sventra le urne elettorali ostili a Jaurès e a Mangin con un colpo di baionetta e si sbarazza dei candidati avversari con una telefonata del prefetto Lépine. *Les anarchistes! C'est ceux qui m'embêtent*, disse un giorno Waldeck-Rousseau. Coloro che dànno incomodo agli uomini di Stato della repubblica sono, volta a volta, i socialisti o i realisti, i dreyfusardi o i clericali. La Repubblica non sottilizzerà su queste sfumature: saranno i suoi *anarchistes*, sempre. La repubblica non è adunque reazionaria, secondo l'accusa il cittadino Gohier, che la calunnia e la rimpicciolisce, imprigionandola nel bozzolo di un'idea fissa, o di un principio, se vogliamo parlare nobilmente. La repubblica è nobile, duttile, versatile, ampia e capace quanti sono gli affari dei banchieri, dei giornalisti e dei deputati in cui essa tutta quanta si riassume.

***

Più tosto il cittadino Gohier mi sembra nel vero quando dimostra che la repubblica non è repubblicana nel senso classico della parola. La repubblica pare abbia la nostalgia delle magnificenze regali, e che quando le è dato di accostarvisi vi si ritrovi e scambi se stessa con una regina decaduta. Il Gohier rileva che i giornali di Clemenceau, nell'ultima campagna di discredito contro Doumer, escludevano il governatore dell'Indo-Cina dalla Presidenza della repubblica per essere egli nato di umile famiglia e per aver lavorato in un'officina. Certo è che Marianna ha per i sovrani stranieri le occhiate provocanti ed i sorrisi di rinfa delle lavandaie che riportano la biancheria nelle camere degli studenti di buona famiglia. Essa si è sentita sciogliere le midolla al passaggio di Alfonso XIII, sovrano di un paese in cui a Sant'Antonio spettano gli onori di colonnello, alla Madonna degli Abbandonati quelli di generale di divisione e quelli di generalissimo alla Madonna del Pilar. Quando il giovine Borbone venne a Parigi, il Ministero Combes, che governava sotto l'alto patronato del socialista Jaurès, vietò in Francia la diffusione del giornale spagnuolo repubblicano *El País*. E la stampa repubblicana vide con gioia il cittadino Jaurès seduto alla mensa ufficiale in onore dei Sovrani d'Italia, fra la duchessa d'Ascoli e la contessa Guicciardini, e la cittadina Jaurès, sua consorte, fra il conte Braschi ed il capitano Di Casalino. I repubblicani sono cortesi di ossequio ufficiale alle monarchie, e la repubblica è larga di appoggio ufficioso ai monarchi. I giovani turchi e gli armeni cospiratori a Parigi sono spiati dal Governo francese per conto di Abdul-Hamid. Nel novecento, riferisce Gohier, il signor Ratchkowsky, capo della Polizia segreta dello Tsar era un commensale preferito di Jaurès e di Millerand. E anche il nostro autore asserisce che l'ostilità del Governo di Parigi ha influito molto a distogliere i capi del recente movimento norvegese dalla instaurazione di un governo repubblicano in Norvegia. No, la repubblica non è proprio democratica. Il suo popolo ama troppo le decorazioni, che sono la nobiltà della plebe, senza per questo tenere a vile i titoli che distinguevano la nobiltà dei gentiluomini: *L'ancien régime* aveva 238 fra principi e duchi; la repubblica ne ha 460; e i titolati sono tre volte tanto quanti furono sotto Luigi XV. *C'est nous qui sont les princesses!* — strillava la duchessa di Danzica nell'anticamera di Napoleone.

***

Ciò che sarebbe impossibile negare è l'anticlericalismo della repubblica. La confisca del patrimonio di certe Congregazioni può far testimonianza che la Repubblica non transige su questo punto. Ma, in compenso, transigono i repubblicani. Perseguitano la Chiesa e bandiscono il pericolo clericale, ma con una piccola restrizione mentale, come quel giocatore che aveva fatto voto di offrire una cappella a Sant'Anna col frutto delle sue vincite, e che quando perdeva sputava nel fondo del cappello, dove aveva incollato appunto un'immagine di Sant'Anna. Il cittadino Gohier giura che gli anticlericali di Governo in Francia sono clericali protestanti o clericali ebrei, o pure settari della Massoneria, sottoposta a un rituale più complicato e altrettanto asiatico che quello del clero. Combes era un prete spretato, più prete di prima dopo l'apostasia, tanto che il 26 gennaio 1903, cioè pochi mesi prima di proporre la separazione fra Stato e Chiesa, la giudicava con queste parole, pronunziate alla Camera: « *Si vous supprimez le budget des cultes, vous jetterez le pays dans le plus grand embarras.... Je ne crois pas que la majorité — que dis-je! — que la presque unanimité des français puisse se contenter de simples idées morales telles qu'on les donnent actuellement dans l'enseignement supérieur et dans le nos écoles primaires.... Nous considérons en ce moment les idées morales telles que les Eglises les donnent, comme des idées nécessaires.* » Qualche mese dopo lo stesso Combes faceva votare la rottura del Concordato. Ma faceva anche votare del Consiglio generale del suo dipartimento un importante sussidio... alle Case congregazioniste della Roccella. Waldeck-Rousseau, che iniziò la persecuzione contro le Congregazioni, non era forse l'amico intimo dei maggiori Gesuiti e Domenicani, e non aveva forse affidato la direzione spirituale della sua famiglia alle Agostiniane del Sacro Cuore di Maria? E Madame Loubet, dava in grandi gemiti di dolore alla mensa famigliare dell'Eliseo, piangendo nel seno dell'empio consorte: « Emilio, tu ti farai scomunicare! » I trappisti di Aiguebelle e la Società di San Sulpizio hanno avuto molto da lodarsi della liberalità della buona signora, fermamente risoluta a salvare l'anima propria non che quella di Mimile. I figli di Bourgeois, come i figli del deputato socialista Krauss sono in educazione presso quelle suore cui le leggi votate dai cittadini loro padri vietano ogni sorta d'insegnamento. La signorina Jaurès è stata battezzata con acqua del Giordano, recata in una bottiglia dallo zio ammiraglio, ciò che non ha impedito al padre di lei, il deputato Jaurès, di sompar sulla tavola, al banchetto inaugurale della vetreria di Albi, per cantare il *Ça ira*:

> La Vierge à l'écurie!
> Le Christ à la voirie!
> Et le Saint Père au diable!
> Vive le son du canon!

Il cittadino Gohier li convoca tutti quanti dinanzi al Comitato di Salute pubblica. Ma essi lo hanno prevenuto. Ciascuno di loro ha passato la vita a denunziare gli altri. Clemenceau ha accusato Rouvier e Fallières di aver governato nell'87 per conto della Destra monarchica, ma egli stesso, per vent'anni, ha cozzato come un toro in furia contro tutti i Ministeri repubblicani, rovesciandoli con l'aiuto del conte De Mun, di monsignor Freppel e di Casagnac. Una parte del partito repubblicano associata alla Monarchia si trova sempre, a ogni quarto d'ora della storia della Repubblica. Quanto ai socialisti, ogni volta che hanno dato noia al Governo, questo ha messo in chiaro che sono pagati dalla cassa del Pretendente. Nel novecento e due, la dimostrazione che Guesde era stato assoldato dai nazionalisti, fu il passatempo quotidiano del suo correligionario Jaurès. In fine sono tutti d'accordo, nella loro Repubblica, poi che ciascuno americo dell'altro che lavora per la Monarchia.

***

Questa è la parte politica delle accuse del cittadino Gohier. I capitoli sulla vita privata dei virtuosi repubblicani, certe allusioni al danaro delle Congregazioni, a compensi che sarebbero venuti dal *Foreign Office*, a Commissioni prelevate su prestiti russi, e ad altre storielle di carattere, diciamo così, parlamentare, bisogna rinunziare a riprodurle. Del resto, ogni lettore sa che cosa voglia dire parlamentarismo. Ciò che importa di porre in chiaro si è che, nella loro Repubblica, questa specie di parlamentarismo, è onnipotente, come un Dio sulla terra: che non ha freni, nè controlli, che invade e soggioga tutti i poteri e tutte le Magistrature; e che il Capo dello Stato, come il mendicante sui gradini d'una chiesa, sono prigionieri di quindici e venti uomini arricchiti nella politica. A costoro nessun cittadino francese, stando a quanto si sente dire e si legge dovunque, non affiderebbe il salvadanaio dei suoi ragazzi, ma il popolo di Francia, rappresentato nei Comizi del suffragio universale, attribuisce loro con immutata periodicità l'esercizio di un potere, più

arbitrario, più vanitoso, più costoso di quello esercitato da qualsiasi Monarchia costituzionale.

Questi quindici o venti uomini sono la loro Repubblica.

Bergeret.

Gravi disordini in un Comune siciliano.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 17,31:

In questo momento giunge notizia di gravi disordini avvenuti a Favara in provincia di Girgenti. Gli solfatai della miniera Lucia, oggi si astennero dal lavoro scioperando. Tutti insieme, in massa compatta, si avviarono al paese. Li precedeva una bandiera improvvisata con fazzoletti rossi. In cima all'asta avevano collocato un tozzo di pane.

La massa si avviò al paese gridando: « Vogliamo pane o lavoro! », destando un grave panico nella popolazione.

I dimostranti si avviarono al Municipio, ove il sindaco li ricevette assicurando che avrebbe provveduto urgentemente per accontentare i loro *desiderata*.

Nondimeno i dimostranti, non credendo alle assicurazioni del sindaco, si riversarono in paese Umberto e quivi invasero il circolo dei sensali, mentre quelli che si trovavano fuori cominciarono una sassaiuola ed atti vandalici innumerevoli. Il mobilio del circolo venne distrutto. I dimostranti si impossessarono di tutti i registri che bruciarono, quindi abbatterono la tabella esterna trascinandola per le vie del paese tra uno schiamazzo assordante e grida di: « Viva ed abbasso ». Immantinenti i negozi si chiusero tutti.

Temendosi un aggravarsi della situazione e dei disordini, la truppa è stata consegnata e si richiesero rinforzi.

La dimostrazione d'ira contro i sensali è suscitata dal fatto che si crede che l'aumento dei prezzi del frumento sia opera loro.

***

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 23,10:

La giornata di oggi è trascorsa in calma. I tramvieri in attesa di un concordato fra il sindaco e la Direzione delle tramvie si sono mantenuti calmi. Durante la notte e la giornata sono arrivati dal campo due squadroni di cavalleria e un battaglione di fanteria.

Durante la notte pattuglie di carabinieri a cavallo hanno sorvegliato le linee tramviarie. Oggi si è proceduto allo sgombro delle linee senza opposizione. Si prevede la ripresa del lavoro per domani.

Il disastro marittimo

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il rapporto di un capitano presente al naufragio del *Sirio*

Genova, 7, ore 22.

Il comandante del piroscafo *Buda*, che si trovava presso il *Sirio* al momento del disastro, ha fatto alla Capitaneria del porto il seguente rapporto:

« Alle ore 16 del 4 agosto, nel doppiare a due miglia di distanza circa lo scoglio delle Formiche, all'ombra del Capo Palos, e procedendo la rotta, osservai avvicinarsi da prua, in rotta cioè opposta e aperta presso a poco ad una quarta alla sinistra, un piroscafo che apparteneva (lo riconobbi dai fumaiuoli) alla Navigazione Generale.

« Nel passargli di fianco giudicai stringesse un po' troppo lo scoglio su cui è eretto il fanale, ma non potei accertarmi nè sulla sua distanza nè sulla direzione della sua prua, e ciò a motivo che il sole, dardeggiando in quei paraggi la sua luce troppo intensa, offuscava il profilo della terra circostante e ne faceva apparire più confusi o forse più distanti gli scogli che da quella si distaccano.

« Alle 16 e pochi minuti, vale a dire poco dopo che le nostre rotte si furono incrociate, nel seguire coll'occhio i suoi movimenti potei scorgere improvvisamente il sollevarsi della sua prua dall'acqua e l'inclinarsi precipitoso dello scafo sul fianco destro. Contemporaneamente vidi abbassarsi la sua parte poppiera, che in meno di due minuti dalla sua posizione quasi orizzontale si abbassò sotto il livello del mare e scomparve immediatamente sott'acqua.

« Compresi tosto che qualche cosa di grave doveva trovarsi sul piroscafo arenatosi sul banco che si stende ad un miglio in direzione di greco levante della Hormidas.

« Mi recai immediatamente a quella volta e nello stesso tempo facevo allestire le imbarcazioni di salvataggio. Avvicinatomi a breve distanza, riconobbi nel battello arenato il *Sirio* del compartimento di Genova, che aveva spiegato i segnali di soccorso, e sul castello, sul ponte, sui sartiami e sull'alberata si vedevano numerosi individui, alcuni in posizione critica. Mandai subito sopra luogo due imbarcazioni con cinque uomini, sotto la direzione di un secondo tenente, Mamblekic Giovanni, da Portore, e l'altra del nocchiere Tecarevich Giorgio, di Martin (Istria), con due altri marinai e con l'ordine di cooperare al salvataggio e contemporaneamente di mettersi a disposizione del comandante del battello arenato.

« Nello stesso tempo in cui i miei cavicchi prendevano il largo si avvicinavano al *Sirio* un battello da costa spagnuolo e una goletta, pure spagnuola, che fu la prima a recarsi al suo fianco, senza potersi mettere però lungo il bordo, il movimento del mare essendo alquanto agitato e pericolosa la situazione e cui avrebbe potuto esporsi se la più grave inclinazione del battello lo avesse piegato violentemente sul fianco.

« Dalla posizione del *Buda* si fu spettatori dei primi tentativi fatti dalla goletta per salvare i naufraghi. Non potendo quella accostarsi, manovrando opportunamente si teneva colla prua verso bordo e a debita distanza, pur lasciando che di tratto in tratto il suo bastone di fiocco si portasse vicino allo sartie del *Sirio* e per dove poi un buon numero di naufraghi riparò al suo bordo.

« Però molti, intimoriti probabilmente dalla critica posizione del battello, si gettarono in mare, cercando di raggiungere la goletta a nuoto.

« Le nostre imbarcazioni arrivate sopra luogo raccolsero dapprima coloro che erano in procinto di affogare; quindi si continuò l'opera di salvataggio, cominciando da coloro che erano maggiormente esposti, i quali vennero trasportati a bordo della goletta spagnuola.

« Dopo fatti due o tre viaggi dal bordo della goletta si avvicinarono al *Sirio* alcune piccole imbarcazioni arrivate da un piroscafo spagnuolo e poi una scialuppa di salvataggio da un piroscafo francese giunto sopra luogo alle ore 17,30, i quali cooperarono tutti alla buona riuscita delle operazioni di salvataggio. Queste procedevano abbastanza difficilmente per ricuperare coloro che si trovavano raggruppati sulle attrezzature, sugli alberi, sulle grue, ecc., ecc., da poppa.

« Il mare in quel luogo era abbastanza agitato ed i carichi mal potevano manovrare e con poca sicurezza per se stessi fra i cordami e gli oggetti mobili o fissi alle armature e alle scale. Fortunatamente però i passeggeri del *Sirio*, eccettuati i periti prima dell'arrivo dei soccorsi, furono trasportati tutti su due golette spagnuole, un'altra essendo pure giunta sul luogo più tardi, alle 19,30.

« Poi le golette si avviarono verso la costa spagnuola poco distante dal luogo dell'infortunio. Molti superstiti si salvarono da sè gettandosi in mare, e furono poi raccolti dalle imbarcazioni. Molti furono salvati con funi; altri, perchè feriti o semiasfissiti dallo spavento e dalla disperazione, dovettero essere trascinati o trasportati a bordo a forza di braccia, cosa estremamente difficile e pericolosa, perchè il battello, oltre ad essere inclinato a più di 30.o, continuava a inclinarsi sempre più ed affondare.

« Verso le 20 le imbarcazioni ritornarono a bordo, e cioè dopo che i superstiti, gli ufficiali e da ultimo il comandante, abbandonarono il *Sirio*, dichiarando che a bordo non v'era più alcuno da salvare. »

« Il secondo ufficiale racconta d'aver cooperato con il suo cavicchio al salvataggio di circa sessanta persone, di cui forse trenta fra donne e bambini. Il nostromo col suo cavicchio salvò quaranta persone, di cui otto fra donne e bambini. In totale le persone salvate si calcolano a circa trecento, per la maggior parte passeggeri di terza classe, italiani, spagnuoli e slavi.

« I passeggeri di prima e seconda classe che erano a bordo, se al momento del disastro si trovarono sotto coperta, è probabile non avrebbero avuto il tempo di montare sul ponte, data la rapidità con cui, appena avvenuto l'arenamento, si sommerse la poppa.

« Al momento dell'urto il piroscafo, a quanto mi ha riferito un uomo di bordo, navigava a tutta velocità e la scossa fu tanto violenta che, prima di piegarsi sul suo fianco, il piroscafo ebbe smosse le imbarcazioni di sottovento e alcune furono capovolte, onde non si arrivò in tempo a farne uso. I fumaiuoli e gli alberi rimasero in posizione; il battello deve aver toccato il banco principiando dal N. 2 circa e lacerandosi poi il fondo verso poppa.

« Nel N. 1, il solo che si potè visitare, vi è circa un metro d'acqua. Il compartimento delle macchine fu invaso dall'acqua istantaneamente e si ritiene che tutti gli addetti di guardia siano periti. Al momento del disastro spirava un leggero vento con mare alquanto agitato e atmosfera chiara. Apparentemente la poppa del *Sirio* non doveva poggiare sul banco e nelle tre ore che si susseguirono all'urto esso continuò a sprofondarsi lentamente, inclinandosi sempre più alla sua destra e rimanendo colla sua parte anteriore appena fuori dell'acqua. Tanto a notizia di codesta inclita Capitaneria di cui l'infrascritto, con rispettosa osservanza, si professa

« Genova, 7 agosto 1906.

« Dev.mo: *Capitano E. B. Tarantich*. »

Il *Corriere di Genova*, uscito in edizione speciale a mezzanotte, reca un'intervista con un ufficiale del vapore *Buda*, che, come vi telefonai, è giunto stasera in porto. Oltre a riferire quanto è contenuto nel racconto del comandante, il *Corriere di Genova* dice: « L'ufficiale ci aggiunse: — Nessun piroscafo è passato senza fermarsi. Mentre procedevo nell'opera di salvataggio vidi il comandante del *Sirio*, non reggentesi in piedi, che veniva trascinato in una imbarcazione da alcuni uomini del suo equipaggio. Udii taluno di essi esclamare: *Povero comandante!*

« A mano a mano i naufraghi li trasportavamo sulle golette spagnuole, che furono molto utili nel frangente. Molti furono i bambini morti per asfissia dopo raccolti, e si dovettero nuovamente gettare in mare.

« Non sento la forza di raccontare lo spettacolo straziante ed orribile dei cadaverini galleggianti!

« A bordo del *Sirio* ho saputo che al momento della disgrazia la tavola era apparecchiata e i passeggeri stavano mettendosi a pranzo. Non è vero che vi siano state scene selvaggie fra i naufraghi. Questi erano invece relativamente calmi.

« Con le nostre due imbarcazioni avremo salvato oltre un centinaio di persone. Rimasi sul posto finchè vi fu qualcuno bisognevole di soccorso. Solo quando vidi che l'opera mia non era più utile, mi decisi a ritornare a bordo e ripresi la rotta per Genova.

« Le operazioni di salvataggio durarono circa tre ore e mezzo. Si calcola che siano state salvate non meno di trecento persone. Ritornai a bordo alle 20. Fra i naufraghi da noi salvati si trovava anche un ufficiale di bordo. Questo ufficiale avrebbe voluto che il comandante del *Sirio*, date le sue tristi condizioni di salute, fosse assunto a bordo del *Buda*, ma non sentii di poter assumere la grave responsabilità di un ammalato, perchè a bordo non abbiamo medico.

« Credo che i naufraghi superstiti siano stati sbarcati tutti a porto Mazzaron, a ponente di Capo Palos, il porto più vicino al luogo della catastrofe.

« Quanto allo scoppio delle caldaie, — soggiunse l'ufficiale, — io credo di essere in grado di smentirlo. Non ne vidi traccia e sono certissimo che non avvenne. »

La famiglia Pavone è completamente salva e si trova in ottime condizioni di salute.

Le proteste d'un capitano.

Madrid, 7, ore 20.

Il capitano del transatlantico *Poitou* dice che, vedendo il naufragio del *Sirio*, accorse rapidamente per il primo per iniziare l'opera di salvataggio. Il capitano protesta pertanto contro le voci secondo cui egli si sarebbe rifiutato di concorrere al salvataggio.

I superstiti.

Roma, 7, ore 17.

Il console italiano di Barcellona telegrafa al Ministero degli esteri i seguenti nomi di naufraghi del *Sirio* che sono giunti a bordo di un vapore spagnuolo ad Alicante: Gerardo Sandulli, Andrea Lando, Attilio Gualdi, Nicola Scolera, Bartolomeo Testa, Francesco Lavarini, Giovanni Urbinelli, Gaetano Colombo, Pasquale Russomanno, Giuseppe Villa, Brigida Morelli, Virginia Marcone, Amedeo Lucchesi, Irma Lucchesi, Antonio Brano, Francesco Parodi, Giovanni Montolo, Carlo Dal Bon, Giovambattista Castucci, Giovambattista Celata, Olliviero Melosini, Clemente Forcherio.

Parigi, 7, ore 21.

La *Tribuna* pubblica che la Società di Navigazione Generale ha disposto che i naufraghi del *Sirio* desiderosi di essere rimpatriati siano imbarcati sull'*Umbria* e quelli che vogliono proseguire il viaggio siano imbarcati sull'*Italia* della Veloce, che partirà da Genova dopo domani.

Inoltre l'*Adria* è già partita per Cartagena dove giungerà stasera o stanotte per raccogliere i naufraghi. Infine tutti gli agenti della Navigazione Generale Italiana residenti in Spagna sono stati inviati sul luogo del disastro.

L'agente di Barcellona ha telegrafato oggi alla Direzione generale annunziando che egli ha trovato raccolti a Cartagena trenta dei 47 passeggeri di prima e seconda classe: trecento della terza classe. La maggior parte dell'equipaggio si trova pure a Cartagena. Mancherebbero solo 14 persone. L'agente raccolse i nomi dei superstiti per trasmetterli.

La *Tribuna* osserva quindi che se già tanti viaggiatori di prima e seconda classe sono salvi a Cartagena (pure prescindendo dalla considerazione che altri possano trovarsi nelle isole Formiche, ad Alicante od altrove), ciò prova quanto fossero esagerate le prime notizie, specialmente quelle dei giornali inglesi, secondo le quali la maggior parte dei passeggeri di prima e seconda classe era morta. Lo stesso deve dirsi per i fuochisti: si affermava che essi erano tutti morti. A Cartagena mancano soltanto 14 persone dell'equipaggio ed il numero delle persone di macchina è superiore a 14, il che significa che anche questo personale non tutto è morto.

La *Tribuna* rileva poi che le condizioni del piroscafo *Sirio* erano ottime sotto tutti i riguardi. Esso era formato di doppio fondo. La catastrofe quindi, secondo la *Tribuna*, è da ascriversi unicamente al fondo roccioso e accidentato contro il quale la nave urtò.

La *Tribuna* narra pure che il comandante del Sirio, cav. Piccone, è un abilissimo marinaio. Fu assunto dalla N. G. I. nel 1883 e da allora quasi ininterrottamente ha il comando delle navi destinate al trasporto da Genova a Buenos Aires. Inoltre, rileva la *Tribuna*, egli ha molte decorazioni che gli furono date per salvataggi veramente eroici compiuti da lui. Infine la *Tribuna* dice che tutte le notizie apparse sui giornali, e specialmente in quelli inglesi, contro il capitano e l'equipaggio del *Sirio* hanno bisogno, per essere credute, dell'inconfutabile appoggio di fatti dimostrati.

Le disposizioni delle Autorità italiane.

La Navigazione generale, il Comitato della emigrazione e il Ministero della marina hanno dato disposizioni ai loro rappresentanti che si trovano sul luogo del disastro di compiere una inchiesta per appurare, se ve ne siano, le responsabilità. Frattanto è bene non pronunciare giudizi, che possono poi in seguito essere distrutti alla prova dei fatti. Intanto si può ricordare che il *Sirio*, per le sue comodità, era dalla Società nei periodi di maggiore affluenza di passeggeri stato qualche volta destinato ai viaggi sulla linea dell'Egitto. In tal modo il piroscafo aveva subito la visita della commissione speciale per l'esercizio delle linee sovvenzionate, e ciò indipendentemente dalle visite a cui il piroscafo è stato più volte sottoposto dal Comitato dell'emigrazione.

L'opera di salvataggio.

Madrid, 7, ore 20,5.

Telegrafano da Cartagena: « Ieri sera partì per la baia di Hormigas la spedizione organizzata dal vice-console italiano con il concorso del capitano generale del Dipartimento marittimo, per sorvegliare il *Sirio* e tentare il salvataggio di una parte almeno del carico.

La spedizione si imbarcò a bordo di un rimorchiatore dell'arsenale. Essa ha seco palombari e il materiale necessario pei lavori.

Accompagnano la spedizione alcuni marinai comandati da un ufficiale del *Sirio* e da un rappresentante del vice-console.

Il vescovo di San Paulo non è morto.

Madrid, 8 mattino. (Ufficiale).

Si ha da Cartagena che è incerto che fra le vittime del naufragio del *Sirio* vi sia il vescovo di San Paulo al Brasile.

Un misterioso delitto della mala vita a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 17:

Stamane, poco dopo le 11, alcuni passanti di via Arena furono attratti dalla detonazione di un colpo di arma da fuoco partito dalla casa al N. 34. Una guardia di pubblica sicurezza, che era di servizio, entrò in una stanza a pianterreno. La porta era socchiusa. La guardia si trovò dinanzi ad una raccapricciante scena. In un angolo si trovava semisdraiata a ridosso del muro una giovane donna. Essa si comprimeva con le mani il volto, dal quale perdeva a fiotti il sangue. Sollevata e soccorsa, si constatò che la disgraziata era ferita da una palla di rivoltella. Interrogata, disse chiamarsi Rosati Faustina. I presenti la trasportarono subito (poichè non poteva più rispondere a nessuna domanda che con un suono lamentevole, prolungato) ad una vicina guardia medica, dove poco dopo morì.

Le prime indagini raccolte sul luogo farebbero credere si tratti di un delitto. A sostegno di questa versione sta la circostanza che la posizione nella quale fu rinvenuta la disgraziata era di chi subì una violenza impetuosa di altre persone. Le vesti erano tutte scompigliate. La porta d'ingresso era socchiusa, tanto che, come ho detto, la guardia vi potè entrare senza alcun ostacolo. La Rosati era una sventurata frequentatrice di losche comitive.

***

Ci telefonano da Milano, 7, ore 21:

Sulla misteriosa morte della Rosati si hanno questi altri particolari:

Malgrado tutte le ricerche sia presso la donna, sia nella stanza di lei, non si è rinvenuta l'arma che fu causa della morte.

Giova anche ricordare che la Rosati una volta trangugiò una soluzione di capocchie di fiammiferi, un'altra, giorni sono, gettatasi nel naviglio. E fu a stento salvata.

Insieme alla Rosati, nella sua stanzuccia, al piano terreno, abitavano tal Ceriani Paolo, di 20 anni, colla sua amante, occupando un letto, collocato vicino a quello della morta.

Questa mattina, quando la guardia accorse sul posto, vide lo stesso Ceriani uscire dal gabinetto vicino alla porta della camera e che dà sul cortile.

L'agente, preoccupato delle condizioni della giovane ferita, non si occupò nè di quell'individuo, nè della ricerca dell'arma.

Questa solo più tardi venne rinvenuta nel condotto della ritirata. Il Ceriani e l'amante di lui furono trattenuti in arresto dal commissario cavaliere Nay.

Sono stati sottoposti a lungo interrogatorio, ma finora le loro risposte non hanno del tutto diradate le ombre che avvolgono il triste avvenimento.

***

Ci telefonano da Milano, 8, ore 0,45:

Qual tale Ceriani, indiziato autore dell'assassinio di via Arena, messo abilmente alle strette ha finito col confessare. Egli ha cercato però di scusarsi dando una versione tutt'affatto diversa da quella che avevano pubblicato i giornali. Egli dice, cioè, che giocando con una rivoltella, puntata verso la donna, senza saper come l'arma ad un tratto esplose, e, vista cadere la donna in un lago di sangue, si diede alla fuga spaventato.

L'Autorità indaga per vedere quanto ci sia di vero in questa affermazione, che però, si capisce, deve essere priva di fondamento.

L'on. Berenini ospite di Linda Murri

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

La *Tribuna* ha da Porto San Giorgio: « Alle 10 è giunto in questa stazione l'on. Berenini, atteso per la cerimonia inaugurale della Casa della Società Operaia. Erano a riceverlo i figli di Linda Murri, accompagnati dalla nuova istitutrice, e le Autorità e Società del paese. Primi a farsi incontro all'on. Berenini furono i figli di Linda, Ninetto e Maria, che gli manifestarono tutta la loro contentezza e riconoscenza. Dopo la presentazione delle Autorità, si formò il corteo. I figli di Linda a fianco dell'on. Berenini e della istitutrice seguirono il corteo. Dopo un vermouth offertogli, l'on. Berenini, insieme ai piccoli Fenmartini si recò alla villa Murri.

L'insuccesso della rivoluzione in Russia?

(Dal nostro incaricato speciale).

Pietroburgo, agosto.

Molte delusioni ho provate giungendo a Pietroburgo. La stazione, avendo ancora il ricordo di quella meravigliosa di Francoforte e d'altre città tedesche, mi appare assai meschina. Quattro binari appena e nessuna animazione. Giungo alle 8 e tre quarti.

Uscendo, due lunghissime file di *droski* (vetture) attendono; gli *isvostcik* (cocchieri) sono tipi interessantissimi; villosi come certi abitanti delle vergini foreste della Nuova Guinea, recano, calcati bene sul capo, dei mezzi cilindri spelati e bisunti che fanno orrore. Non uno che abbia un cappello decente!

Io pensavo che mi sarei trovato in una città in preda agli spasimi della rivoluzione e non veggo che lunghe strade semideserte. L'amico che gentilmente è venuto ad incontrarmi bestemmia qualche parola con un *isvostcik*: saliamo e corriamo. Meno male. Le locomotive imperiali sono lentissime, ma i cavalli di Pietroburgo volano.

Nella via Ismailovski, lunga, vasta e fiancheggiata di case in pietra a due piani, non appare anima viva. Le mie osservazioni si limitano quindi alle cose. A sinistra, davanti ad una bella chiesa dalla cupola azzurro cupo tempestata di stelle d'oro, che hanno bagliori nel sole, sorge una colonna di ghisa recante alla sommità un piccolo angelo che si dimena nei voluttuosi giri della tarantella. La colonna è fusa con il metallo dei cannoni presi ai turchi nel 1878 e l'angelo danzante vorrebbe rappresentare la Vittoria.

L'*isvostcik* frusta il cavallo, e a gran carriera facciamo la prospettiva Vosnessenski. E' una magnifica via fiancheggiata da palazzi stupendi. Uscendo nella immensa piazza Maria, veggo il palazzo che fu antica sede del Consiglio dell'impero. Un monumento, opera così convenzionale da figurare assai meglio sopra una bomboniera che nel mezzo di una vasta piazza, è eretto a memoria di Nicolò I. Fra la cattedrale d'Isacco ed i palazzi l'amico mio m'addita il celebre monumento del francese Falconnet, eretto da Caterina II a Pietro il Grande.

Percorriamo ancora la Grande Morskaia e la prospettiva Newski, sbarrata a metà per la ricostruzione del ponte della Polizia. L'amico m'informa che è un italiano residente a Pietroburgo da tempo immemorabile, Carlo Guidi, romano, che ha l'impresa di questa ricostruzione. Questo Guidi è anche l'impresario dell'Opera italiana.

Ora eccoci sulla grande piazza del Palazzo d'Inverno, dinanzi al quale sorge la colonna marmorea di Alessandro I, e nella Milionnaia, strada aristocratica, dal nome di buon augurio. Scendo alla casa dell'amico. L'*isvostcik* frusta il cavallo e si dilegua.

***

Vi mando le prime impressioni frammentarie che ho potuto in un giorno raccogliere e le notizie che, grazie alla cortesia di un collega, posso trasmettervi dopo ventiquattr'ore di soggiorno.

Partito dall'Italia con la testa piena dei drammatici racconti dei giornali, pensavo che sarei giunto in una città agitata e commossa dai prodromi di una rivoluzione spaventosa. Invece regna una calma desolata: ho girato in vettura gran parte della città e non ho visto un crocchio, non ho udito un grido. Colpisce il numero dei mendicanti che laceri e sporchi apostrofano i passeggeri, pronunziando in tono arrogante la classica frase: *Kristo radi!* (Per amor di Dio!).

Buona parte di costoro sono *muijk* fuggiti dall'interno per mancanza di lavoro; piovuti nella capitale colla speranza di pescar nel torbido, hanno trovato la città calmissima e la fame; così ogni giorno, ogni ora accumulano odio. E' facile prevedere a quali feroci eccessi si abbandoneranno se la rivoluzione potrà trionfare.

A proposito dei *muijk*, bisogna sfatare una leggenda che, sulla trama del sentimento, è sorta in Italia ad impietosire gli animi sul destino di questi contadini russi. Essi furono dipinti come vittime dalle gote pallide e cadenti per la fame. Invece il *muijk* è una belva pericolosa per le sue voglie di depredazione. Ed è nelle mani di costoro che dovrebbe cadere l'Impero: le conseguenze sarebbero disastrose.

Mi ha raccontato un collega, molto addentro nelle cose russe: — Il *muijk* non ha mente per concepire idee, ha solo brutali primordiali istinti per accogliere gli incitamenti all'anarchia, ed ha fatto buon viso alla propaganda costituzionale soltanto come ad un'anticipazione di quello spirito di ribellione cieca e feroce che è la fondamentale essenza dell'anima sua, dove regna una sciocca vanagloria asiatica e la ignoranza più crassa, fusa con una brutalità da barbaro.

Ho assunte informazioni scrupolose sul momento politico attuale.

Gli ammutinamenti di Helsingfors, Sveaborg e Kronstadt presentano una gravità molto relativa. Ecco le loro origini:

Fino dall'anno scorso una disposizione imperiale internava nelle fortezze oggi ribelli alcuni reggimenti che avevano suscitate apprensioni serie per la rilassata disciplina e le invadenti idee liberali. L'errore del Governo fu grave. Era logico infatti che i sentimenti esistenti in embrione nell'animo di questi soldati dovessero rigogliosamente fiorire al contatto del popolo finlandese, già per sua natura animato da sensi d'indipendenza. Inoltre era quasi inevitabile il pericoloso contatto di queste truppe con la Guardia Rossa, Associazione rivoluzionaria finlandese capitanata dall'ex-capitano Kock. Nulla di strano adunque se truppe dalla fede già scossa, avvicinate ad elementi sobillatori, tentarono audacemente di iniziare con le armi il movimento rivoluzionario.

Si può facilmente prevedere che il moto non dilagherà e sarà ben presto represso.

L'agitazione, che parve, subito dopo lo scioglimento della Duma, squassare l'Impero in una terribile convulsione sociale e precipitarlo in una sanguinosa guerra civile, a giudicare dalle apparenze, è del tutto cessata.

Naturalmente questo periodo di calma esteriore è periodo di transizione dovuto al rincrudire dei sistemi di censura e di repressione. Oggi gli alti prelati celebrano in tutte le chiese dell'Impero solenni uffici religiosi a ringraziare il Creatore e lo Tsar di aver liberato la Russia da un'assemblea di traditori, ma forse domani i rivoluzionari calpesteranno le sacre icone, e, rovesciando i simulacri fino a ieri venerati, leveranno ad una Dea Ragione cantici ed incensi. E' così oscuro l'attuale momento, malgrado la tranquillità che regna in apparenza, che ogni previsione, anche la più audace, può essere confermata dai fatti.

Mentre da una parte le Associazioni segrete dei rivoluzionari lavorano attivissimamente allo scopo di diffondere la loro idea e guadagnare gli animi alla loro causa, altre Associazioni nel campo del partito conservatore sorgono, favorite e sovvenzionate dal Governo. E' certo che la vittoria finirà per rimanere ai costituzionali, ma è pure indiscutibile che vi sarà aspra contesa.

Il primo segno della lotta feroce che s'ingaggia tra i due partiti è l'assassinio del deputato Herzenstein. L'offensiva è partita dai reazionari. Sotto la bandiera della *Lega del popolo russo* si accoglieva una folla di elementi eterogenei, uniti però da un sentimento di avversione attiva contro la rivoluzione. Si armarono con rivoltelle e si munirono di salvacondotti speciali squadre di volontari: facevano parte di queste squadre numerose guardie di polizia, che per guadagnarsi alti favori commettevano contro gli operai inermi ogni sorta di violenze. Di qui sanguinosi conflitti che ogni giorno gettavano il terrore nei quartieri popolari di Pietroburgo e di Mosca. Furono uccisi dagli operai parecchie decine di capi-volontari e si organizzò contro queste bande una vera e propria campagna senza tregua e senza quartiere.

Il conte Witte, attaccato da questa Lega, che contava e conta oggi ancora forti appoggi nell'*entourage* dello Tsar, resistette energicamente, combattendola come fomentatrice di violenze e di odii.

E infatti, finchè brillò l'astro del conte Witte, l'azione criminosa dei volontari parve soffocata.

Predomina oggi l'idea che Herzenstein sia stato assassinato per opera degli affigliati di questa Lega. Pare che molti proprietari nobili che sono raccolti sotto le insegne della *Lega del popolo russo* abbiano voluta la morte di Herzenstein, nemico dichiarato del latifondo ed autore della riforma agraria, che la Duma avrebbe certamente votata. Si aggiunga che Herzenstein era particolarmente odiato perchè ebreo dai membri della Lega, che veggono nell'alleanza internazionale israelita la vera causa dell'odierna rivoluzione.

In seguito a questa provocazione del partito reazionario è certo che avremo eccessi da parte delle diciassette Leghe rivoluzionarie che diffondono il verbo della libertà nei mille borghi della Russia. E' probabile, come dicevo, che si ritorni al sistema dei loschi assassinii, al sistema delle offese e delle vendette terroristiche; le vie oscure saranno teatro di mille truci avvenimenti. Guerra sorda, disperata, feroce; non lotta a viso aperto, ma secrete congiure, colpi proditori vibrati nelle spalle, proiettili, ordigni infernali lanciati da una imposta socchiusa.

Ammenochè non prevalgano le sane idee innovatrici del granduca Alessandro Mikailovic, che pare vada ogni giorno acquistando maggiore influenza per l'avverarsi delle ardite previsioni ch'egli serenamente tempo addietro manifestò. Meglio per la Russia, meglio per la civiltà, se si potrà evitare quell'immane cumulo di sciagure che esce dagli orrori di una disperata guerra civile.

Conflitti nei sobborghi di Pietroburgo

Pietroburgo, 7, ore 15.

Ieri parecchi conflitti avvennero nei sobborghi fra gli operai e la forza armata. Alcune persone rimasero ferite.

Il Comitato dell'Unione dei commessi di negozio di Mosca è stato arrestato. Ieri lo sciopero ha preso una grande estensione; ma siccome esso costituisce una dimostrazione politica antigovernativa, è probabile che abbia una breve durata. Un *meeting* fu tenuto da 800 operai ferrovieri, ed è stato disperso, come pure fu disperso un corteo formato da 1500 operai con bandiera rossa. Parecchi giornali di Pietroburgo hanno potuto, mercè una organizzazione speciale, essere pubblicati oggi, malgrado lo sciopero dei tipografi. Dei disordini sono scoppiati nel vecchio Pietroburgo. La Polizia ha facilmente disperso i gruppi di scioperanti.

Si è segnalato ieri che una Agenzia americana aveva trasmesso a Parigi un articolo della *Rossia* sulla questione monetaria concepito in tono pessimista e che dava a questo articolo un'origine ufficiosa. Ora informazioni attinte a buona fonte permettono di affermare che l'articolo in questione non rappresenta affatto le idee del Governo e che non emana dal Gabinetto, nè da alcuno dei suoi membri, ed infine che tutte le voci a questo riguardo sono false.

Ventitrè socialisti democratici sono stati arrestati oggi. Essi hanno opposto una resistenza armata, ma nessuno è stato ferito gravemente. I membri del Comitato centrale del Sindacato degli impiegati di commercio sono stati arrestati nel pomeriggio, mentre discutevano la questione dello sciopero.

Un conflitto è avvenuto nel quartiere Newski, a Pietroburgo, fra gli operai, le truppe e la Polizia. Vi furono alcuni morti e feriti. Precauzioni minuziose sono prese in vista dello sciopero generale. Torpediniere sotto pressione coi cannoni carichi sono pronte a trasportare il corriere nel caso in cui le ferrovie si fermassero.

L'Amministrazione della ferrovia secondaria di Osrinorski ritiene di poter riattivare stasera il servizio sulla linea, che era stato interrotto in seguito ai disordini avvenuti presso la stazione di Riewka.

Stolypine non è dimissionario.

Pietroburgo, 7, ore 21,15.

La voce corsa in Borsa delle prossime dimissioni di Stolypine è infondata.

Si ha da Mosca: Le Imprese municipali e le grandi officine funzionano regolarmente. La circolazione sulle ferrovie è normale. I tipografi scioperano. I giornali non si pubblicarono oggi nel loro formato normale.

La notizia di un giornale tedesco, secondo la quale trecento agitatori dell'ammutinamento di Kronstadt sarebbero stati condannati a morte dal Consiglio di guerra, e sarebbero già stati giustiziati, è smentita semi-ufficialmente. L'inchiesta sui disordini non è ancora terminata.

La famiglia imperiale fu in pericolo?

Parigi, 7, ore 20,10.

La *Presse Associée* riceve da Vienna: « Mandano da Pietroburgo che la Famiglia Imperiale di Russia si è trovata in grande pericolo al Castello di Peterhof, essendo questo dominato dai cannoni del forte Costantin presso Kronstadt, che era in piena rivolta.

« Corse voce un istante che la Corte avrebbe lasciato Peterhof, ma questa voce non fu per altro confermata.

« Si afferma egualmente a Pietroburgo che oltre alla *Pamiato Azova*, a bordo della quale la rivolta è stata completamente vinta, vi sarebbero altre navi ancora, attualmente in alto mare, i cui equipaggi sono ammutinati.

« I negoziati per la formazione del nuovo Gabinetto russo sono sospesi. Il conte Heyden è ritornato alle sue proprietà.

« Si teme, a causa della propaganda rivoluzionaria, che cresce sempre di intensità, che l'ordine non possa essere ristabilito altrimenti che con una dittatura. »

Il *Temps* riceve da Pietroburgo, in data di oggi: « La prima quindicina trascorsa, dopo lo scioglimento della Duma, ha dimostrato che lo stato d'animo delle grandi città può reagire lentamente sopra le campagne assorte dall'occupazione urgente della messe.

« Ho parlato con diversi contadini, i quali dichiarano di non aver fiducia nei progetti agrari del Governo; dicono che saranno costretti a cercare mezzi energici per lottare contro la miseria.

« I negoziati tra Stolypine e i liberali-moderati sono circondati da grande mistero. Il rifiuto degli ottobristi indebolisce la posizione del Gabinetto. Stolypine crede sempre possibile avere la collaborazione degli uomini politici senza credersi costretto ad accettare il loro programma. »

Fra gli scioperi e la reazione
Il terrore a Pietroburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 8, ore 0,5.

Il Comitato centrale socialista democratico, vedendo la non riuscita dello sciopero a Pietroburgo, ha ordinato che si riprendano tutti i lavori domani; lo sciopero così è finito. Lo sciopero di Mosca sembra essere più complicato, ma il Governo è fermamente deciso a schiacciarlo con ogni mezzo. Treni di guerra sono pronti a partire per il luogo ove gli impiegati ferroviarii si porranno in sciopero. E' il generale Pawlof, primo procuratore militare, associato dalla Duma tra le grida di: « Carnefice! assassino! » quegli che istruisce attualmente l'affare dei rivoltati di Kronstadt. Ciò promette bene! In due o tre giorni la polizia di Pietroburgo ha arrestate circa 300 persone, che crede più o meno rivoluzionarie o capaci di diventarla. Per contro essa tollera che i *huligani*, il cui numero è già enorme, infestino tutta la capitale: essi attaccano i passanti nelle grandi vie, commettendo enormità; si veggono a volte anche sulla Perspective Newsky. Sono impossibili a descriversi le scene da essi commesse. Tutti si lagnano di trovarsi in continuo pericolo di essere assassinati. Tutti disperano della lotta per la vita. Questa disperazione, diventando generale e nazionale, sarà certamente fonte di nuovi sintomi rivoluzionari. *(Matin).*

Difficoltà e incertezze governative
Si prevedono disordini agrari nell'autunno.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 8, ore 0,25.

Si annuncia ufficialmente, per mezzo dell'*Agenzia di Pietroburgo*, che i negoziati impegnati tra il Governo e certi personaggi, per la costituzione del Gabinetto, sono finiti.

Il *Novoje Vremja* dice che Goutchoff e Lvoff hanno rifiutato, a motivo dei timori che ispiravano le rivolte degli scorsi giorni. Il *Novoje Vremja* preconizza di nuovo l'adozione di provvedimenti energici. Questo contegno del *Novoje Vremja* indica, d'altra parte, i sentimenti che regnano nei Circoli ufficiali. Le dichiarazioni dello Agenzie stesse rinnovano le assicurazioni date, quanto alle intenzioni che ha il Governo di attenersi alla politica già segnalata; ma se Stolypine aveva poca probabilità di riuscire nella scorsa settimana, gli è ben peggio nella settimana corrente, e non sarebbe sorprendente che le voci che corrono delle sue dimissioni imminenti venissero confermate.

Se il Governo si dedica sopratutto ora a reprimere le tendenze rivoluzionarie, e a ristabilire l'apparenza dell'ordine a Pietroburgo, un leggiero ritardo sarà recato alla lotta, che entrerà probabilmente nella sua fase più violenta nell'autunno prossimo, sotto forma di disordini agrari. La maggior parte degli operai di Pietroburgo hanno ripreso il lavoro oggi. Lo sciopero di Mosca è fallito in seguito al poco incoraggiamento che arriva da Pietroburgo. I più ottimisti fra gli scioperanti considerano il tentativo, che è stato fatto, come una prova; ma una prova che è riuscita così male, che gli operai non ricominceranno tanto presto. *(Times).*

Peterhof custodita da 40 mila soldati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 0,40.

L'*Agenzia Laffan* ha da Colonia: « Secondo un telegramma da Pietroburgo alla *Gazzetta di Magdeburgo*, il partito della Corte avrebbe domandato, durante una riunione del Consiglio, che un dittatore militare fosse nominato. Il presidente del Consiglio, Stolypine, si è opposto a questo progetto, ed ha minacciato di dare le proprie dimissioni; finalmente lo Tsar ha approvato l'operato di Stolypine; ma si considera come certa la nomina più o meno tarda di un dittatore militare, di fronte al numero crescente di lettere minatorie dirette allo Tsar. Il presidio di Peterhof è stato aumentato, e comprende ora 40,000 soldati. » *(Matin).*

Fermento rivoluzionario nelle guarnigioni di Odessa e Sebastopoli.

(Servizio speciale della Stampa).

Odessa, 8, ore 0,10.

Il fermento comincia a manifestarsi nella guarnigione, e specialmente in tre reggimenti. I capi e gli ufficiali cercano di calmare i soldati. I loro colloqui si riferiscono sempre alle misure di rigore prese per impedire che persone straniere possano introdursi nel campo. Questo è continuamente sorvegliato da pattuglie. Una severa sorveglianza è specialmente esercitata sui volontari; ciò nondimeno, l'agitazione va sempre crescendo. Gli avvenimenti ultimi di Kronstadt e di Finlandia sono conosciuti dai soldati, quantunque le Autorità

superiori si sforzino di nasconderli. L'agitazione comincia a farsi strada anche nella guarnigione di Sebastopoli.

Una disposizione d'animo rivoluzionario regna sopratutto nel reggimento di Bielostock, finora rimasto fedele al Governo, e nel reggimento di Brest. *(Standard).*

Come fu preparata l'uccisione di Herzenstein.

Parigi, 7, ore 23.

Uno dei corrispondenti particolari del *Temps* scrive da Viborg il 3 agosto: « Secondo ragguagli che circolano qui, la premeditazione dell'uccisione di Herzenstein è stata patente, e la preparazione ne era stata fatta in piena luce da quattro individui arrivati il 29 luglio a Terioki e che avevano preso alloggio insieme all'*Albergo Andreief.* Questi sconosciuti frequentavano assiduamente le case di thè, ove si riuniscono operai russi e finlandesi, e facevano proseliti per la società sedicente rivoluzionaria a cui appartenevano. Difatti questa società, che essi non nominavano, non era altro che la « Lega per la resistenza attiva alla rivoluzione ». Molti si sorprendevano in Terioki che questi personaggi sconosciuti e di contegno sospetto abbiano potuto legare immediatamente conoscenza col gendarme Zapolski, che fu visto in loro compagnia e che li tenne per due giorni sotto la sua speciale protezione. Il 31 luglio, giorno del delitto, tre fra gli sconosciuti pagarono il loro conto all'albergo e dichiararono che sarebbero tornati la sera stessa a Pietroburgo. Il quarto, che portava occhiali turchini, si recò a sua volta a denunciare la sua prossima partenza. Questi si era fatto osservare per la curiosità con cui si ragguagliava sulla villa Bruni, ove Herzenstein abitava colla sua famiglia. Verso le sette pomeridiane fu visto sulla spiaggia del mare da uno studente russo, che lo seguì, ma lo perdette disgraziatamente di vista un istante. Verso le 8,30 Herzenstein, accompagnato da sua moglie e dalla figlia primogenita, uscì, secondo la sua abitudine, per passeggiare lungo il mare. Tornò a casa seguendo vie poco frequentate, che fiancheggiano le mura di cinta della villa Bruni, quando il rumore di un passo affrettato e udito dietro di loro fece rivolgere la signorina Herzenstein. Questa vide a trenta passi circa di distanza l'uomo dagli occhiali turchini, che dirigeva contro di essi una rivoltella e sparava. Herzenstein, ferito al dorso, cadeva al suolo; una seconda palla non gli cagionò che una piccola graffiatura e ferì leggermente la signorina Herzenstein alla mano; una terza palla, mortale come la prima, lo colpì al petto. Egli tentò di parlare, ma non potè pronunciare una sola parola. In meno di cinque minuti era spirato.

« L'omicida era scomparso, e alle 11 di sera potè prendere tranquillamente il treno per Pietroburgo.

« Il prefetto di Mosca ha dovuto aprire una inchiesta per questo fatto mostruoso, dell'annunzio, cioè, dell'omicidio comparso nel *Maok* prima che l'assassinio fosse stato compiuto. Il *Maiak*, giornale nazionalista, pubblicato dal libero docente Grene, si vende nelle vie di Mosca alle 7 di sera; due ore, quindi, prima del delitto. Mentre Herzenstein era a tavola nella sua sala da pranzo, alla villa Bruni, a Mosca si sapeva anticipatamente il risultato dell'attentato. Questa notizia produce un'emozione vivissima nella città. Yollos, ex-deputato della Duma, telefonava a Pietroburgo per avere la conferma della notizia. Bisogna supporre che quest'appello telefonico non sia stato trasmesso a Terioki, ove avrebbe potuto anche servire di avvertimento alla vittima, ed evitare la catastrofe. »

L'Ambasciata spagnuola presso il Vaticano.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 20,10:

Informazioni da San Sebastiano dicono che il ministro dell'interno sarà nominato ambasciatore presso il Vaticano. La sua uscita dal Ministero in questa occasione avrà un carattere di grande solennità.

Il Governo cinese domanda il ritiro delle truppe europee

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

L'Esercito Italiano dice che un telegramma privato da Pechino informa che il Governo cinese ha diramato una Nota al Corpo diplomatico chiedendo il ritiro dai territori dell'Impero dei distaccamenti di truppe europee.

Le esercitazioni navali.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

L'Esercito pubblica che sono state date disposizioni perchè le due squadre che parteciperanno alle esercitazioni navali compiano l'adunata generale tra la fine di agosto ed i primi di settembre. Alle squadre saranno aggregate alcune navi mercantili iscritte nei quadri del naviglio ausiliario.

Un accidente automobilistico al duca di Connaught.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 23:

Si ha da Monmouth: Al duca di Connaught occorse oggi un accidente automobilistico: riportò contusioni; tuttavia potè passare in rivista le truppe.

Un battello naufragato.

Ci telegrafano da Orano, 7, ore 8:

Il battello porta-vivere *Città di Nemours* è naufragato a due miglia dalla spiaggia delle Andaluse, in seguito ad una falla d'acqua. Due uomini dell'equipaggio sono periti. Tre altri sono stati salvati. I tre superstiti guadagnarono la spiaggia sopra un palo.

Detenuto che si fracassa il cranio contro le pareti per sfuggire alla vergogna del processo.

Ci telefonano da Brescia, 7, ore 20:

Un bravo e buon giovinetto sulla trentina, certo Belleri Pietro, di Gardone Valletrompia, pochi giorni or sono, avendo bevuto un po' più dell'usato, e non sapendo più ciò che si facesse, uccise per futilissimi motivi a coltellate col suo conterrazzano Balvinelli Prospero, e tanto si lasciò trasportare dalla bile, da sciarcelo a mano armata.

Non l'avesse mai fatto! Due carabinieri che passavano in quel momento lo sorpresero e lo arrestarono.

Soltanto quando svanirono i fumi del vino il Belleri comprese la dolorosa verità della sua situazione.

Al pensiero di dover ricomparire in pubblico ammanettato e di dover sedere sul banco degli accusati il disgraziato fu preso da un profondo scoraggiamento, e tanto si avvilì da giurare a se stesso che si sarebbe ucciso piuttosto che subire tanta vergogna.

Lo sciagurato mandò purtroppo ad effetto il suo divisamento! Verso il tocco d'oggi il Belleri, dopo la solita visita fattagli dal guardiano, in un momento di esaltazione incominciò con orribile veemenza a dare della testa nelle pareti del carcere, fracassandosi in modo raccapricciante il cranio.

Il guardiano, avendo sentito un rumore insolito e [illegible], non trovò che un cadavere.

L'inchiesta di Milano

Probabile casualità dell'incendio.

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 7, ore 17.

Continuano le indagini dell'Autorità di pubblica sicurezza intorno alle rivelazioni del pompiere Bozzi. Anche oggi il giudice istruttore ha interrogato in proposito parecchie persone. Come è naturale, sui risultati dell'inchiesta si mantiene il massimo segreto. Posso accertarvi però che finora non fu spiccato nessun mandato di cattura, volendo l'Autorità, prima di giungere a provvedimenti gravi, chiarire varie circostanze sia per l'accusa che per la difesa delle persone indiziate.

Intanto, in seguito alla nota rivelazione del pompiere Bozzi, la *Lombardia* ha queste altre notizie:

« Le indagini affidate al cav. Kola dettero un primo inatteso risultato. Malgrado il Bozzi non avesse saputo in nessun modo precisare chi fosse l'individuo misterioso da lui visto, il bravo funzionario riuscì a stabilirne quasi immediatamente l'identità.

« Egli venne subito chiamato davanti al commissario, ed i *reporters*, che ansiosi attendevano notizie, vedendo che la sua permanenza davanti all'Autorità si protraeva oltre il massimo credibile, ritennero lo avessero arrestato, e la notizia così circolò fino ad essere pubblicata.

« Ma, per fortuna di tutti — che simile crimine sarebbe stata offesa per l'intera società — le dichiarazioni del Bozzi, il susseguente interrogatorio del guardiano, e la notizia da noi raccolta degli idranti, o bocche d'incendio, trovate danneggiate, anzichè avvalorare il sospetto di un incendio doloso, hanno servito a rendere sempre più credibile la versione di un incendio casuale.

« Ed ecco come. Interrogato il guardiano, questi senza nessuna difficoltà ammise d'essersi trovato, nell'ora indicata dal Bozzi, accanto alla porta e di esservi trovato con una lanterna cieca, e nell'attitudine di persona che quella porta, stesse per aprire o per chiuderla. Ma la sua presenza e la sua attitudine erano pienamente giustificate. Infatti sulla porta indicata dal pompiere esisteva, come in altre parte di altri padiglioni, uno dei tanti orologi controllo, che i guardiani speciali delle gallerie, dovevano caricare per dimostrare d'avere compiuto il loro servizio di ronda.

« Orbene, quell'orologio — ch'è in possesso dell'Autorità — fu appunto caricato per l'ultima volta alle ore 3,20 del mattino dal guardiano in questione. Egli naturalmente per caricarlo dovette usare della chiave, e ciò spiega senza altro quanto vide il pompiere ed il rumore che questi udì di una chiave girante in una serratura.

« L'altro indizio, delle bocche d'incendio trovate rotte in modo da essere inservibili, è luminosamente spiegato da un verbale dei sei carabinieri, o, meglio, quattro carabinieri e due guardie, primi entrati in quelle gallerie. Infatti in quel verbale è detto: che appena entrati essi si lanciarono sulle manovelle delle bocche d'incendio per far agire i getti d'acqua. Ma, prosegue narrando quel verbale, appena noi ebbimo tentato girare le predette manovelle, queste si ruppero nelle nostre mani, sì che fummo impossibilitati ad impedire le fiamme.

« Il verbale attribuiva quel guasto agli effetti o del tempo o di mano criminosa, ma sembra accertato invece esser sia unicamente dovuto ad imperizia delle persone che tentarono la manovra.

« E col risultato di queste indagini scema sempre più la possibilità di un incendio doloso, possibilità che noi ci auguriamo abbia a scomparire del tutto. »

Ciò che dice un membro del Commissariato ungherese per la Mostra.

Milano, 7, ore 2[illegible].

Il dottor Elemer Arató, membro del Commissariato ungherese, ha dichiarato: « Noi procediamo di comune accordo nei lavori di studio e di preparazione con il Comitato della Mostra italiana e di far ciò abbiamo avuto ampio mandato dal nostro Governo. Lo sedute si susseguono a due o tre al giorno. Per domani il progetto di ricostruzione sarà pronto e completo non solo nelle grandi linee che sono già stabilite ma anche nelle modalità. Riguardo agli espositori non potrei ora scendere a particolari sulle proposte che faremo, non solo riguardo alla ricostruzione, ma anche al trattamento da farsi agli espositori della Mostra distrutta e di quella nuova, perchè non vorrei intralciare i lavori del Comitato generale. Però posso dire che, secondo il parere nostro, si dovrà dare una doppia soddisfazione morale e materiale agli espositori. Purtroppo i danni materiali sono gravi assai. Soltanto una parte degli espositori avevano assicurato le mostre e perciò i rimborsi della Compagnia di Assicurazione sono irrisori. Ora occorre che tutti vengano in aiuto e specialmente ai piccoli espositori, ai quali il concorso era costato tante fatiche. Cinquecento o seicentomila lire per quanto riguarda la nostra parte sarebbero sufficienti. Più facile invece ed assai dignitosa sarebbe la soddisfazione morale da darsi agli espositori. Basterebbe che fosse mantenuta la Giuria già costituita per l'aggiudicazione dei premi e in base alle fotografie che in parte si hanno della Mostra stessa, si assegnassero i premi e le onorificenze anche a quelle Ditte che non potessero più concorrere alla ricostruzione. Circa i lavori di sgombero e la ricostruzione della Mostra ungherese, — egli disse — il commissario ungherese ha fatto stamattina un sopraluogo insieme alle Autorità ed al Comitato per redigere il verbale dello stato in cui ora si trovano le macerie. Però non potremo iniziare i lavori di sgombero che all'arrivo dei nostri rappresentanti delle Compagnie di assicurazione. Ad ogni modo arriveremo in pari tempo degli italiani nella preparazione della nostra mostra. Poichè prevedo già la domanda sul come sarà rifatta, vi dico che non posso entrare ora in particolari, ma che essa sarà il più possibile sullo stile di quella distrutta, onde nei limiti del possibile essa richiami alla mente dei visitatori la primitiva mostra. » Infine il commissario si dimostrò riconoscente alla stampa italiana per l'appoggio che volle dare all'idea della ricostruzione della mostra distrutta.

L'evasione di due pazzi delinquenti.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 22,10:

Ieri notte, eludendo la vigilanza dei guardiani, evadevano i mentecatti Paolo Chiarello, da Recalmuto, e Vitale Rizzuto, da Castronovo, ricoverati al nostro Manicomio. Pare che ambedue avessero maturato il progetto da molto tempo, aspettando il momento opportuno di attuarlo. Il guardiano addetto alla loro sorveglianza è stato tratto in arresto per l'accertamento della sua responsabilità. Le ricerche sono finora riuscite vane.

I due evasi sono criminali: il Rizzuto per reati comuni doveva scontare una pena di 12 anni di reclusione, venne rinchiuso al Manicomio, avendo dato segni di pazzia.

Il Chiarello appartiene ad un'agiata famiglia. Nel 1903 trovandosi soldato a Firenze al 21° reggimento, alla vigilia di andare in congedo uccideva a colpi di rasoio una donnina allegra, certa Maria Cassinghi. Venne subito identificato, avendo lasciato in casa dell'uccisa il berretto da soldato e una cinghia di cuoio coi relativi numeri di matricola. Il Chiarello venne arrestato nella scuderia della caserma d'artiglieria, ove era riuscito a nascondersi in abiti borghesi. Stato prosciolto per vizio di mente, venne mandato al manicomio di Montelupo, ma la famiglia ottenne che fosse tradotto al nostro manicomio.

Vittima delle furie di un asino.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Il signor Federico Sordi, d'anni 14, montato sopra un asino presso Porta San Pancrazio, con colpi di randello lo spingeva a gran corsa. Ad un tratto la bestia, imbizzarritasi, si diede a precipitosa fuga. Il Sordi fece tutti gli sforzi per trattenerla, tirando la corda, che disgraziatamente si era attorcigliata intorno al collo. Il Sordi rimase impigliato nella corda, che per la corsa l'animale strinse tanto da soffocare il disgraziato. Egli fu trovato in questo penoso stato a pochi passi dall'asino.

I Reali in Val Gesso.

Gentili episodi - La pietà della Regina

Scrivono da Sant'Anna di Valdieri alla *Sentinella delle Alpi:*

« Il Re, lungi dalle etichette e dai salamelecchi di Corte, in mezzo ad una gente schietta, leale, di cui sa comprendere il carattere, vive la vita del modesto cacciatore, respirando l'aria che respira il suo popolo; cercando di scoprire i mali che affliggono i sudditi, e ricercandone cause e rimedi.

« La nostra bella Regina poi adora le Alpi superbe, che colle punte scintillanti, coi fianchi scabrosi, colle valli incassate, coi limpidi ruscelli le ricordano il paese nativo dai venti monti e dalle venti vallate; ama i nostri poveri villaggi di montagna, perchè le rammentano Cettigne dalle piccole case audacemente inerpicate sul pendio come agili caprette; si trova bene fra i forti montanari di Valdieri, la di cui vita patriarcale le dà l'illusione di vivere ancora tra i suoi compatriotti; ne adora poi i bimbi dagli occhioni ingenui e dal passo incerto, perchè ad ogni ora le ricordano i figli..... Li ama tanto i suoi tre pargoletti!

« Ed io li ho visti sollazzarsi in un prato al di là del Gesso i tre Principini: tutti e tre vestiti in bianco, movendosi nel verde cupo della prateria, davano la vaga illusione di tre candidi gigli mossi dalla brezza mattutina.

« In quel mentre un automobile mi passò sbuffando alle spalle: mi voltai, ed ebbi appena tempo a riconoscere l'automobile che recava Sua Maestà il Re a Racconigi, a ricevere il giuramento del nuovo ministro Rava. »

***

« Nell'attesa della celebrazione della Messa, feci un giro per l'abitato, ben poca cosa invero: un gruppo di povere casupole, dominato da un modesto campanile. Nella piazzetta prospiciente la chiesa sorge la bella fontana in marmo bianco, donata da S. M. al paese.

« Mi fu indicata la casa in cui la nostra buona Regina accorse l'anno passato a visitare una bimba miracolosamente strappata alle acque del Gesso, confortandone i genitori con nobili conforti morali e materiali. Volentieri avrei scambiato due parole con qualcuno della famiglia: ma per maledetta combinazione non vi potei rinvenire alcuno. »

Il giornale commenta:

« Questo gentile episodio, nel suo genere, non è nuovo, altre consimili prove della squisita sua pietà già avendo dato, anche durante il suo soggiorno a Racconigi, l'Augusta Signora.

« L'altra sera ai « Tetti Lagna » una povera donna, in seguito ad un parto difficilissimo, versava in gravi condizioni. Saputolo la Regina, tosto si recava, accompagnata dal dottor Quirico, a visitare la puerpera, cui faceva apprestare le cure ed i conforti che del caso. E lermattina, di nuovo, a piedi, la Regina portavasi a visitare l'ammalata, facendole apprestare brodi e quanto altro poteva tornarle giovevole. »

Le cacce del Re in Valle d'Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 7:

Ieri, alle ore 14, giunse il Re. Fu ricevuto ed ossequiato dal sindaco cav. Charrey, dal vescovo, dal presidente del Tribunale, dal sotto-prefetto, dal procuratore del re e dalle altre Autorità cittadine. Proseguì subito per il castello di Sarre e per Valsavaranche, ove giunse nella sera.

Oggi ha luogo la prima battuta di caccia. Domani se ne conosceranno i risultati. S. M. non si soffermerà che pochi giorni in questi monti.

S. A. R. la duchessa Letizia è ospite della regina Margherita a Gressoney Saint-Jean.

SPORT

ALPINISMO.

Importanti lavori alpini sul Monte Rosa

La capanna Gnifetti ampliata. Un nuovo importante Rifugio.

Ci scrivono da Domodossola, 8:

Importanti lavori alpini si stanno compiendo sul Monte Rosa per opera del Club Alpino Italiano. Il Monte Rosa infatti dovrà l'anno venturo accogliere, auspice l'attivissima sezione di Varallo Sesia, gli alpinisti per il Congresso del Club Alpino Italiano. Al Felik, sopra una cresta rocciosa, si sta impiantando la nuova capanna alpina in sostituzione dell'antica rovinata dalle intemperie. La nuova capanna in legno, robusta e solidissima, ha ambienti per cucina e dormitorio. Fu costruita a Gressoney e viene portata su per i dirupi e fra i macigni della Betta e della Bettolina da squadre di uomini e donne. La opera procede per ora di andare alla mèta, ma la spianata, fatta con grave e difficile lavoro, è pronta. L'impianto dovrà essere finito per il 15 settembre al più tardi. La sezione di Varallo sta ampliando la capanna Gnifetti, intitolata al nome del parroco Gnifetti di Alagna, uno dei precursori del moderno alpinismo. Durante il prossimo Congresso generale del Club Alpino Italiano si farà la traversata del Monte Rosa italiano dalla capanna Gnifetti a quella del Felik.

L'importanza alpinistica di quest'ultima è grandissima. Essa si intitola al nome di Quintino Sella.

AUTOMOBILISMO.

Le grandi prove automobilistiche.

I concorrenti al Circuito delle Ardenne (13 agosto).

1. Darracq I (Hémery); 2. Darracq II (Wagner); 3. Darracq III (Hanriot); 4. Grégoire I (Civelli de Bosch); 5. Grégoire II (Tavernaux); 6. Grégoire III (Pittrel); 7. Mercédès I (Jenatzy); 8. Mercédès II (Mariaux); 9. Mercédès III (Foxhall-Keene); 10. Mercédès IV (Salzer); 11. Dietrich I (Gabriel); 12. Dietrich II (Rougier); 13. Dietrich III (Duray); 14. Dietrich IV (Sorel); 15. Gobron (Rigolly); 16. Bayard I (A. Clément); 17. Bayard II (Villemain); 18. Bayard III (Garet de Vaurevmont); 19. Corre I (comte d'Hespel); 20. Brasier I (Baillier); 21. Brasier II (Baras); 22. Brasier III (Tart); 23. Brasier IV (Bablot); 24. Hotchkiss I (Fitz Shepperd); 25. Hotchkiss II (Le Blon); 26. Hotchkiss III (Salleron); 27. Darracq IV (Demogeot).

L'apertura del Gottardo alle automobili.

L'orario e le disposizioni di legge.

Ci scrivono da Briga, 7:

Finalmente il valico del Gottardo, per decreto del Governo cantonale d'Uri, fu aperto, benchè con varie limitazioni, alle automobili. Fra Hospenthal e Goeschenen l'orario è dalle 5 alle 8 del mattino e dalle 7 alle 8 di sera. Il resto della via rimane aperto tutto il giorno alle automobili. Per percorrere il tragitto sino al famoso Buco d'Uri e fino a Goeschenen è necessario chiedere l'autorizzazione al posto di polizia di Goeschenen e al giudice che risiede alla Hospitiere del Canton d'Uri. La velocità è limitata a 12 chilometri all'ora.

Grande marcia di pratiche al Gottardo.

Ci telegrafano da Lugano, 7, ore 20:

Sotto gli auspici della « Lugano » Unione Sportiva avrà luogo domenica, 19, una marcia di praticità al Gottardo per automobili col seguente itinerario: Lugano-Bellinzona-Faido-Airolo e ritorno, chilometri 166.

TIRO A VOLO.

Grandi tiri al piccione a Viareggio.

Ci scrivono da Viareggio, 7:

Per i giorni 9, 10, 11 e 12 corr. sono promossi importanti tiri a volo. I premi ammontano a 8000 lire.

Indisposizione che salva la vita a due sposi.

Ci telefonano da Brescia, 7, ore 21,5:

I coniugi signori Candiani, di Castiglione delle Stiviere, che si trovano attualmente in cura a Sirmione, sul lago di Garda, dovevano imbarcarsi sul vapore *Sirio*, naufragato giorni sono sulle coste della Spagna.

Era già stato accaparrato anche il posto, ma il giorno della partenza la signora Candiani, sentendosi indisposta, sospese insieme al marito il viaggio.

Quando la detta signora apprese dai giornali la notizia della catastrofe, svenne per l'emozione.

Leggete in sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

e

I sette Re

REATI E PENE

La questione per la parodia della *Figlia di Jorio*.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 14,45:

Ricorderete la famosa questione posta fra D'Annunzio e Scarpetta a proposito della parodia da questi fatta della *Figlia di Jorio*. Oggi l'istruttore-capo Cicaglione emise ordinanza di rinvio al Tribunale di Scarpetta per contraffazione di opera d'arte. L'ordinanza è difforme da due requisitorie pronunciate dal Pubblico Ministero.

La causa di Scarfoglio contro l'"Avanti!"

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,13:

Il *Giornale d'Italia* dice che quanto prima sarà fissata l'udienza dello svolgimento della querela sporta da Edoardo Scarfoglio, direttore del *Mattino*, contro l'*Avanti!*, per la campagna da questo giornale fatta contro lo Scarfoglio a proposito delle somme raccolte pei danneggiati dal terremoto della Calabria. La Camera di Consiglio ha rinviato il gerente dell'*Avanti!* a giudizio al Tribunale di Roma per rispondere di diffamazione continuata.

Il processo delle corazze in Appello.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20,10:

Nel prossimo mese di dicembre sarà discusso dinanzi alla nostra Corte d'Appello il famoso processo delle corazze Benedetti. Ne sono appellanti il Manzoni ed il procuratore del Re. Il Manzoni grida all'ingiustizia per i due anni ed otto mesi di reclusione affibbiatigli dal Tribunale per la truffa di 70 mila lire a danno della Bancaria. Il Pubblico Ministero ritiene che essi sono troppo pochi. Egli sostiene che si doveva estendere l'accusa anche alle prime pratiche per la costituzione del « Monopolio », che costarono 30 mila lire al Bruno, Lido, Guastalla e soci. Egli appella anche contro la parte della sentenza che dichiara l'inesistenza della truffa a danno del colonnello Muller per il viaggio del Benedetti in Russia, compreso anche il Caligaris, che fu assolto per non provata reità.

Un imbroglio alla Humbert

Le peripezie di un « marito ».

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Sant'Andrea di Valfreide: « Nello scorso settembre giunse qui una giovane elegantissima, accompagnata da una vecchia, che si diceva sua madre di latte, la quale ottenne che la giovinetta entrasse per lavori femminili a macchina in una ricca famiglia del paese. La ragazza riuscì a farsi amare dal figlio della casa in cui si trovava a tanto fece che questi partì con lei per Napoli. Qui la ragazza mostrò al giovane tre libretti postali di duemila lire ciascuno e gli narrò che suo padre, residente al Giappone, era un ricchissimo negoziante, dal quale si aspettava una ingente eredità. Tempo addietro le aveva spedito un biglietto di banca di 175.000 lire, che le fu rubato. Il giovanetto fu adescato dalla speranza di divenire ricco e sposò la ragazza. Appena sposati, incominciarono a giungere lettere del padre dal Giappone, ma esse erano da Napoli rispedite a Sant'Andrea da persona che, diceva la sposa, era stata da lei incaricata di ritirare la sua posta. Le lettere dicevano che il padre aveva fatto testamento a favore della sposa e che nel giugno sarebbe ritornato in Italia a bordo del suo *yacht*, ed avrebbe condotto al Giappone gli sposi. Allora la signora costrinse il marito a realizzare quanto poteva ed il dieci febbraio moglie e marito si recano a Cassino a depositare 28.000 lire realizzate in una Banca. Ma la signora, non contentandosi dell'interesse che le volevano dare a Cassino, persuase il marito ad andare a Napoli dove avrebbe avuto delle condizioni migliori. Giunti a Posillipo non si parlò più di depositare la somma e presto il marito fu fatto segno a maltrattamenti da parte della moglie e di un cognato e della cosidetta madre di latte, tanto che dovette fuggire e tornare in paese.

« La moglie, saputa la fuga del marito, partì subito per rintracciarlo. Giunta a Cassino, espresse al cognato la sua meraviglia per la scomparsa del fratello e disse che essa aveva depositato presso la Banca di Santo Spirito 42.000 lire, e per assicurare il cognato lo pregò di telegrafare a Napoli, donde infatti giunse la risposta, che parve soddisfacente. Giunta in casa del marito, questi le domandò che cosa avesse fatto del denaro, ed essa rispose che lo aveva depositato in una Banca.

« Il 16 febbraio la signora disse al marito di andare a Cassino per vedere se fosse giunta una somma spedita telegraficamente. Il marito, recatosi all'ufficio telegrafico, trovò un telegramma al suo indirizzo, nel quale si diceva che delle 42,000 lire, metà sarebbero state spedite il 23 febbraio e metà a marzo. La donna spiegò al marito che il telegramma veniva da una Banca, ma non potendo essa aspettare il giorno prefisso dal telegramma, costrinse il marito a darle denaro, col quale partì per Napoli.

« Da quel giorno la signora non si fece più viva. Durante i 97 giorni di matrimonio la signora ha commesso parecchie truffe nella famiglia del marito e presso alcuni negozianti. Essa fu denunciata al procuratore del re. Si dice che questa signora avrebbe truffato di cento ducati un brigadiere dei carabinieri, suo fidanzato, ed avrebbe truffato altre persone di parecchie somme. »

Il *Giornale d'Italia* dice che tutti i libretti postali, compresi quelli di 42,000 lire, erano falsi. Ora la famiglia del marito ha deciso di citarla presso il Tribunale di Cassino.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 7 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,8; ore 15: 736,6; ore 21: 736,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 27,4 Minima + 21,8

Piazza Castello — Nelle giardino al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 + 27,2

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 0,9

9 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 2, tramonta alle ore 19, minuti 43.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 + 28,9

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 20,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29,2	22,9	sereno	Pietroburgo	12.0
Milano	34,5	20,4	3/4 cop.	Odessa	15,1
Brescia	30,2	22,4	1/2 cop.	Amburgo	16 6
Venezia	30,5	24,2	»	Vienna	18,6
Bologna	31,2	25,6	sereno	Trieste	22,0
Ancona	31,4	22,5	coperto	Madrid	—
Livorno	29,4	21,9	1/4 cop.	Alessandria	25,4
Firenze	32,3	21,0	»	Parigi	17,5
Roma	32,6	19,9	nebbioso	Nizza	23,1
Bari	30,2	21,9	sereno	Ginevra	[illegible]
Napoli	31,4	22,5	»	Costantin.li	—
Palermo	32,1	18,6	»	Malta	28,2
Messina	33,8	27,2	»	Tunisi	—
Cagliari	35,6	19,6	»		

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 15:

Europa. — Pressione massima 768 sulla Manica; minima 748 sulla Russia Centrale.

Italia, 24 ore — Barometro disceso di 2 a 4 millimetri. Temperatura diminuita. Qualche pioggia al nord-est. S'umano cielo nuvoloso sull'alta versante adriatico; quasi ovunque sereno: altrove venti deboli varii. Barometro minimo a 759 sul Canale d'Otranto; massimo a 762 sull'Alto Veneto.

Probabilità. Cielo vario al nord e versante adriatico; sereno altrove. Venti deboli o moderati, in prevalenza settentrionali. Qualche temporale al nord.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Le feste bicentenarie di settembre

Un comunicato del Municipio ha annunziato ieri che il Re e la Regina, aderendo ad un desiderio vivissimo, che era non del Comitato solamente, ma della cittadinanza tutta, hanno promesso di presenziare alla commemorazione bicentenaria della battaglia di Torino e di Pietro Micca. Così le feste che Torino appresta per ricordare la sua vittoria di duecent'anni sono, che diede la corona regale alla Casa di Savoja, riceverà dalla presenza dei giovani Sovrani la maggiore solennità, e saranno dai torinesi attese con più vivo desiderio.

Il programma della grande cerimonia non è ancora stato fissato in tutti i suoi particolari. Da quanto ci consta, ne formeranno i capisaldi: una solenne commemorazione alla presenza dei Sovrani e di tutte le rappresentanze ufficiali fatta da un oratore la cui scelta non è ancora stata definitivamente fissata; un corteo a Superga; l'inaugurazione dei due monumenti-ossari della Madonna di Campagna e di Nostra Signora della Salute.

La grande commemorazione sarà tenuta la mattina del 7 nel salone della Mole Antonelliana, la cui decorazione è ormai ultimata, e che avrà così la sua più simpatica e solenne inaugurazione di fatto, sebbene non ancora ufficiale. Il sindaco calcola che il salone possa contenere duemilacinquecento persone.

Anche alla commemorazione ufficiale, che si svolgerà nel pomeriggio del giorno 7, sullo spalto di Superga, e allo scoprimento dei monumenti-ossarii, la mattina del giorno 8, assisterà il Re, il quale ha ripetutamente dichiarato al sindaco e all'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo, che col maggior compiacimento prenderà parte alle feste di Torino.

Il comunicato municipale, infine, ci annunzia implicitamente — ed è bene rilevarlo — che il lieve dissenso sorto tra il sindaco e l'on. Villa è ora affatto dissipato, nè lasciò la più lieve traccia nei rapporti cordialissimi tra i due personaggi. L'on. Villa, fatto persuaso delle ragioni dell'on. Frola, acconsentì a mutare la lapide dapprima progettata in memoria degli ufficiali sepolti nella chiesa della Madonna di Campagna: e destinata a sostituire quella antichissima che ricorda la morte del conte Marsin.

Nè questa, nè la salma del disgraziato maresciallo di Luigi XIV saranno rimosse, ma accanto alla pietra colle parole dettate subito dopo la disfatta francese, un'altra ne sarà murata, in cui brevemente sarà detto che, commemorando l'assedio e la battaglia del 1706, gli italiani non possono non ricordare i valorosi avversari d'allora, morti per l'onore della loro bandiera.

Per la fabbricazione della piazza d'Armi

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale 23 giugno u. s., che incaricava la Giunta di presentare il piano regolatore per la fabbricazione della piazza d'Armi, col progetto concreto di un palazzo delle arti e delle industrie, la Giunta nominò una Commissione di assessori tecnici, preceduta dal sindaco, per eseguire tali studi. Dopo studi preliminari, e dopo aver assunto informazioni presso le principali città estere, che di simili questioni avevano avuto ad occuparsi, la Commissione, convocata dal sindaco senatore Frola, coll'intervento degli assessori Bonelli, Brayda e conte Gazelli, prese in esame tutti i progetti fin qui presentati per regolare la fabbricazione della piazza d'Armi, fra cui quelli studiati dall'Ufficio tecnico municipale, e quelli di distinti ingegneri ed architetti torinesi. Trattandosi però di una questione di altissima importanza, la Commissione prima di fare proposte concrete deliberò di prendere ancora in esame tutte quelle altre proposte e studi che possono venirle presentati. Deliberò inoltre che il progetto che verrà prescelto sarà, prima della sua definitiva approvazione, reso pubblico, per le eventuali osservazioni che la cittadinanza credesse di fare in merito.

È aperto fra i soci della Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino un concorso a premio per un progetto di piano regolatore per la sistemazione della attuale Piazza d'Armi di Torino, secondo i criteri fissati nella deliberazione in data 23 giugno del Consiglio comunale di Torino.

Possono prendere parte al concorso tutti i soci effettivi, aggregati e corrispondenti della Società, e quegli ingegneri ed architetti residenti in Torino, che prima della chiusura del concorso abbiano presentata regolare domanda per l'iscrizione a socio.

Il concorso sarà chiuso irrevocabilmente col 20 settembre 1906, ed i progetti dovranno essere consegnati alla sede della Società prima delle ore 22 di detto giorno. Qualsiasi domanda presentata dopo tale ora non verrà presa in considerazione.

Il progetto verrà rappresentato mediante planimetria alla scala di 1 : 1000, e sarà illustrato con una breve relazione spiegativa.

Sarà in facoltà dei concorrenti di aggiungere altri allegati a maggiore illustrazione del progetto.

I progetti saranno esposti per otto giorni nei locali sociali, e sottoposti al giudizio di una Commissione composta di tre soci, nominati dal Consiglio direttivo.

I progetti migliori e giudicati degni di attenzione saranno classificati per ordine di merito.

Il giudizio della Commissione è inappellabile.

All'autore del progetto classificato primo sarà assegnato il premio di L. 500 (cinquecento), votato dall'Assemblea dei soci in seduta 6 luglio 1906.

Il concorrente premiato conserva la proprietà del suo progetto; egli dovrà però consegnare alla Società una copia della planimetria e della relazione per essere conservata nell'Archivio della Società.

Questa si riserva inoltre il diritto di pubblicare nei suoi Atti, integralmente o per sunto, alcuni fra i progetti presentati.

I progetti non premiati potranno essere ritirati a partire dal 15 ottobre.

Una riunione di concessionari e cocchieri di vetture pubbliche.

I concessionari ed i cocchieri di vetture pubbliche tennero ieri una riunione per discutere la nuova tariffa votata dal Consiglio comunale nello scorso giugno.

Dopo ampia discussione, fu accettato ad unanimità un ordine del giorno proposto dal signor Garetta e così concepito:

« I concessionari e cocchieri di vetture pubbliche ritengono inaccettabile quanto il Consiglio comunale votò in riguardo alla nuova tariffa sulle vetture pubbliche e in special modo gli articoli 31 e 34.

« Pregano perciò il signor sindaco a voler concedere la sospensione della nuova tariffa, onde poter prendere di comune accordo quei provvedimenti che si crederanno opportuni senza recar danno alla cittadinanza. »

Un ordine del giorno dei lavoranti parrucchieri.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« La Commissione esecutiva della Lega Lavoranti parrucchieri, pur accettando la chiusura dei negozi alle 12 del lunedì (riforma iniziata dai principali) riafferma il diritto ad un riposo settimanale di 36 ore consecutive, già dai lavoranti altamente proclamato in diversi Comizi, e dichiara di continuare l'agitazione onde ottenere con questo altri non meno necessari miglioramenti. »

Un telegramma del senatore Ponti al sindaco di Torino.

Al telegramma spedito dal sindaco senatore Frola al sindaco di Milano in occasione del grave incendio avvenuto in quell'Esposizione è pervenuta la seguente risposta:

« Commosso attestazione simpatia e condoglianza di codesta illustre città e sua degna rappresentanza, esprimo nome Milano vivi sensi gratitudine e piena fiducia rapido risorgimento poche gallerie distrutte. Ossequii. — *Sindaco*: Ponti. »

Arrivi e partenze.

Alla volta della capitale sono partiti ieri il sindaco senatore Frola e l'on. Teofilo Rossi.

La scoperta di una vasta associazione di falsari

Sedici arresti.

Siamo a conoscenza di una importante operazione che di questi giorni la nostra Questura ha compiuto, e sulla quale mantiene un geloso riserbo.

Da parecchie settimane, in seguito a denuncie ricevute da Istituti bancari e da privati, la Polizia si era potuta convincere che in Torino e dintorni agivano numerosi ed audaci falsarii, stretti in associazione, spacciando biglietti di banca di diverso taglio molto abilmente imitati.

Vennero subito disposti speciali servizi d'indagine per scoprire i delinquenti.

I più intelligenti ed attivi funzionari ed agenti furono incaricati di queste ricerche, che fortunatamente sortirono un bonissimo risultato.

Gli arresti operati sono infatti sedici complessivamente; i capi dell'associazione vennero tutti assicurati alla Giustizia, e si poterono altresì sequestrare moltissimi biglietti falsi, e una parte degli apparecchi di cui si servivano i falsificatori. Sappiamo che diversi arresti sono avvenuti in provincia.

Come dicemmo, si tratta di una vera e propria associazione, assai bene organizzata.

Questa la prima notizia, a cui faremo seguire prestissimo i particolari.

***

Per ora non ci è possibile fare altre indiscrezioni e citare i nomi dei sedici arrestati: Intralcieremmo senza volerlo le indagini della Questura, le quali proseguono più che mai febbrili. L'associazione dei falsari lavorava in grande, tanto che si crede possa avere diramazioni a Milano, Napoli e Catania.

Fra gli arrestati ci sono anche alcune donne, le quali servivano molto bene gli spacciatori. La congrega era composta quasi tutta di pregiudicati in linea di falso.

Le prime perquisizioni hanno avuto per risultato il sequestro di circa otto mila lire di biglietti falsi da cento e da cinquanta della Banca d'Italia e di biglietti di Stato da cinque lire.

Gli impiegati ferroviari del Controllo sono malcontenti.

La cessazione del lavoro a cottimo ha provocato il malcontento degli impiegati ferroviari addetti all'Amministrazione del controllo comune.

Una Commissione fu ricevuta dal capo dell'ufficio, cav. Benoffi, il quale diede le più precise informazioni e assicurazioni al riguardo dei limiti delle sue facoltà, aggiungendo altresì essere disposto e autorizzato a mettere a disposizione della Direzione generale il personale che si verificasse esuberante, pur di garantire del lavoro a cottimo, che egli stesso convenne non poter completamente nè improvvisamente abolire.

La Commissione fu perciò dolente dichiararsi insoddisfatta delle parole del cav. Benoffi — a cui non risale la responsabilità della situazione — e disse francamente che, sia colla cessazione del cottimo, sia col mezzo estremo dei traslochi, toccava sempre al Controllo comune e, per esso, al rispettivo personale far le spese della mancata e ritardata unificazione dei controlli prodotti.

Ed è per questo che la stessa Commissione presentò una Memoria all'on. Panuè, che, colla consueta cortesia, accettò l'incarico di trattare l'argomento alla Direzione generale, dalla quale gli impiegati del Controllo comune di Torino attendono un provvedimento efficace e sopratutto sollecito.

Regolarizzazione delle scritture catastali.

L'Intendenza di finanza avverte i possessori di terreni e fabbricati che colla legge del 15 luglio 1906, N. 357, è stata prorogata sino al 20 luglio 1907 la facoltà eccezionalmente concessa di provvedere alla regolarizzazione delle partite catastali mediante la sola domanda di voltura relativa all'ultimo trasferimento e senza ulteriore pagamento dei diritti catastali relativi ai passaggi intermedi.

Le agenzie delle imposte e gli uffici catastali comunali forniranno agli interessati ogni maggior schiarimento a semplice richiesta.

L'atto generoso di un vetraio.

Il garzone muratore Ernesto Gallafrio, di anni 15, si recò a prendere un bagno nel fiume Po, all'altezza della via Cellini, in un punto ove l'acqua è profonda molto più di un metro. Essendo poco esperto nel nuoto, venne dalla corrente, alquanto rapida, travolto con pericolo di annegare. Il vetraio Mario Govia, di anni 19, attratto dalle grida del disgraziato, si tolse la giacca e si gettò in acqua riuscendo a raggiungere il sommerso ed a trascinarlo alla riva. Il Gallafrio ebbe le cure necessarie dallo stesso Govia e da una guardia daziaria, quindi fu dagli amici condotto a casa sano e salvo.

Lo scoppio di un motore — Due operai feriti.

Nello stabilimento della fabbrica d'automobili *Fiat*, due operai stavano montando un motore. Uno di essi, certo Giuseppe Baratta, d'anni 26, vi accese un fiammifero e produsse lo scoppio dell'apparecchio.

Il Baratta ed il suo compagno, Solferino Viotti, d'anni 27, rimasero feriti alle braccia e fu necessario accompagnarli in vettura all'Ospedale di San Giovanni. I medici li giudicarono guaribili in un mese.

Ustionato con l'acqua bollente.

Nel laboratorio di certo Ernesto Camuto, il ragazzo Davide Calosso, d'anni 12, si versò addosso per inavvertenza un recipiente di acqua bollente e riportò scottature di 2° grado ad una gamba. Accompagnato dal padre al San Giovanni fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

Un ubbriaco manesso.

Mentre passava in corso Re Umberto il facchino Domenico Bertolotti, d'anni 64, fu senza motivo afferrato per le spalle da certo Michele Gallo (il quale sembra fosse assai ubbriaco) e gettato a terra.

Il poveretto nella caduta riportò la frattura della clavicola destra e dovette essere trasportato all'Ospedale Umberto I.

Il dottor Fanò lo giudicò guaribile in 20 giorni. Il Gallo venne tratto in arresto.

Un travicello sul naso.

Nell'erigendo stabilimento metallurgico della Società piemontese Spà, Ansaldi e C.ia, fuori Barriera Crocetta, il carpentiere Alpignano Enrico, d'anni 48, mentre attendeva al disarmo di una vòlta venne colpito al naso da un travicello riportando una ferita lacero-contusa. Una guardia municipale lo medicò provvisoriamente coll'antisettico, quindi con un altro operaio l'accompagnò all'Ospedale Umberto I, dove fu medicato stabilmente e giudicato guaribile in giorni 15.

Vigilate i bimbi.

Sul piazzale della Barriera di Nizza un carro a due ruote condotto da certo Giuseppe Bechis, d'anni 65, investì e fece cadere il bambino Enrico Manglò, d'anni 3, che solo si trastullava incustodito, causandogli contusioni ed escoriazioni al braccio destro. Da una sua zia e da un graduato delle guardie municipali soppraggiunto il bambino fu portato all'Ospedale infantile Regina Margherita, dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 10.

I « bateur ».

Da Bra venne ieri a Torino per ottenere licenza l'addetto a quell'Ufficio postale Lodovico Corona, il quale commise a sera l'imprudenza di addormentarsi sui gradini d'una bottega da falegname in via Santa Maria, N. 10. Durante il sonno un bateur lo alleggerì dell'orologio con catena di metallo bianco, del portamonete contenente sei lire e del portafogli con dieci [illegible] del Monte di [illegible].

La grave caduta d'un muratore

Mentre lavorava in uno stabile che si va costruendo in via Cuneo, il garzone muratore Giorgio Olerio, d'anni 16, sdrucciolò e cadde da un ponte mobile, rimanendo al suolo svenuto. Soccorso da alcuni compagni, fu subito trasportato in vettura al San Giovanni dalle guardie municipali.

I medici lo fecero ricoverare senza pronunciarsi sul termine della guarigione, avendogli riscontrato sintomi di commozione cerebrale.

Fra contadini.

Alla cascina « Nettino », alla Barriera San Paolo, il contadino Antonio Pagnante, di 45 anni, ebbe una contesa col figliuolo del fittavolo Mario Mottedo e ricevette da lui un colpo col manico d'un tridente, riportando una contusione al fianco destro.

Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Arresti.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno arrestato certo Felice Pantano di Secondo perchè responsabile di furto e minacce a mano armata a danno di tal Giuseppe Aliprandi, e certo Luigi Vecchiotti di Aristide, sorpreso a frugare l'operaio Silvio Cagnassuto, il quale dormiva sopra una panca pubblica.

Investimento tranviario.

L'impiegato Alessandro Zecco, d'anni 19, abitante in corso Principe Oddone, 22, mentre percorreva in bicicletta la via Lagrange, fu investito e gettato a terra dal carrozzone elettrico N. 59 della Società Belga-Torinese e riportò una grave commozione viscerale. Soccorso da alcuni cittadini, fu poi trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare senza pronunciarsi sulla guarigione.

Due donne che s'accapigliano.

Sulla strada di Collegno, al N. 422, abitano certe Teresa Cibrario, d'anni 32, e Caterina Boria, d'anni 77. Le due donne ieri vennero a litigio per una gallina, ed esaurito il vocabolario delle ingiurie, si accapigliarono, picchiandosi di santa ragione. La vecchia colpì l'avversaria con una bottiglia, e le produsse una ferita da taglio al braccio sinistro. A sua volta riportò leggiere contusioni, così che entrambe dovettero ricorrere ai medici del San Giovanni. La Cibrario fu giudicata guaribile in quindici giorni; la Boria in sei.

I mariti maneschi.

Carla Margherita Appoca, d'anni 33, abitante in corso Vercelli, 4, fruttivendola, fu medicata all'Ospedale di diverse contusioni alla testa, alle braccia ed all'addome. Narrò di essere stata percossa da suo marito Stefano Fusero. Fu giudicata guaribile in quindici giorni.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica del 82.o regg. fanteria darà concerto stasera, 8, dalle ore 20.30 alle 22, nel Parco del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia *Esposizione Internazionale 1906*, Montanar — 2. Danza delle Ondine e fantasia *Lorelay*, Catalani — 3. Rimembranze *La dannazione di Faust*, Berlioz — 4. Intermezzo della *Gran Via*, Bicrain, Blasc — 5. Ballo storico *Pietro Micca*, Chili.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Federazione fra i veterani delle guerre 1848-1870 (con sede in via della Zecca, 11). — La Presidenza invita i veterani a più concorrere ad intervenire nel locale sociale, alle ore 18, tutti i giorni feriali, per prendere cognizione del nuovo riordinamento, e per quanto è da stabilirsi in merito a far parte alle feste bicentenarie di Pietro Micca. Ed intanto porta a conoscenza che il socio onorario comm. Tommaso Villa ha ordinato all'Istituto delle Figlie dei Militari fosse ricamato il nuovo vessillo.

Stato Civile di Torino

7 agosto 1906.

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Casale Ernesto con Campasso Giacinta. — Odin Giuseppe con Rinaudo Angela.

MORTI: Gagliasso Albino, d'anni 15, di Torino, studente, via Mazzini, 34.

Treldi Barbara n. Gerello, id. 26, di Lampero, stiratrice, corso R. Parco, 26.

Pastore Giovanni, id. 74, di Ivrea, pensionato, via Porta Mosca, 47.

Pirelde Pietro Felice, id. 36, di Ameno.

Venerosi Elisabetta n. Cappelli, id. 34, di Sermazio.

Bassano Marianna n. Grilla, id. 32, di Torre Pellice.

Serra-Remo Lucia n. Bariscotti, id. 30, di Pont Canavese, tessitrice.

Bogetto Anna M. n. Mentalenti, id. 67, di Cilavegna, casalinga.

Clerico Rosa n. Mussa, id. 46, di Asti, operaia.

Bilietta Maria n. Picoblotto, id. 48, di Montanaro.

Bourafia Giuseppe Michele, id. 72, di Revello, maestro elementare a riposo.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

Una commedia di Mirbeau che desta scandalo.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 22,30.

Ottavio Mirbeau ha scritto, in collaborazione con Tadeo Natanson, ex-direttore della *Revue Blanche*, una commedia intitolata *Foyer*, che ha presentata alla Comédie Française. Quest'opera è una satira violenta come molti altri drammi di Mirbeau. Il personaggio principale è un accademico che l'autore presenta come un essere essenzialmente spregevole. Ora Jules Claretie, dopo aver preso conoscenza del *Foyer*, ha creduto dover rifiutare la commedia (Mirbeau non voleva udire parlare di ritoccarla) a motivo dell'asprezza di alcuni tratti di satira contro la carità mondana e il carattere odioso della parte dell'accademico. L'amministratore della Comédie Française aveva non solo a preoccuparsi dell'interesse superiore dell'arte drammatica, ma aveva pure ad occuparsi di interessi materiali: giudicava la commedia di Mirbeau e Natanson molto interessante, ma la credeva di tempo riesso pericolosa e destinata ad essere male accolta dal pubblico; non poteva quindi di fronte agli artisti associati, che sono i veri accomandatari dell'impresa commerciale che costituisce la Comédie Française, assumersi la responsabilità di farla rappresentare. Mirbeau si assume allora la responsabilità di ricorrere al ministro della pubblica istruzione, affermando che i comici accettarano al contrario di rappresentare la commedia. Briand, dopo aver consultato Claretie, ha offerto a Mirbeau di consultare gli attori, ai quali si era fatto appello. Mirbeau non avrebbe elevato alcuna obbiezione contro tale soluzione. Corre voce che Claretie sappia benissimo che i suoi colleghi dell'Accademia francese, qualora il *Foyer* venga rappresentato, si troveranno nell'obbligo morale di non più far rappresentare le loro produzioni al teatro francese almeno per qualche tempo, e fra i membri dell'Accademia sono gli Hervieu, i Lavedan, i Lemaître, ecc., senza parlare del Sardou e del Rostand, ecc., che non scrivono più per quelle scene.

Società Promotrice delle Belle Arti.

L'assemblea generale straordinaria, fissata pel 7 corrente agosto, non avendo potuto aver luogo per difetto del numero legale, la medesima si terrà martedì prossimo, 14 corr., alle ore 9, nella consueta sala dell'edificio sociale.

Si avverte che, giusta le disposizioni statutarie, questa seconda riunione sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

« Suona la ritirata ».

A dispetto del caldo il pubblico continua a frequentare il rinnovato teatro Vittorio Emanuele.

Ieri sera *Cirano di Bergerac*, che ebbe parecchie fortunate repliche, ha lasciato il posto al bel dramma di Beyerlein: *Suona la ritirata*, in cui Andrea Maggi è un magnifico « sergente Volkhart ».

Il dramma si ripete stasera. Prossimamente *Madame Sans-Gêne*, protagonista la signora Della Guardia.

Il Congresso dei superstiti delle patrie battaglie

Indetto dal Consiglio Lombardo dei veterani si terrà dal 18 al 21 settembre p. v. in Milano.

Il Comitato esecutivo avverte i superstiti che interverranno al Congresso che il foglio di via col 75 per cento di ribasso ferroviario per l'andata a Milano dal 10 al 20 settembre e dal 21 al 30 settembre per il ritorno.

Il Comitato sta pure provvedendo per gli alloggi a prezzi convenientemente modici e dispone già di oltre settecento camere per una lira al giorno.

Il Congresso si terrà nello storico Castello Sforzesco.

Il Congresso nazionale per la moralità pubblica

Dal 29 agosto al 1.o settembre avrà luogo in Milano il II Congresso nazionale italiano per la moralità pubblica. L'inaugurazione avrà luogo la mattina del 29 corrente.

La quota di adesione con diritto agli atti è di L. 5, quella di semplice intervento alle sedute L. 2, riducibili rispettivamente a L. 4 e L. 1 pei soci di Società aderenti od aggregate al Comitato centrale.

Le adesioni si ricevono presso il segretario del Comitato ordinatore del II Congresso di moralità pubblica, via Bassano Porrone, 2, Milano, presso cui gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Una lista di salvati giunta alla N. G. I.

Genova, 8, ore 7.

Ecco l'elenco dei passeggeri salvati, secondo un dispaccio ricevuto dalla Navigazione Generale Italiana ieri sera: Monsignor Marchndes Vidueta, Baccardo Francesco, Mainetti Costantino, Peria Pietro, Maggi Giulio, Maggi Marco, Aliberti Maria (non figura nella lista dei viaggiatori, dove abbiamo però Filiberti Maria), Politzer Leopoldo, Auscario Venner (imbarcatosi a Barcellona), Morhino de Oliviera (imbarcatosi a Barcellona), Serzano Giuseppe, Cortese Angelo, Mionda Vittantonio (sulla lista abbiamo Mioida Vittantonio), Marhino Gildiy (?), Masiello Francesco (?), Bisyo Gabriele (?), Casacca Lucrezia, con due figli, Pitrillo Clotilde, Chiniente Domenico, Banli Felice, Orefice Giulio, Martini José, Biorci Battista, Di Paola Vincenzo, Bettero Caterina (sulla lista abbiamo invece Pettero Maria), Biorci Giovanni, Tavella Maria, Tortarolo Maria, Biorci Celestina, Arrigo Antonio, Buongiorno (manca il nome, e ve ne sono di Buongiorno tre sulla lista), Laguzzi Carlo, Bonelli Luigi, Costa Rosa, Maffeudi Paolo e famiglia, Giovara Battista, Di Paola Vincenzo (si crede sia una ripetizione), Leruppa Mariano, Gattuso Rosa Angelo (sulla lista abbiamo Gattuso Luigi), Mastropasqua Leonardo, Tumo Francesco, Ferra Corallina Maria con due figli, Menichelli Luigi, Mongiansi Giuseppina, Castellano Anna con due figli, Zeano Giuseppe.

Di quelli imbarcati a Barcellona sono salvi: Mariano Hermoso, Yamebaud, Maristany Gabriel, Oliveia Vincente, Minano Silverio, De Burgo Vittoria, Fernandez Salvador, Fullano Barbara, Perelio Augusti, Ibos Bernardo, Salas Catalina, Pueglias Mariano, Solila Marina Concepcion, Serna José, Mut Alessandro, Robles Luisa, Payola Yaime, Garcia Malabini Martinez, Ireca Fatla, Murat Antonio, Capabobo Patle, José Santamon, Hagan Raffael, Borgus, dottor France con signora e figlia.

Dell'equipaggio mancano notizie dei seguenti, gli altri sono salvi: commissario Dodero Nicolò, fochista Morasini Luigi, fochista Argentini Ernesto, carbonaio Sassarini Giovanni, primo cameriere Paci Arturo, altro cameriere Pastore Agostino, allievo a pagamento Faldi Leopoldo ed infine un cameriere Della Spora Quilico. Oltre all'allievo di cui non si hanno notizie, nella nave si trovavano altri due allievi, certi Leonza Eugenio e Lepori Luigi, che sono salvi.

Cartagena, 8, ore 6.

Finora non si conosce la lista esatta dei superstiti del *Sirio*. Essa è difficile a stabilirsi, perchè i superstiti sono disseminati su diversi punti della costa. Senza dubbio molti furono imbarcati dagli *steamers* che si trovavano sul luogo dell'accidente e partirono in direzioni ignote. Fra i cadaveri raccolti si trova quello di una bambina con una bambola in braccio.

Il racconto del capitano dell'*Umbria*.

L'opera di soccorso delle autorità spagnuole.

Madrid, 8, ore 7,25.

I giornali hanno da Alicante: I superstiti del naufragio del *Sirio* saranno inviati *gratis* a Barcellona. Le Autorità continuano a distribuire viveri e altri soccorsi. Il vapore *Adria*, ancoratosi al Capo Palos, raccolse gli effetti appartenenti al *Sirio*.

I giornali hanno da Barcellona: Il capitano del vapore *Umbria* dichiara che veniva da sud verso Barcellona quando, passando al largo del Capo Palos, vide sugli altifondi dell'Hormigas la prua di una nave, che riconobbe essere il *Sirio*. Cambiando direzione, si avvicinò al *Sirio*, al cui bordo potè raccogliere gli effetti appartenenti al capitano. Rimase quattro ore sul luogo del disastro, ma durante tutto questo tempo non scoperse nessun essere vivente.

Il capitano dell'*Umbria* fece un disegno riproducente la posizione del *Sirio*, la cui poppa trovasi sotto due braccia d'acqua. Il capitano dell'*Umbria* crede che, se il bel tempo continua, si potrà salvare gran parte del carico.

Il Re ha conferito la croce al merito navale al patrono di nave Yovmi Miguel e a Vincenzo Lacomba che salvarono la maggior parte dei naufraghi del *Sirio*. Il Governo decise la formazione di un Comitato di notabilità di Cartagena per soccorrere largamente i naufraghi. Il Consiglio dei ministri studierà oggi il modo di trovare i fondi necessari per questo scopo senza tener conto del rigore della legge sulle finanze trattandosi di caso di estrema urgenza.

Il racconto di un altro capitano.

Madrid, 8, ore 7.

I giornali di Malaga dicono che il capitano del *Poitou* ha dichiarato che il 4 agosto verso le ore 16, vide il *Sirio* fermarsi bruscamente e poi coricarsi fortemente da una parte. Subito il *Poitou* si diresse verso la nave in pericolo. Si misero i canotti in mare colla metà dell'equipaggio, portando così un soccorso efficace ai naufraghi. Quattro marinai del *Poitou* furono feriti durante l'opera di salvataggio. Il capitano aggiunge che altri *steamers* spagnuoli ed inglesi cooperarono al salvataggio.

Gli scomparsi.

Genova, 8, ore 10,40.

Eccovi i nomi dei componenti scomparsi dell'equipaggio del *Sirio*: Nicolò Dodero, commissario; Luigi Morasini, fochista; Ernesto Argentini, carbonaio; Giovanni Sassarini, carbonaio; Arturo Paci, primo cameriere; Quintilla Quilico Dellaspora, cameriera; Agostino Pastore, cameriere; Leopoldo Faldi, allievo a pagamento.

Il Governo spagnuolo per le vittime

Le responsabilità del capitano.

Parigi, 8, ore 10.

Il *Matin* riceve da Madrid: « I ministri presenti a Madrid si sono riuniti stamane per deliberare circa i provvedimenti da prendersi per soccorrere i superstiti del *Sirio*. Si sono decisi ad applicare ai bisogni dei naufraghi tutto il denaro necessario, quantunque la legge non li autorizzi a ciò fare. I crediti aperti saranno sottoposti più tardi alle Cortes. Il Governo vestirà e rimpatrierà i superstiti.

« All'uscita da questo Consiglio improvvisato, ho potuto parlare con Lopez Dominguez, presidente del Consiglio. Egli rigetta tutta la responsabilità della catastrofe sopra il capitano del *Sirio*, che invece di bruciarsi le cervella, come si era dapprima annunciato, fu uno dei primi a fuggire.

« Il console italiano a Cartagena ha aperto un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

« Intanto il presidente del Consiglio non crede che il *Sirio*, come fu affermato, si avvicinasse tanto alla costa per raccogliere clandestinamente degli emigranti. »

A che cosa è ridotto lo sciopero in Russia.

Si delinea sempre più l'insuccesso

Pietroburgo, 8, ore 8,5.

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo dice che il Ministero del commercio dichiara che l'ultimo sciopero di Pietroburgo è completamente fallito. Soltanto un terzo degli operai delle fabbriche scioperarono. L'Ispettorato delle fabbriche, ritiene che la maggior parte delle fabbriche riprenderanno il lavoro entro la settimana. Anche a Mosca lo sciopero generale deve considerarsi completamente fallito. Mercè le misure del comandante della città e della Polizia, tutti i tentativi degli agitatori di impedire agli operai di lavorare rimasero senza successo. Gli agitatori vennero arrestati. Anche i loro tentativi di organizzare dimostrazioni, Comizi e cortei, furono resi vani. I gendarmi dispersero la folla. Il numero degli scioperanti era ieri ridotto alla metà. Lo sciopero di Mosca sussiste soltanto nelle tipografie.

Lo sciopero delle ferrovie sembra ora improbabile. Il movimento a favore dello sciopero generale manca di slancio e gli operai riprendono il lavoro nelle officine. Si è pubblicato il seguente comunicato ufficioso: « Le notizie pubblicate dai giornali esteri di disordini e di uno sciopero tramviario a Narva è falsa. Non vi sono tramvie a Narva. La voce delle dimissioni del generale Roediger, ministro della guerra, è pure falsa. I rapporti ufficiali di Elisabethpol annunziano che i massacri cessarono a Schoucha e la pace è ristabilita fra tartari ed armeni e che da ambe le parti si è convenuto di avere relazioni buone.

Notizie da Mosca dicono che la Borsa non annette importanza allo sciopero generale. I buoni di Stato salirono del 1/2 0/0 e l'ultimo prestito di 1/4 0/0.

Si ha da Sebastopoli: Il Tribunale di guerra ha chiesto al ministro della marina quale procedura dovrà seguirsi ora contro i marinai ammutinatisi. Stante il furto dei documenti avvenuti nell'archivio del Tribunale, il giudice militare Vilicheski, qui giunto con l'ammiraglio Skrydloff, ritiene che sia necessaria una nuova inchiesta.

Ieri, durante i lavori sul trasporto affondato nel novembre 1905, epoca dei disordini, due operai sono stati uccisi.

Il mistero del prete Delarne.

Parigi, 8, ore 10.

La scomparsa del prete Delarne, parroco di Châtenay, continua a preoccupare vivamente i paesi attorno alla Cura.

I contadini si offrono per rintracciare il corpo del prete scomparso. Altri sacerdoti organizzano delle battute coi sindaci dei Comuni vicini.

Così il curato di Saint-Ville, con 20 uomini muniti di falci, ha fatto tagliare le erbe e visitare tutti i dintorni del sito in cui è stato trovato il cappello insanguinato del prete, ma non si è trovato nulla.

Dopo la prima voce corsa di questa scomparsa misteriosa, lo stagno di Moulineux e la strada che avrebbe seguita il prete sono stati visitati da sacerdoti dei dintorni, nella speranza di trovare qualche cosa che li conducesse a cercare ove il cadavere sia nascosto.

Ieri, alle 17, il giudice istruttore Bourdeaux riceveva la missione di recarsi a interrogare la signora Legendre, presso cui il prete Delarne era diretto arrivando a Parigi.

Questa vedova Legendre che vive con una serva, è una vecchia molto religiosa, soffre da sei mesi di una malattia di fegato e da tre mesi non ha potuto lasciare il letto.

Una inchiesta aperta dal *Matin* ha dimostrato come il Delarne non fosse quel prete di costumi così castigati come si credeva nella sua parrocchia.

Prima di essere curato di Châtenay, era vicario della parrocchia di S. Lepiere. In tale qualità si legò di amicizia col generale Genco-Dubois e divenne commensale della casa del generale. Ma non tardò ad importunare il vecchio ufficiale con domande reiterate di denaro, allo scopo di compiere delle speculazioni in cui ciascuno avrebbe trovato vantaggio.

Frattanto il prete aveva fatto conoscenza di una giovane donna, divorziata, con cui avrebbe avviato un'amicizia stretta. Il Delarne aveva compiuto con questa donna, vedova oggi del marito divorziato, frequenti passeggiate in campagna in bicicletta. Questa amicizia aumentava di giorno in giorno in ragione della discrezione di cui era circondata.

Le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e postali tra Londra e Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9:

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Londra dice che una serie di proposte relative alle comunicazioni telegrafiche, telefoniche e postali fra Parigi e Londra saranno fatte assai prossimamente nelle riunioni speciali delle Camere di commercio della Gran Brettagna. Le linee telefoniche sarebbero aumentate e la tariffa attuale delle comunicazioni ridotta della metà. Per le comunicazioni telegrafiche si chiederà che la tariffa attuale, veramente eccessiva, sia ridotta da L. 0 20 a L. 0 10 per parola. Infine la tariffa postale sarebbe ridotta da L. 0 25 a L. 0 20 per lettera. E' la Camera di commercio britannica di Parigi che ha presa l'iniziativa di queste proposte, ed essa è sostenuta da tutte le Camere di commercio inglesi.

La nuova organizzazione religiosa in Francia secondo il documento pontificio.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9:

Il *Matin* dice che le istruzioni del Papa ai vescovi rinnovano energicamente la riprovazione alla legge di separazione, rimproverando al Governo francese di aver regolato una sola delle questioni, di competenza unicamente delle Autorità religiose.

Il Papa crede dunque che non ha nè da autorizzare nè da interdire questa legislazione. Egli non ne approva nè biasima l'esperimento; egli dichiara di ignorare questa legge, che deve restare lettera morta per i cattolici. Tuttavia il Papa ordina una nuova organizzazione della Chiesa, che egli crede di natura a dare soddisfazione alle coscienze più timorate e che potrà conciliarsi in una larga misura con le prescrizioni della legge civile.

Non si avranno delle Associazioni cultuali, ma delle Associazioni canoniche sottoposte all'Autorità dei vescovi, ossia una specie di Consiglio delle Fabbricerie rimaneggiate. E' molto probabile che il Corpo episcopale sarà convocato novamente nel corrente mese.

L'*Echo de Paris* dice che gli ultimi corrieri che portarono le istruzioni del Papa sono arrivati a Parigi avant'ieri. Queste istruzioni coronano i desiderata dei vescovi, votati dalla loro assemblea. L'*Echo de Paris* dà sul documento pontificio le medesime informazioni del *Matin*. Esso dice che Bourgeois e Briand, desiderosi prima di tutto, di evitare una guerra civile, hanno fatto a persone autorizzate le dichiarazioni più precise che il Governo non solleverà delle questioni sulle modalità di applicazione della legge, a condizione che la Santa Sede non proclami la resistenza. L'*Echo de Paris* dice che, oltre alla lettera del Pontefice al popolo francese ed alle istruzioni ai vescovi, esisterebbe un terzo documento contenente delle istruzioni segrete ai cardinali in previsione delle istruzioni che questi dovrebbero dare se, nell'avvenire, la legge fosse violata.

Il trasferimento dei depositi fra le Casse di risparmio italiane e francesi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

Il *Journal Officiel* promulga una legge approvante l'accordo firmato il 20 ottobre 1905 fra la Francia e l'Italia, relativo al trasferimento dei depositi fra le Casse di risparmio dei due Paesi.

Un grave incendio a Tolone

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

Il *Temps* ha da Tolone che un grave incendio ha distrutto i depositi dei materiali dei decoratori della città. In causa della mancanza d'acqua non si poterono organizzare i soccorsi. Il fuoco ha distrutto due immensi capannoni ripieni di tende e carte da parati; il fuoco si è propagato ad alcune case che si dovettero fare sgombrare in tutta fretta.

Le ecatombi del caldo a New York

Londra, 8, ore 7.

L'*Agenzia Laffan* riceve da New York:

« Il caldo è spaventevole e ha fatto già numerose vittime. Trenta persone sono morte colpite da congestione cerebrale. Un uomo, diventato improvvisamente pazzo, ha ucciso la sua moglie, poi si è suicidato.

« Il sole torrido è spietato per gli ubbriachi: duecento fra essi, che pure erano abbastanza scusabili se avevano troppo bevuto con un caldo simile, hanno dovuto essere trasportati all'ospedale nella sola giornata di ieri.

« Gli esseri umani non sono i soli a soffrire del caldo. A Braklin 250 gatti e una sessantina di cavalli sono morti. La Polizia ha fatto portar via i cadaveri. I posti d'incendio permanenti innaffiano gli animali che stanno nella via pubblica. Non è raro di vedere qualche monello che va attorno con abiti leggerissimi e tende il dorso al getto benefico della Polizia.

« Per ordine del Comitato d'igiene 175 litri di latte sono stati gettati via come guasti. E' infatti impossibile conservare il latte, che con questo caldo spaventevole si guasta in pochi minuti, ed i bambini soffrono, naturalmente, di questo stato di cose. A New York il termometro, che ieri segnava 27° cent. a mezzanotte, ha raggiunto a mezzogiorno 36° 1/2, e a Washington è salito a 40° all'ombra. »

Nuovi disordini in Persia.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9:

Il *Times* dice che i disordini in Persia non sono terminati, e che, malgrado il ritiro del gran vizir, il malcontento continua a regnare fra i Mollahs. Il timore di disordini ha fatto accorrere, in cerca di rifugio, molte persone alla Legazione britannica. Un certo numero di negozi sono chiusi a Teheran.

Il grande bagno gratuito a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9:

Per occupare i disoccupati, il Consiglio municipale di Londra fece nello scorso inverno scavare in un terreno abbandonato una immensa piscina, che misura 80 metri di lunghezza e 30 di larghezza. Questo lavoro è stato terminato. Si è fatto cementare questa immensa vasca, la si è riempita d'acqua, ed è ora una scuola di nuoto all'aria libera, di ingresso assolutamente gratuito. Ognuno che sia munito di calzoncini ha diritto al bagno municipale. Si è inaugurata ieri questa piscina. Una folla enorme è andata a bagnarsi, e una quantità di curiosi guardano i bagnanti.

I bagni londoniesi hanno ottenuto vivo successo.

Una spaventosa inondazione nel Texas.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9:

Si ha da Saint-Louis, 7: Il *Post Dispatch* riceve da Fort Nort (Texas) un telegramma in cui si dice che, in seguito alle inondazioni nel sud del Texas, 25 persone sono annegate e centinaia altre sono senza asilo. I danni ascendono a 500,000 dollari. Forti pioggie hanno fatto straripare il Colorado. Il numero dei morti che si scoprono aumenta ogni ora. Si crede che questo disastro sia il più terribile che si sia visto nel Texas, dalla inondazione di Galveston in poi. Treni di soccorso sono stati formati.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Non si conosce la sorte degli abitanti di parecchie località isolate.

Tre negri linciati in America.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9:

Il *Daily Telegraph* ha da New York: « Avant'ieri 3000 persone invasero la prigione di Charlotte (Carolina del Nord), ne fecero uscire tre negri, accusati dell'assassinio di una famiglia di bianchi, e li linciarono. La Polizia, chiamata per difendere i prigionieri, fece fuoco sulla folla e ferì mortalmente due uomini. »

Una battaglia fra due famiglie per le vie di Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9:

L'altra sera, in via Laurina, il giovane pittore Tarquinio Boggi stava parlando con una donna mentre passava certa Maria Barbaresi, che, credendo che i due sparlassero di lei, fece loro delle rimostranze. Il giovanotto la respinse, lanciandole una sedia, colpendo alle gambe la Barbaresi, senza però ferirla. Ieri sera le due famiglie dei Boggi e della Barbaresi, per fare la pace, si recarono a bere in un'osteria. La Barbaresi era accompagnata dal marito e dai figli Mario e Nazzareno; il Tarquinio Boggi era insieme al padre, alla madre e ad un fratellino Orazio. Dopo aver bevuto, il Tarquinio invitò il Mario ad una partita alla morra. Essendosi questi rifiutato, il Tarquinio uscì fuori dell'osteria. Tutta la compagnia uscì. Sulla strada allora si iniziò una vera battaglia fra tutti gli uomini della comitiva. Le donne gridavano, chiedendo aiuto, mentre gli uomini si scambiavano dei tremendi colpi di bastone e colpi d'arma da punta. Il Tarquinio, preso il manico di un ombrellone di una vettura, tirava dei colpi da cabo, ma fu ferito al petto con due colpi d'arma da taglio e cadeva a terra. Anche il padre fu ferito al petto. La sentinella della caserma dei carabinieri diede l'allarme. Questi portarono i due feriti più gravi all'ospedale. Furono poi trasportati pure all'ospedale il Barbaresi padre e il figlio, feriti leggermente di bastone.

Informazioni e note.

Presso la segreteria della Camera di commercio di Torino è visibile il regolamento e la legge contro le frodi nei vini, nonchè l'elenco degli Istituti incaricati, per il corrente esercizio finanziario, dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, del servizio di sorveglianza sull'applicazione della legge medesima nelle varie provincie del Regno.

— Sono pure visibili presso la segreteria della Camera di commercio due circolari dell'Amministrazione del Debito pubblico ottomano, relative all'imposta sul bollo attualmente in vigore in quell'Impero anche per gli stranieri.

Le Ditte italiane in relazioni d'affari con Case residenti nell'impero ottomano, che abbiano occasione di dover accettare obbligazioni cambiarie emesse in Turchia, sono invitate a prendere visione delle circolari predette.

Ci scrivono da Ovada che la Ditta Koller, già proprietaria di grandi stabilimenti industriali a Savona, ha fatto in questi giorni acquisto di 27,000 m. q. di terreno, posto nella regione Fontane di quel Comune, fabbricante al corso Umberto I, già proprietà del sig. Gianotto Bruzzo, per impiantarvi un grandioso stabilimento metallurgico, ove troveranno lavoro parecchie centinaia di operai.

Borsa di Torino.

8 agosto.

Rendita corso medio d'uff. 102 32 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 325, 102 335.

Rendita Italiana 5 0/0 fine mese corrente 102 45.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 125, lett. 100 225.
Germania 4 1/2: denaro 122 925, lett. 123 025.
Londra 4 1/2: denaro 25 16, lettera 25 18.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1311, 1311 1/2.
» Banca Commerciale 925 1/2, 926.
» Credito Italiano 617.
» Bancaria Italiana 326 1/2.
» Ferrovie Meridionali 826.
» Ferrovie Mediterraneo 483.
» Itala 253, 253 1/2.
» Rapid 107 1/2, 108 1/2.
» Zùst 161.

Mercato alquanto migliore. Ricercatissima la Rendita per contanti da 102 325 a 102 35 ed offerta invece per fine mese a 102 45.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita italiana 3 75 0/0 p. contanti 102 37.
» » 3 75 0/0 p. fine corr. 102 47.
» » 3 50 0/0 p. contanti 101 88.
» » 3 50 0/0 p. fine corr. 101 85.

Banca d'Italia 1305 — Istituto Italiano 573 — Banca Commerciale 923 — Credito Italiano 617 — Banco Roma 177 — Bancaria Italiana 328 — Banco gestioni 109 — Meridionali 825 — Navigazione Italiana 470 — Tramvais Omnibus 342 — Acqua Marcia 1585 — Gas 1333 — Condotta d'acqua 442 — Acciaieria Terni 2175 — Elba 480 — Ansaldo 445 — Ferriere 288 — Metallurgica 162 — Piombino 220 — Antimonio 274 — Nord Carrara 200 — Montecatini 130 — Albani 130 — Alluminio 1250 — Miniere lignitifere 105 — Italiana forni 38 — Eritrea 14 — Fiorentia 72 — Immobiliari 300 — Beni stabili 250 — Imprese fondiarie 117 — Nuove 105 — Carburo Romano 1307 — Carburo piemontese 100 — Valserrina 198 — Azoto 468 — Elettro-chimica 200 — Concimi 146 — Forni elettrici 101 — Solfati 56 — Vinalcre 72 — Zuccheri romani 97 — Zuccheri Valsacco 40 — Molini Pantanella 83 — Laterizi 75 — Minerva 52.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato sempre pesante, benchè si chiuda a prezzi migliori. Terni, dopo il primo prezzo a 2135, progredirono a 2180 e chiusero a 2170; Banca d'Italia 1304, 1307. Resto completamente nullo, o quasi. Rendita sempre intrattata a 102 47 fine mese.

Cambi ed obbligazioni fermi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Dopo un esordio mattinale debolissimo, il mercato va rinfrancandosi, per chiudere fermi e far riprendere ai valori maggiormente colpiti buona parte del terreno perduto. Migliorarono sensibilmente le Terni da 2135 a 2175, e 2165; Edison da 803 a 809; Banca d'Italia 1304, 1309. Resto poco o punto variato. Rendita sempre 102 47 fine mese.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Rendita 102 45 — Banca 1308 — Comit 924 — Credito 617 — Meridionali 827 — Mittel 488 — Rubattino 470 — Raffinerie 380 — Industrie 361 — Eridania 1433 — Marini 319 — Terni 2150 — Armstrong 448 — Elba 482 — Savona 462 — Molini 318 — Semoleria 208 — Carburo 1308 — Kerka 487 — Impreso 118 — Itala 252 — Rapid 190 — Officine 625 — Voltri 484 — Banco Liguria 334 — Ferriere Prà manca.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 7 agosto 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	102 37½	102 32	— —
» » f. m.	102 45	102 47½	102 45	102 47
» 3 1/2 0/0 p. c.	101 70	1 1 85	101 75	101 77
» 3 0/0	— —	71 50	— —	— —
Banca d'Italia	1307 —	— —	— —	1278 —
Meridionali	824 —	825 —	826 —	8.4 —
Mediterranee	487 —	482 —	487 —	486 —
Banca Generale	— —	26 —	31 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1666 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	545 —	— —
Nav. Gen. Italiana	470 —	470 —	474 —	— —
Raffin. Zuccheri	380 —	— —	380 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	56 —	— —
Società Veneta	— —	— —	94 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	363 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	357 —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	99 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	499 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	515 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	505 —	— —
Acqua Marcia	— —	1585 —	— —	— —
Immobiliare	— —	300 50	— —	— —
Società Tranvia	— —	340 —	— —	— —
» Gas	— —	1333 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	441 —	— —	— —
Banco Roma	— —	177 —	— —	— —
Credito Italiano	617 —	617 —	617 —	—
Soc. Ital. Carburo	— —	1307 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	583 —	— —	— —
Banca Commerc.	925 —	921 —	924 —	— —
Acciai. Terni	2150 —	—	2175 —	— —
» Edison	— —	— —	803 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	82 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 05	100 02½	100 05	100 10
Londra	25 16	25 16	25 17	25 16
Germania	122 97½	122 95	122 96	122 97½

Tendenza calma.

Roma, 7 agosto 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 51 70	100 31 70
4 0/0 netto	101 21 17	100 21 17
3 1/2 0/0 netto	101 50 51	99 75 54
4 0/0 lordo	73 27 36	72 07 36

Borse Estere

Borsa di Parigi, 7 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 75
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	Inquotata
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	88 1/16
Obbligazioni Lombarde	323 —
Cambio sull'Italia	perd. 1/8
Turco nuovo unificato	97 —
Banca di Parigi	1504 —
Tunisino	472 50
Egiziano 4 0/0 rend.	106 30
Rendita Ungherese 4 0/0	94 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 20
Banca Ottomana	644 —
Argento fino	109 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4519 —
Lotti Turchi	147 25
Ferrovie Meridionali	824 —
Rendita Russa nuova	91 85
Nuovo prestito Russo	80 85
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 15
Banca di Francia	3900 —
Cambio su Madrid	11 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 55

Tendenza ferma.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Lisbona, 4 — Aggio dell'oro 1 —.

Buenos Ayres, 6 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 1.0 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 7 — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110.

Nuova York, 6 — L'argento si quota a cents ... di dollaro ... per oncia troy del titolo 1 0 millesimi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica E. Della Guardia, diretta da A. Maggi), ore 21: *Suona la ritirata*, dramma in quattro atti, di Franz Adam Beyerlein — (Prezzi popolari) L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Comp. Milanese, diretta dal cav. Edoardo Ferravilla), ore 20,30: *In soffitta*, bozzetto drammatico in un atto, di E. Giraud; *La luna de mel del sur Panerazi*, commedia in un atto, di E. Ferravilla; *Massinelli in vacanza*, scene famigliari in due atti, con musica, di E. Ferravilla (seguito della *Class di sera*) — L. 0 75.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografia ed Kanelgrafia. — L. 0 20.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 73), ore 20,30.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

L'odissea giudiziaria
dei baracconi della Galleria Nazionale.

L'odissea giudiziaria per l'abbattimento dei baracconi della Galleria Nazionale oltrepassa ormai il limite del verosimile. La causa ha costato più sentenze ai magistrati d'ogni sede di giudizio che non siano i baracconi stessi da abbattere. E' vero che da parte dei signori Biglia, proprietari della Galleria, si fecero proposte di transazioni al Municipio, ma il Municipio volle portata questa su più alte basi. Proponevano i signori Biglia di rimettere al Municipio il fitto dei baracconi fino allo scadere della locazione, a scopo di beneficenza. Il Municipio chiedette una somma molto più rilevante. Le trattative andarono così fallite, mentre appunto da tutti si sperava che si sarebbe trovata una via d'accomodamento pacifico, che ponesse fine a questa lunga lite giudiziaria, che ormai, per la sua interminabilità, rasenta quasi il ridicolo.

Troncate le trattative, ora un nuovo ricorso in Cassazione viene a riaprire la questione.

Il ricorso dei signori cav. Giovanni Battista e Ricardo Biglia padre e figlio, residenti in Torino (rappresentati dagli avvocati Vittorio Ferraris e Fausto Garola), contro il Municipio di Torino, in persona del suo sindaco, senatore Secondo Frola, rappresentato dal procuratore Giordano, per annullamento della sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Torino, alli 31 marzo e 23 aprile 1906, stata notificata alli 4 maggio successivo.

LE SENTENZE DELLA CAUSA.

Con sentenza 3 aprile 1903 del locale Tribunale, stata confermata dalla Corte d'Appello con altra 26-27 ottobre successivo, i signori cav. Giovanni Battista, padre e figlio Biglia, venivano dichiarati tenuti, ad istanza del Municipio di Torino, a demolire, nel termine di giorni 30 *dal passaggio in giudicato della sentenza stessa*, il chiosco e baracconi esistenti nei lati della Galleria Nazionale, di loro privata proprietà, sita in questa città, sotto pena di vederli demolire a cura della città di Torino.

E' a ritenersi che la sentenza 26-27 ottobre 1903 della Corte d'Appello di Torino venne notificata ai signori Biglia al 1.o novembre successivo.

Sebbene la galleria sia di privata proprietà dei signori Biglia e non sia vincolata a servitù di passaggio a favore del pubblico, i signori Biglia vennero condannati alla demolizione del loro chiosco sul riflesso in *diritto*, che, per l'art. 25 N. 3 del regolamento d'ornato e di polizia edilizia, senza il permesso del sindaco non si possa alterare il suolo pubblico o privato, e sul riflesso di *fatto*, che il chiosco costituisce alterazione del suolo della Galleria per essersi sul pavimento della medesima stabilmente infissi i relativi montanti di sostegno.

Contro la sentenza 27 ottobre 1903 della Corte d'Appello i signori Biglia ricorsero alla Suprema Corte per diversi mezzi, denunciando coi due primi l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria a conoscere della controversia.

Rimessa la causa per l'esame di questi due primi mezzi alla Cassazione di Roma, Sezioni riunite, questa li respinse con sentenza 28 giugno e 5 settembre 1904, ritornando la causa per l'esame degli altri mezzi alla Corte Suprema. Questa con sentenza 6 dicembre 1904 rigettò altresì tali mezzi per apprezzamenti di fatto che non le era concesso di riparare; ma ritenne infondato e persino iniquo il motivo di diritto che costituiva la base della pronunzia del Tribunale, il motivo, cioè, che il chiosco si dovesse demolire solo perchè costruttosi senza il previo permesso del sindaco.

Il Municipio di Torino, che già aveva precedentemente notificato ai signori Biglia le sentenze del Tribunale e della Corte d'Appello, alli 8 gennaio 1905 loro intimava altresì quelle or citate delle Corti di Cassazione di Roma e di Torino, nonchè altra copia di quella del Tribunale. E quindi, con atto di due giorni dopo (10 gennaio) dell'usciere giudiziario Vernet, li precettava a demolire il chiosco nel termine di 30 giorni con avvertimento che, trascorso inutilmente tale termine, l'ufficiale giudiziario Vernet ed altro suo collega si sarebbe recato sul luogo il giorno 13 febbraio 1905 per procedere o far procedere alla esecuzione nei modi e termini di legge, e cioè alla demolizione del chiosco e baracconi di cui sopra a cura della città ed a spese dei Biglia.

Questi fecero opposizione al precetto con atto 9 febbraio 1905, con cui citarono il Municipio a comparire dinanzi al locale Tribunale, istando perchè se ne dichiarasse la nullità per motivi di forma e di merito. Ma il Tribunale con sentenza 19-26 aprile 1905 respinse l'opposizione.

Contro questa sentenza i signori Biglia interposero appello (con atto 20 giugno successivo) alla Corte d'Appello di Torino, che con pronuncia 31 marzo-23 aprile 1906 confermò quella del Tribunale.

I MOTIVI DEL RICORSO.

Allora i signori Biglia ricorsero in Cassazione il 31 luglio scorso adducendo i seguenti motivi:

I. — Violazione degli articoli 1360, 1351 Codice civile, 530, 503, 363, 565, 553, 551, 555, 562 e 360 N. 6, 361 N. 2 del Codice di procedura civile.

La sentenza 3 aprile 1903 del Tribunale comandò ai signori Biglia di demolire il chiosco nel termine di 30 giorni dal suo passaggio in giudicato.

Questa sentenza fu confermata dalla Corte d'Appello alli 26-27 ottobre 1903, e la sentenza della Corte Suprema 6 dicembre 1904 che, respingendo il ricorso stato interposto contro quest'ultima pronuncia, determinò il passaggio in giudicato della sentenza del Tribunale fu notificata ai signori Biglia l'8 gennaio 1905.

Il termine quindi di 30 giorni, concesso per l'abbattimento dell'opera, cominciò il suo decorso soltanto da questa data; nè pertanto la città di Torino poteva due giorni dopo — il 10 stesso gennaio 1905 — precettare i signori Biglia all'esecuzione della sentenza del Tribunale.

Doveva attendere che fossero decorsi i 30 giorni stabiliti da questa sentenza; termine che spirava solamente al 7 febbraio successivo.

E' questo il principale motivo di nullità del precetto 10 gennaio 1905, che dai signori Biglia si era addotto prima dinanzi al Tribunale poi dinanzi alla Corte d'Appello.

Rispose questa che, essendo eseguibili le sentenze di primo grado qualora ed appena siano state confermate, il termine di 30 giorni stabilito dalla sentenza 3 aprile 1903 avrebbe incominciato a decorrere dal giorno in cui avvenne la notificanza della sentenza 26-27 ottobre successivo della Corte d'Appello che confermò quella del Tribunale, e che tra queste giorno (1.o novembre 1903) ed il 10 gennaio 1905, in cui fu intimato il precetto, sarebbero decorsi ben più dei 30 giorni di mora stati concessi ai signori Biglia per l'abbattimento volontario del baraccone in contesa. Ma è evidente l'errore in cui incorse la Corte.

Sia pure che le sentenze d'appello siano di regola generale eseguibili, e che le sentenze di primo grado possano, di regola generale, mandarsi ad esecuzione appena confermate in appello. Ma ciò non vuol dire certamente che esse abbiano fatto passaggio in cosa giudicata. Il che ha luogo solo se la sentenza d'appello sia stata tenuta ferma dalla Corte di Cassazione, o se contro di essa non si sia ricorso alla Corte Suprema.

II. — Si opponeva inoltre dalla città di Torino che, trattandosi di obbligazione di fare, non di dare, non sarebbe stato neppure necessario il precetto 10 gennaio 1905, e che quindi tornasse superfluo l'esaminare se esso fosse valido o nullo.

Ma evidentemente come non reggeva la premessa non reggeva la deduzione, e lo si era dimostrato dai signori Biglia a pag. 9, in metà della loro *Note autorizzate:*

a) Non reggeva la premessa perchè alla regola generale sancita dall'art. 562 della Procedura — per cui l'esecuzione forzata deve sempre essere preceduta dalla notificanza al debitore del precetto — si fa una sola eccezione nel caso di cui all'art. 565, che non è quello di questa causa;

b) Non reggeva la deduzione, perocchè, dovendo il Comune — per evitare le opposizioni che avrebbe dovuto fronteggiare ove si fosse dispensato dall'intimare il precetto — avere creduto di far luogo al medesimo, più non poteva contro il fatto proprio sostenerne la superfluità.

Per verità non gli poteva essere lecito patrocinare la validità del precetto per chiedere, come chiedeva, che lo si mandasse ad eseguire, e nel medesimo tempo eccepirne la superfluità per evitare l'esame delle nullità, dalle quali era ed è inquinato.

III. — Violazione degli articoli 554, 555, 560, 360 N. 6, 361 N. 3 Codice proc. civ., e 2065 Codice civile.

A sensi dell'art. 555 del Codice di procedura, l'esecuzione forzata non può aver luogo che sulla copia del titolo spedita in forma esecutiva, del quale quindi deve essere munito l'ufficiale giudiziario quando dà corso ad atti di esecuzione.

Nel concreto, la sentenza 3 aprile 1903 del Tribunale condannava i signori Biglia ad abbattere il chiosco e baraccone in contesa nel termine di 30 giorni dal suo passaggio in giudicato.

L'ufficiale giudiziario, che procedette al precetto 10 gennaio 1905, se era munito della sentenza del Tribunale e di quella d'appello (3 aprile 1903 e 27 ottobre successivo, nonchè della sentenza 6 dicembre 1904 della Cassazione di Torino, non era munito altresì — e risulta dallo stesso atto di precetto 10 gennaio 1905 — della sentenza 5 settembre 1904 della Cassazione di Roma.

Nè v'ha chi non veda come, sprovvisto di questo importante titolo che completava gli altri — e senza del quale non risultava del passaggio in giudicato della sentenza 3 aprile 1903 — via egli addivenisse ad atto giuridicamente nullo per le considerazioni sovra esposte.

E' questo il secondo mezzo di nullità del precetto 10 gennaio 1905 che dai signori Biglia si era opposto dinanzi al Tribunale e poi dinanzi alla Corte d'Appello.

L'ufficiale giudiziario che procede ad esecuzione deve essere provvisto, per farne fede all'uopo a colui contro di cui agisce, e per poter dimostrare i poteri che intende esercitare, di tutti i documenti atti a giustificare l'*eseguibilità* formale del titolo di cui reclama la esecuzione.

Rispose la sentenza denunciata che della sentenza della Cassazione romana erasi richiamo in quella 6 dicembre 1904 della Cassazione di Torino, della quale era munito l'ufficiale procedente.

Ma se così fosse, per identità di ragione, quando la sentenza d'appello è di conferma, il vittorioso potrebbe procedere in esecuzione in appoggio soltanto della medesima, nella quale non può non essere riassunta e richiamata quella stata confermata; mentre invece — già lo si è detto — è giurisprudenza costante che l'ufficiale procedente deve essere munito di entrambe, perchè il relativo titolo esecutivo può solamente constare dall'unione dell'una coll'altra. Violazione quindi degli articoli 554 e 555 Codice proc. civile.

Dacchè il rigetto del ricorso in Cassazione dei signori Biglia per una parte (quanto ai due primi mezzi) era stato pronunciato dalla Cassazione di Roma, titolo a far prova di questo rigetto — senza della quale non veniva posto in essere il passaggio in giudicato della sentenza 3 aprile 1903 — non poteva essere che la sentenza emessa da detto magistrato.

Nel ricorso stato ieri notificato alla controparte si dice:

I mezzi che precedono sottopongono, è vero, alla Corte Ecc.ma null'altro che due questioni di procedura.

Ma, oltrechè dinanzi al magistrato del diritto non si deve distinguere tra questione e questione e ad esso sono aperte le porte nel medesimo modo, qualunque sia la violazione di legge che si abbia a lamentare, se vi è caso in cui si abbia diritto a lottare per impedire la esecuzione della sentenza 3 aprile 1903, il caso è codesto; tanto più dopo la sentenza 6 dicembre 1904 di questa Corte Suprema, che a ragione qualificò iniquo ed esorbitante l'esigere la distruzione, ed assurdo pretendere la riforma delle opere in parola, perchè sostanzialmente innocue; distruzione e riforma cui invece tende precisamente la parte contraria. Per questi motivi si chiede voglia la Corte Ecc.ma annullare la sovra denunciata sentenza, ordinando il rinvio della causa ad altra Corte e la restituzione del deposito con le spese.

Cini.

CONCORSI.

Il Comizio Agrario circondariale di Terni ha indetto un concorso a premio nazionale cooperativo di L. 5000, costituito per sottoscrizioni di azioni di L. 10 e L. 5, da conferirsi all'inventore del migliore e più economico cuoio artificiale, a materiale industriale per calzature durevoli ed igieniche per gli operai, da sostituirsi al cuoio naturale nella manifattura delle calzature, onde ridurne la spesa al minimo prezzo.

Le domande per ammissione e i relativi saggi e campioni in pacchi raccomandati dovranno essere spediti a spese dei concorrenti alla « Commissione giudicatrice Concorso cuoio artificiale, Roma, Istituto di Igiene, via Panisperna ». Inoltre i concorrenti dovranno fornire alla Commissione quelle ulteriori notizie e maggiori schiarimenti sopra i saggi esibiti che ad essa potessero occorrere.

— Il commissario straordinario del Comune di Acqui rende noto essere aperti i seguenti concorsi: Al posto di ingegnere capo dell'Ufficio tecnico del Comune di Acqui; a due posti di assistente alle costruzioni in servizio di detto Ufficio; a direttore del dazio consumo chiuso di detta città.

I concorrenti dovranno presentare entro il 15 settembre p. v. la loro istanza estesa su carta da L. 0 60, corredata dei prescritti documenti, al detto regio commissario, presso il quale gli interessati potranno pure rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

— E' aperto il concorso per titoli ad un posto di professore ordinario nella Scuola superiore di agricoltura di Portici per l'insegnamento della chimica agraria, con lo stipendio annuo di lire 5000. Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da lire 1 20) dovranno pervenire al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 31 ottobre 1906, e contenere l'indicazione della dimora del concorrente, ed essere corredate dei prescritti documenti.

— E' aperto fino al 15 settembre 1906 un concorso per quattro posti di tenente nel Corpo del genio navale con lo stipendio annuo di L. 2400, oltre la indennità d'arma in L. 200. Le istanze dovranno essere presentate nel termine suddetto al Ministero della marina.

Per ogni schiarimento e per prendere visione dei documenti occorrenti e delle materie che formeranno oggetto del concorso rivolgersi all'Ufficio gabinetto della Regia Prefettura.

Una catastrofe in una miniera.
Nove morti.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 15:

Si ha da Charleroi: Stamane, in seguito ad una falsa manovra, nelle miniere di carbone di Coaler, presso Marchiennes, il cavo di una gabbia che risaliva si ruppe e precipitò la gabbia in fondo al pozzo da una altezza di 835 metri. Nove operai che si trovavano nella gabbia sono morti. Si intrapresero subito le ricerche per ritrovare i cadaveri, ma finora si ritrovò soltanto un pezzo di tronco. E' probabile però che i cercatori non trovino che dei brandelli informi.

Una seconda gabbia, nella quale si trovava un vecchio minatore di 60 anni, è caduta egualmente, ma cadde nell'acqua e la persona che vi si trovava dentro non subì che leggere ferite. L'emozione è grande nel Comune. Un distaccamento di Gendarmeria a cavallo e di polizia sorvegliano le vicinanze del pozzo, ove avvengono scene di desolazione tra le famiglie delle vittime.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.
Prezzi nominali 7 agosto.

Debiti redimibili.

Prestiti

- 100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —
- 100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . — —

Obbligazioni

- 100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . — —
- 100 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-90) Legge 27 aprile 1885, N. 3048, serie te 367 —

Certificati

- — Nomin. definitivi trienn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

- 100 Strade ferrate Romane (delle comunali) 3 ojo . . 351 —
- 500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 500 —
- 500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . — —
- 500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . . 380 —
- 250 Str. ferr. Novara 5 ojo . . 254 —
- 500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . 307 —
- 400 Str. ferr. Cuneo 4 ojo . . 401 —
- 250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . . — —
- 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 335 —
- 500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . . — —
- 420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) . . — —
- 420 Id. 3 ojo (Em. 1886) — —
- 420 Id. 3 ojo (Em. 1888) — —
- 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . 360 —
- 500 Str. ferr. Livor. A 364 —
- 500 » » » B 364 —
- 500 » » » C 364 —
- 500 » » » D 364 —
- 500 » » » E 364 —
- 500 Str. ferr. Cent. Toscane e Asciano Grosseto s. A 5 ojo 379 —
- 500 Id. id. serie B. — —
- 500 Id. id. serie C. — —
- 500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 540 —
- 500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . . 500 —
- 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 500 —
- 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 500 —

Azioni

- 500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo 353 —
- 500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castagnole, Castagnole-Mortara . . 140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

- 500 Ferrovie sarde 3 nuove, Emiss. 1879 (R. decreto 9 agosto 1879) 3 ojo . . 318 —
- 500 Id. id. serie C (1a emissione 1882) 308 —
- 500 Id. id. serie D (1a emissione 1887) 306 —

Prestito

- 100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 103 —

Cartelle

- 500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . 485 —
- 500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
- 500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 ojo . . . . 506 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

- 500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese . . 476 —
- 500 Ferr. Meridionali 350 —
- 500 Id. Sec. Sardegna 347 —
- 500 Id. Sarde, serie A 340 —
- 500 Id. id. id. B 357 —
- 500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . . 504 50
- 500 Soc. elet. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . . 515 —
- 500 Offic. Savigliano 515 —
- 500 Società Siderurgica di Savona . . 514 —
- 500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . . 505 —
- 500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 500 —
- 500 Id. Min. di Montecatini . . 490 —
- 500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . 500 —
- 500 Id. Min. e Elba (Genova) . . 525 —
- 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 509 —
- 500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 500 —
- 500 Franchi Provinciale Alessandria . . 500 —
- 500 Id. Città Torino 3 1/2 — —
- 500 Id. Prov. di Lucca 481 —

Cartelle.

- 500 Fond. di S. Paolo 4 ojo . . 515 —
- 500 Id. id. 4 1/2 ojo 506 —
- 500 Id. Banca Italia 3 1/2 ojo . . 500 —
- 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . 504 —
- 500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 510 —
- 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 490 —

TITOLI SPECIALI.
Azioni.

Banche.

- 1000 (600) B. d'Italia 1303 —
- 500 Banca Commerc. Italiana di Milano 921 —
- 500 Credito Italiano 615 50
- 250 Società Bancaria Italiana . . 285 50
- 100 Banco di Roma 112 —
- Banca di Torino (stampigliate) . . 90 —
- 100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 110 —

Trasporti.

- 500 Società ferrovie Meridionali . . 680 —
- 150 Id. id. Secondarie Sardegna . . 260 —
- 500 Id. id. Sicula . . 675 —
- 250 Id. id. Mantova-Modena . . 310 —
- 250 Id. id. Biella . . 260 —
- 250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 413 —
- 250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 300 —
- 500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 473 —
- 100 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 144 —
- 100 Id. Anon. Tramways Vercellesi . . 461 —
- 200 Id. ferr. Vomero 83 —
- 175 Id. Nuov. Tramways-Omnibus . . 365 —
- 250 Id. Nav. Alta Italia 178 —
- 250 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) 319 —

Elettricità, ecc. ed ind. meccaniche.

- 100 Società Ital. Gaz 288 —
- 100 Id. Consumatori Gas-Luce . . 136 —
- 500 Id. Off. Savigliano 1135 —
- 250 Id. Elettric. Alta Italia . . 180 —
- 100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . — —
- 25 Id. Ferriere Italiane (nuove) . . 237 —
- 100 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . 80 —
- 100 Id. id. di applic. elettriche . . 175 —
- 100 Id. Elettrotecnica Italiana . . 140 —
- 100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . — —
- 500 Id. Anon. Officine già Diatto . . 463 —
- 100 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . 79 —
- 150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. 160 —
- 200 Id. Fonderia di acciai (Nebiolo e C.) 155 —
- 100 Id. Siderurgica di Savona . . — —
- 10 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 50 —
- 25 Id. Italiana di Elettrochimica . . 230 —
- 25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 713 —
- 100 Id. Accial. Terni — —
- 150 Id. Officine Elettriche Genovesi . . — —
- 25 Id. S. Ital. costr. autom. (Intra) (s.) 100 —
- 25 Società Aut. Rapid 194 —
- 25 Id. Garage Cars. Automob. Alessio 67 —
- 25 Id. Automob. « Fratelli Fiat » . . 185 —
- 25 Id. Italiana dei Fornì (Genova) . . — —
- 250 Id. Cantiere navale di Muggiano 575 —
- 25 Id. Carrozz. Giovanni Torrinelli . . 60 —
- 25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 43 —
- 250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . — —
- 100 Id. Offic. Torinesi per p. aut. e vei. 170 —
- 25 Id. Forni Gregor. 330 —
- 25 Id. Milan. ind. meccanica (Milano) . . — —
- 25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze) . . 64 —
- 25 Id. Fiat-Muggiano 280 —
- 25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) 84 —
- 25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) 33 —
- 25 Id. Cerano Carello 26 —
- 25 Id. Un. Eser. Elett. 85 —
- 25 Id. Ind. Mett. Torino 75 —

Industrie alimentari ed affini.

- 500 Società acque potabili di Torino . . 626 —
- 250 Id. Generale Immobiliare Agricola 607 —
- 100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
- 125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 60 —
- 50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 60 —
- 100 Id. « Eridania » di Genova . . — —
- 250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
- 250 Id. Soc. Ferrarese 773 —
- 50 Id. Romana Fabbrica Zuccheri . . 60 —
- 25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . . 48 —
- 100 Id. Fabbr. cemen. e conf. Vanchi e C. 140 —
- 25 Id. Torin. pan. past. 36 —
- 1 Id. Dist. It. (Milano) 305 —

Industrie varie.

- 300 Soc. Cart. Ital. 590 —
- 250 Id. Cartiere Merid. 275 —
- 250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 490 —
- 100 Id. Calci Casale 265 —
- 25 Id. di Rianzano, e Costruz. (stamp.) . . 50 —
- 25 Id. Isolato di San Teodosio . . 80 —
- 100 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 72 —
- 250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni — —
- 100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 110 —
- 250 Id. Tess. stampati (Milano) . . 356 —
- 200 Id. Istituto Romano di beni stab. 291 —
- 160 Id. Miniera Solf. Trezza Alb. (Bolog.) 125 —
- 250 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 31 —
- 100 Id. di Montaponi 60 —
- 100 Id. Fab. Paramatti 310 —
- 100 Id. Amid. It. Milano 120 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,20:

I borsisti non fanno caso degli scioperi in Russia, come non ne fecero degli ammutinamenti militari. I titoli russi rialzano alquanto, e si spera di poterli portare a buon punto, sempre però se il Governo dell'Impero lasci un po' di tregua ai mercati finanziari. Tutti i valori del mercato, colla Rendita francese in prima linea, si avvantaggiarono oggi delle migliori condizioni della Rendita russa.

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	673 —	Lire italiane carta	95 35
Lombarde	165 —	Rend. Austr. (arg.)	99 15
L. Anglo-Austriaca	309 —	Id. in carta	99 80
Austriache	672 —	Union Bank	547 50
B. Austro-Ungarica	1781 —	Rend. Austr. in	117 70
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese a quattro	95 50
Argento	— —	Ungherese 1 1/2 ojo	94 80
Cambio su Parigi	95 47	Id. Paesi Bassi	499 75
Cambio su Londra	240 10		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	20 48	Obbl. Ferr. It. 3 0 0	77 20
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 —	Ferr. Meridionali	165 —
Rendita Italiana	1 3 10	Ferr. Mediterranee	91 50
Id. 3 ojo nuova	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 ojo	99 75	Russo (contanti)	213 75
Rend. Turca 4 ojo	95 10		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura)

Consol. inglese	87 1/16	Russo	67 1/2
Rendita italiana	101 3/4	Uruguay	74 1/2
Argento fino	30 1/2	Versam. fatti alla	8 ncs
Spagnuola	15 1/2	d'ingbilt. L. st.	1,04,000
Turco nuova	93 1/4	Ritir. della Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Messicano 1900	101 1/2		
Giapponese	97 —		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 agosto. — Per gli adempimenti esecutori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,02** (giornaliero).

Roma, 6-11 agosto. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Genova, 7 agosto. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 — —; Londra 25 15 5/6; Germania 122 87 1/2; Svizzera 100 10; Belgio 99 95.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 30 luglio al 5 agosto.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 22 51 a 23 50 — Segala da 18 ... a 19 ... — Avena da 22 50 a 22 50 — Riso da 26 50 a 41 50 — Meliga da 14 50 a 16 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 25 a 34 50; id. marca S superiore da 32 50 a 33 75; id. marca S superiore da 33 50 a 33 ... — Crusca da 13 25 a 13 75.

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. 34 50 a 38 50; id. 2a qualità da 30 50 a 34 50; id. meridionale da 41 50 a 45.

Legna forte per miriagramma da L. 0 34 a 0 38 — Legna dolce da 0 ... a 0 ... — Carbone di legna 1a qualità da 0 ... a 0 ...; id. 2a qualità da 0 ... a 0 ... — Coke per quintale da 3 50 a 4 50.

Foraggi dell'anno (1905) (1.a e 2.a qualità) da L. 0 70 a 0 75.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 0 ... a 1 ... — Id. (ricetta) da 0 ... a 1 15 — Id. (terzuolo) da 0 ... a ... — Paglia da 0 50 a 0 70.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 50 — Galline da 2 50 a 3 50 — Capponi da 2 50 a 3 50 — Tacchini da 4 50 a 6 50 — Anitre da 1 ... a 1 75 — Oche da 3 50 a 5 50.

Burro per chilogramma 1a qualità da 2 30 a 2 40; id. 2a qualità da 2 00 a 2 10.

Uova alla dozzina da L. 0 77 a 0 85.

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogramma da L. 3 50 a 4 50; id. 2.a qualità da 2 50 a 3 ...; pesci minuti da 0 ... a 0 90 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 4 ... a 4 50; id. 2.a qualità da 1 50 a 3 50; pesci minuti da 0 70 a 1.

Ortaggi e frutta: Patate da L. 0 50 a 1 10; Cipolle da 0 40 a 0 70; Carote da 0 75 a 1; Cavoli da 0 50 a 0 70; Pomidoro da 0 75 a 1 40; Fagiuoli da 1 50 a 2; Rape da 0 50 a 0 80; Funghi da L. 15 a 17; Pere da 1 25 a 2 25; Susine da 0 70 a 1; Pesche da 2 a 3 50; Uva da tavola da 7 a 10, al miriagramma.

Vendite al minuto.

Pane Grissini per chilogramma da L. 0 ... a 0 ... — Pane piccolo forma da 0 ... a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 30 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 36 — Paste 1a qualità da 0 60 a 0 70; id. 2a qualità da 0 ... a 0 55.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 60 a 2 45 — Vitelli da 1 ... a 2 15 — Buoi grassi extra da 1 40 a 2 00 — Moggie e tori da 1 ... a 1 65 — Vacche grasse da 1 ... a 1 45 — Vacche e tori meno nutriti da 1 ... a 1 ... — Maiali da 1 ... a 2 ... — Montoni e pecore da 1 ... a 1 ... — Agnelli da 1 ... a 1 75 — Capretti da 1 ... a 1 75 — Capre da 0 ... a 0 ...

Mercato dei cereali di Torino
del 7 agosto 1906.

Mercato poco attivo.

Grani Piemontesi al quint. da L. ... a ... — Grani nazionali di altre provenienze da ... — a ... — Grani esteri di forza da ... a ... — Granoni nazionali da 16 25 a 16 ... — Granoni esteri da 16 50 a 16 ... — Avene nazionali da ... — a 21 — — Avene estere da 19 75 a ... — Segale nazionali da 16 50 a 19 — — Segale estere da — — a — — — Fave da ... — a ... — Riso mercantile da 32 50 a 34 — — Riso bono da 34 50 a ... — — Riso Ostiglia da 35 ... a 36 — — Riso camolino da 37 — a 38 — — Riso giapponese da — — a — — — Farina marca numero uno da ... a ... — Farina marca S comune da ... a ... — Farina marca S superiore da 33 — a 33 50 — Semola dura da pasta da ... a ... — Farinaccio da 13 — a ... — Crusca di frumento da ... a 13 75 — Cruschello di frumento da ... a ... — Avena e riso fuori dazio.

Colle e concimi.
TORINO, 7 agosto 1906.

Concimi. — Perfosfato d'ossa 17-19 l'unità L. 0 50; l'unità azoto L. 1 25 — Perfosfato minerale 14-16 L. 6 30 al quintale — Id. id. 16-18 L. 7 80 — Fosfato precipitato 35-37 L. 16 30 — Scorie Thomas 16-18 L. 6 25 — Nitrato soda 15,50 L. 26 75 — Solfato ammoniaca 20-21 lire 32 75 — Cloruro potassio 80 0/0 L. 24 — Solfato potassa 90 0/0 L. 27.

Colle. — Quadrona Medaglia L. 70 al quintale — Stiriola L. 68 — Uso Colonia L. 71 — Uso Grata L. 70 — Uso Russia L. 120.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 6 agosto 1906.

Vitelli da latte, 1.a qualità, L. 13 0 — Id. 2.a qual. ... — Id. 3.a qual., 7 50.

COCCONATO, 4 agosto 1906.

Buoi al miriag. L. 7 75 — Manzi ... — Vacche ... — Vitelli ... — Pecore ... — Agnelli ...

OLEGGIO, 6 agosto 1906.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 14 — Vitelli grassi seconda qualità 1 07 — Vitelli grassi terza 1 00.

MONDOVI', 4 agosto 1906.

Buoi da macello al miria. da L. ... a ... — Vitelli da macello da ... a ... — Vitelli da sanati da ... a ... — Maiali da macello da ... a ... — Agnelli e capretti da ... a ...

Totale capi N. 503.

Bestie macellate nella settimana: vitelli 0 ..., buoi ..., maiali uso emerocio ..., maiali uso privato ..., ovini in genere ... Totale 78.

Carne di bue al chilo L. 1,40 — Carne di vitello 1,60 — Carne di vacca 1 ...

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 6 agosto 1906.

Frumento al quintale L. 23 50; segala ...; Meliga 17 ...

MONDOVI', 4 agosto 1906.

Frumento al quintale da L. 22 ... a 24 50 — Segala da 17 00 a 18 ... — Meliga da 16 50 a 17 ...

NOVARA, 6 agosto 1906.

Frumento al quintale da L. 22 50 a 23 25 — Avena da 18 50 a 19 ... — Segala al sacco di litri 120 da ... a 16 10 — Meliga da 15 ... a 16 50 — Farina di frumento marca 1 da ... a ...; id. id. 2 da ... — a ... — Farinetta a 9 L. 16 ... a ...; id. ... a ... — Crusca di frumento da ... a ... — Cruschello da ... a ...

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 4 agosto 1906.

Farina marca S comune da L. 32 ... a 33 75 al quintale — Semola dura da paste da 34 ... a ... — Pane grissino al chilogr. L. 0,44 — Molle bianco ... — Comune detto casalingo 0 30 — Bruno 0 ... — Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 45 — Nostrane di seconda qualità 0 ...

NOVARA, 6 agosto 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 32 50 a 35 ...; bertone da — — a — —; ranghino id. da 31 ... a ...; giapponese id. da ... a ... — Risone nostrano al quintale da ... a 21 ...; bertone da — — a — —; ranghino id. da ... a ...; giapponese id. da ... — a — — Risotto al sacco di litri ... da ... a ... — Mezzagrana id. da ... a ... — Pistino id. da ... — a ... —.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 6 agosto 1906.

Fieno maggengo al miriagr. L. ... — Fieno ricetta id. 0 ... — Fieno terzuolo id. ... — Paglia id. 0 4 ...

MONDOVI', 4 agosto 1906.

Avena al quint. da L. 19 ... a 20 ... — Fieno maggengo al miria da 0 7 ... a 0 7 ... — Fieno ricetta da 0 ... a 0 ... — Paglia da 0 4 ... a 0 45.

NOVARA, 6 agosto 1906.

Fieno maggengo al quintale da L. ... — a ... — Id. agostano da — — a — — — Id. terzuolo — a — — Paglia di frumento da 3 10 a 3 ...

Frutta e Verdura.

CANALE, 7 agosto 1906.

Pesche Mg. 19,000 da L. 1 a 2 il Mg.

MONDOVI', 4 agosto 1906.

Ortaggi e frutta — Peperoni gialli, al kg. da L. 0 40 a 0 45 — Id. verdi, da 0 15 a 0 20 — Pomidoro, da 0 10 a 0 15 — Pesche prima qualità extra, da 0 35 a 0 40 — Id. seconda qualità, da 0 20 a 0 25 — Zucchini, alla dozzina da 0 15 a 0 20 — Cavoli, al miriagramma da 1 a 1 20 — Aglio, al kg. da 0 15 a 0 20 — Patate, al mg. da 0 60 a 0 90 — Cipolle, da 0 60 a 0 70 — Spinacci, al kg. da 0 30 a 0 40 — Fagioli (minestra), da 0 25 a 0 30 — Fagiolini, da 0 35 a 0 40 — Fagioli romi, da 0 15 a 0 20 — Carote, da 0 10 a 0 15 — Citrioli, alla dozzina da 0 20 a 0 25 — Amarene, al kg. da 0 45 a 0 50 — Sedani, alla dozzina da 0 35 a 0 40 — Fichi, al mg. da 2 a 2 25 — Pere prima qualità, da 1 75 a 1 80 — Id. seconda qualità, da 1 a 1 20 — Id. terza qualità, da 0 70 a 0 80.

NOVARA, 6 agosto 1906.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 21 ... a ... — Id. dell'occhio da ... — a ... —. Lupini al quint. da — — a — — — Ravettoni e colza da 31 — a 30 —.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 6 agosto 1906.

Legna forte al miriagramma L. 0 ...; id. dolce 0 13.

MONDOVI', 4 agosto 1906.

Legna forte, al rotaro, al miria da L. 0 22 a 0 23 — Legna dolce da 0 14 a 0 15 — Carbone da 0 60 a 0 ...

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 6 agosto 1906.

Uova alla dozzina L. 0 75.

COCCONATO, 4 agosto 1906.

Pollame per capo da L. 1 ... a ... — Robiole al chilogr. da 1 ... a 1 ... — Uova alla dozzina 0 80.

OLEGGIO, 6 agosto 1906.

Polli nostrani per capo da L. 0 ... a 1 ... — Galline da 1 50 a 2 — — Piccioni da 0 ... a 0 ... — Conigli da ... a 0 00 — Tacchini giovani da 3 ... a 4 ...; Uova fresche alla dozzina da 0 81 a 0 ...

MONDOVI', 4 agosto 1906.

Polli giovani per coppia da L. 2 ... a 3 50 — Galline da 3 00 a 4 00 — Colombi da 0 90 a 0 ... — Capponi da ... a 0 00 — Conigli al chilo da 0 ... a 0 ... — Burro da 2 10 a 2 20 — Pesci 1.a qual. da 1 50 a 2 ...; 2.a q. da 1 ... a 1 30 — Robiole al chilo da 1 ... a 1 ...

Vino.

COCCONATO, 4 agosto 1906.

Vino per ettolitro L. ...

MONDOVI', 4 agosto 1906.

Vino 1.a qualità all'ettolitro da L. ... a 40 ...; 2.a qualità da L. ... a ...

Società Torinese
per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Barbiellini e C.)
Operazioni del 7 agosto 1906.

Organzini	C.	5	Kg.	475 51
Trame	»	1	»	117, 9
Greggie	»	13	»	1460,13
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	19	Kg.	1856,11
Sete pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	19	Kg.	1856,11

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	57	Kg.	7725,90
Pesati	»	2	»	147,0

Mercati di Genova.

GENOVA, 7 agosto.

Olio d'oliva. — Mercato debole. Entrante sempre le qualità fini. Quotiamo:

Riviera Ponente da L. 120 a 130 — Spagna (Malaga) giallo lampante da L. 104 a 105 — Spagna (Tortosa) fino da L. 110 a 110 — Tunisi da L. 80 a 85 — Bari extra da L. 110 a 125 — Bari fino da L. 105 a 115 — Bitonto extra da L. 115 a 120 — Molfetta da L. 116 a 125 — Sicilia fino da L. 105 a 115 — Gallipoli mangiabile da L. 80 a 90 — Calabria comune da L. 80 a 90 — Sardegna fino da L. 95 a 110 — Sardegna mangiabile da L. 100 a 110 — Toscana fino da L. 115 a 125 — Toscana comune da L. 110 a 115 — Abruzzi da L. 115 a 125 — Cima verdi da L. 110 a 120 — Al solfuro da L. 70 a 73 — Da ardere giallo lampante da L. 80 a 82.

Il quintale.

Olii diversi. — Mercato sostenuto. Quotasi per imbarco agosto:

Cotone Prime summer americano cif. L. 64 — Cotone Winter L. 68 — Sesamo extra consegnato qui L. 106 — Sesamo sopraffino L. 104 — Sesamo fino L. 102 — Cocco Coprah (uso Marsiglia) L. 90 — Cocco Coprah (1.o bianco) lire 91 — Cocco Cochin (bianco neve) L. 92 — Lino crudo L. 74 — Lino cotto L. 76 — Palma Lagos da L. 68 a 60.

Il quintale, consegnato qui.

Semi oleosi. — A prezzi fermi. Quotasi per imbarco agosto-settembre:

Lino Bombay bruno L. 29 — Id. id. id. lire 29 25 — Lino Bombay misto 25 0/0 L. 29 75 — Lino Plata L. 21 25 — Lino Catania da L. 33 a 33 — Lino Siracusa da L. 31 a 33 — Lino Trapani da L. 31 a 32 — Colza Bombay bruno Cawnpore L. 29 50 — Colza Bombay bruno grana grossa L. 30 — Ricino Bombay da lire 29 25 a 29 75 — Sesamo Jaffa L. 42 — Sesamo Smirne L. 43 — Sesamo Bombay bianco 15 0/0 da L. 35 75 a 36 — Id. 25 0/0 L. 35 3/5 — Id. altri colori 50 0/0 esaurito — Id. rosso 5 0/0 giallo L. 33 25 — Id. giallo Hinghinghat lire 36 — Sesamo China bianco L. 35 50.

Il quintale c. a. i.

Sego e grassi. — Sostenuti. Quotasi per imbarco agosto:

Sego Plata saladero L. 76 — Sego Plata matadero L. 75 — Sego Australia mixed L. 60 — Sego detto di montone L. 73 — Grasso d'ossa L. 56 50 — Sugna nostrana L. 75.

Il quintale c. a. s.

Petrolio. — Continua in calma ed a prezzi invariati da quelli dell'ottava scorsa. Sarà assai difficile possano verificarsi aumenti, stante la concorrenza fra le diverse Società.

Alcool. — Inutile segnare i prezzi che si praticano, non essendosi verificata variazione alcuna delle nostre ultime quotazioni. Sempre attiva la domanda nell'alcool da ardere, nonchè in quello di Branlavia 96 1/2° per le miscele dei vini.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Vendita sempre attiva a prezzi rimunerativi sui mercati inglesi.

MELE. — *Berlino.* Mercato invariato. Si pagarono da M. 24 a 30 il quintale.

Monaco. Le mele grosse apersero a M. 32-40, prezzo che diminuì gradatamente fino a ridursi a M. 26-30 in fine di settimana.

MELONI. — *Berlino.* Mercato in ribasso. Non ottennero che M. 24 a 40 il quintale.

PERE. — *Berlino.* Mercato invariato. Si pagarono a seconda della qualità M. 28 a 70 il quintale.

Monaco. In generale il mercato, a causa della esuberanza degli invii, fu fiacco.

Le pere fini ricavarono da marchi 44 a 56, quelle di seconda scelta 30 a 40, cadendo però in fine a 30-33; le pere piccole comuni si pagarono in principio M. 24-30, scesero poi gradatamente fino a ridursi in fine a M. 22-24 per quintale.

PESCHE. — *Berlino.* Spuntarono da 70 ad 80 marchi per quintale.

Monaco. Le pesche speciali apersero il mercato con M. 64-70, stante però l'esuberanza degli invii, il prezzo diminuì gradatamente fino a ridursi in fine di settimana a M. 44-50 il quintale. Così le pesche di prima e seconda qualità, che apersero rispettivamente a M. 60-64 e 44-54, e chiusero a 36-40 ed a 28-32 per quintale.

PRUGNE. — *Berlino.* Le nere tonde ricavarono da 44 a 60 marchi; le gialle oblunghe 30 a 44, e le tonde da 30 a 50 il quintale.

Monaco. Le prugne gialle, che non comparvero sul mercato che in principio di settimana, ricavarono M. 32 a 36; le nere di Modena cominciarono con M. 36-40 e finirono con 30 33; le nere lunghe si pagarono M. 32-40, le ovali 32-36; altre qualità, salvo poche oscillazioni, ricavarono M. 24-30; la Regina Claudia da 30 a 32 il quintale.

UVA DA TAVOLA. — *Monaco.* Il prezzo per le uve d'Algeria si mantenne, salvo un piccolo aumento in fine di settimana, sui marchi 50-52 il quintale.

Parigi. Le uve di Algeria furono pagate da 40-70 franchi il quintale.

CIPOLLE. — *Berlino.* Si pagarono marchi 12 il quintale.

Monaco. Il mercato fu sovraccarico di cipolle fiorentine rosse, che non ottennero che 3 marchi per quintale.

POMIDORO. — *Berlino.* Il mercato si migliorò un poco e si poterono ricavare da marchi 14 a 20 il quintale.

Monaco. L'andamento fu fiacco, causa gli arrivi troppo forti. Le provenienze di Modena apersero a M. 18-22 e finirono con poche oscillazioni a 16-20 il quintale.

MANDORLE. — *Aix.* La domanda è poco attiva, ma i corsi sono molto sostenuti con tendenza ad aumentare ancora. Il rialzo sugli affari per merce a consegnare pare s'accentui.

Marsiglia. Perdura il prezzo di franchi 200 a quintale per le mandorle dolci, sgusciate di Girgenti.

NOCCIUOLE. — *Aix.* I corsi godettero di un rialzo, spuntandosi per le provenienze di Sicilia da 73 a 74 franchi il quintale.

UOVA. — *Londra.* Ufficialmente i prezzi rimasero invariati; tuttavia se si volle fare qualche affare si è dovuto accettare prezzi ribassati. Il mercato fu molto depresso, pel fatto che essendo la stagione molto calda i detentori di merce non hanno voluto portare molta merce sul mercato.

Ecco le quotazioni per provenienze italiane: Partite di 17 libbre, scellini 8/9 a 9; id. di 16 libbre, scellini 8/8 a 8/9; id. di 15 libbre, scellini 7/9 a 8/3; id. di 14 libbre, scellini 7/6; id. di 13 libbre, scellini 6/9.

Provenienze dal Mezzogiorno d'Italia ottennero da 3 a 6 denari in meno.

Ragguaglio delle monete (al cambio attuale) e dei pesi esteri con quelli italiani:

Corona austriaca, di 100 heller, L. 1 045 — Fiorino olandese, di 100 cent., L. 2 075 — Franco, di 100 cent., L. 0 9997 — Libbra inglese, gr. 0 454 — Marco, di 100 pfennig, lire 1 232 — Scellino, di 12 pence (denari), L. 1 25.

Le previsioni sul raccolto delle uve

Il *Bollettino Quotidiano dell'Economista d'Italia* reca:

In Francia i professori dipartimentali dell'agricoltura hanno fatto un'inchiesta per incarico del Ministero sulle previsioni del prossimo raccolto dell'uva. I risultati sarebbero che il raccolto sarà presso a poco eguale a quello dell'anno scorso. I giornali vinicoli assicurano invece che il raccolto sarà inferiore a quello dell'anno scorso e che di più si avrà scarsissimo raccolto di sidro, il quale può influire sul consumo del vino. I prezzi dei vini restano invariati ed il Mezzogiorno si affatica a vendere a qualunque prezzo. Si fanno tutti gli sforzi perchè colla prossima vendemmia vada in attuazione il *trust* dei vini meridionali, cioè possa funzionare l'*Association mutuelle des producteurs du vins naturels du Midi.* Un fatto molto significante è l'adesione dei vini dell'Algeria a questa Associazione, deliberata in una riunione numerosissima tenuta ad Algeri il 24 luglio e nella quale erano presenti 800 delegati di Associazioni agrarie algerine.

Dalla Spagna continuano notizie di buon raccolto, quantunque i proprietari, interessati a far salire i prezzi, divulghino le voci di gravi danni fatti alle vigne dall'oidio.

Per il mercato nazionale rileviamo dall'elaborata rassegna del prof. R. Pini che i mercati dei vini sonnecchiano, ed è naturale in questa stagione. Continuano le offerte per acquisti di uve o di mosti, ma i compratori sono in generale un po' diffidenti e non vogliono ancora impegnarsi in forti acquisti.

Dal Piemonte continuano a giungere buone notizie sul prossimo raccolto. Il Comizio Agrario di Casale Monferrato ha inviato la solita statistica mensile dei prezzi dei vini nel mese di luglio e delle quantità dei vini disponibili tuttora nelle cantine del Monferrato, avvisandoci che i compratori di vini possono avere presso quel Comizio l'indirizzo dei possessori di vini disponibili. Notiamo le cifre più importanti di vini disponibili, cioè 6000 ettolitri a Cellamonte da L. 30 a 34 all'ettolitro, 3000 ettolitri a Ottiglio da L. 36 a 30, 3000 a Grazzano da L. 34 a 40, e 1800 a Castagnole Monferrato da L. 36 a 40.

Ad Oleggio il nuovo prodotto sarà di un quarto inferiore a quello dell'anno corso, prevedendosi però qualità migliore.

Notizie da Tortona dicono che il raccolto è molto promettente, tanto per quantità che per qualità, e che i vini vecchi, scarsissimi, hanno attualmente prezzi da L. 45 a 50 l'ettolitro, mai raggiunti in quella zona.

Ad Acqui si attende vendemmia normale, cioè superiore di un terzo a quella dell'anno scorso. Vi è sentore di qualche malattia, ma è da augurarsi che la solerzia di quei viticultori e la stagione secca e calda siano capaci di arrestarla. Pochissimi vini rimangono invenduti e si quotano da L. 34 a 43 all'ettolitro per i vini rossi e L. 50 a 55 per il moscato.

Il raccolto a Reggio Emilia sarà eguale a quello dell'anno scorso essendosi manifestata in alcune zone la peronospora dei grappoli e la cochylis. I pochissimi vini rimasti sono venduti per il consumo locale da L. 28 a 33 all'ettolitro.

Da Vicenza si ha che il raccolto di quest'anno sarà di un quarto più della solita media e che un resto del vecchio raccolto è ancora invenduto, praticando prezzi da L. 23 a 28 all'ettolitro.

Da Treviso scrivono che si prevede raccolto ottimo per qualità e quantità in generale e che in alcune zone sarà superiore a quello dell'anno scorso per più di un terzo. Il mercato attuale del vino è fiacco ed un terzo del raccolto è ancora invenduto. Si pratica per il Raboso di Piave da L. 30 a 35 l'ettolitro, per il rosso comune da L. 25 a 32, per il bianco di colle da L. 27 a 35, e per il bianco di piano da L. 22 a 30.

Ad Ascoli Piceno si avrà un raccolto medio per quantità ed ottimo per qualità. Il vino vecchio, di cui rimane invenduto ancora una metà, oscilla da L. 23 a 24 l'ettolitro.

Da Reggio Calabria scrivono che le vigne sono promettentissime e perciò si calcola un raccolto superiore senza dubbio a quello dell'anno scorso.

Dalle Puglie continuano a giungere buone notizie. Le vendite dei vini vecchi sono molto limitate a causa delle esagerate pretese dei proprietari.

A Barletta si praticano L. 32 a 35 per le qualità extra e L. 45 a 48 per quelle mercantili per ogni soma di 175 litri alla proprietà.

A Trapani le condizioni della vigna sono quest'anno non troppo liete e il raccolto sarà mediocre per quantità. La filossera e l'abbassamento di temperatura dello scorso maggio sono le cause precipue dello scarso raccolto. I prezzi dei vini, gessati e no, sono aumentati dallo scorso febbraio di 5 a 6 lire all'ettolitro, e valgono adesso da L. 140 a 145 alla botte di 410 litri alla proprietà, con una gradazione di alcool del 15 0/0. Non si escludono mescolanze con vini sardi, dei quali arrivano nei porti di Marsala e Mazzara quantità abbondanti.

Da Catania le previsioni del raccolto si presentano buone per qualità e quantità, tali da superare di poco il raccolto dell'anno scorso. Rimane poco vino invenduto.

Da Vittoria si hanno notizie che il raccolto sarà di un terzo inferiore a quello dell'anno scorso, e che vi saranno invenduti circa 30 000 ettolitri di vino pestaimbotta, per il quale si domandano da 30 a 33 lire all'ettolitro posto a stazione. Il vino a schiuma rossa è esaurito.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Lisbona, 6 — Aggio dell'oro ? —.

Buenos Aires, 6 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 1 0 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 6 — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 119.

Nuova York, 6 — L'argento si quota a cents ... al dollaro 64 3/4 per oncia *troy* nel titolo 1/0 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, agosto (sera) — 6 / 7

Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	31 15	32 45
— per settembre		30 30	30 35
— ottobre-novembre		29 25	29 35
— 4 mesi ultimi		24 —	29 35

Mercato sostenuto.

Zuccheri russi 88 disp.	23 50	23 50
» raffinato id.	57 —	57 25

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	25 05	— —
» » N. 3 4 mesi primi	25 35	25 25

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, agosto (sera).

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calma — Brasiliani, più facile — Egiziani, sostenuta — Surats, pesante. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	5,000	6,000
dei quali per la speculazione	»	500	500
Importazione	»	2,500	3,000

Futuri Americani: tendenza calma; domanda assai buona.

per corrente	D.	5 77/100	5 67 1/0
per agosto-settembre	»	5 60 1/...	5 50/100
per ottobre-novembre	»	5 ...	5 47/100
per dicembre-gennaio	»	5 ...	5 41/100

Americani e Brasiliani in ribasso 6/100.

Egiziani in ribasso 5/16.

Surats in ribasso 1/16.

HAVRE, agosto (sera) — 6 / 7

Cotoni vend'ta	Balle N.	—,—	2,373

Mercato calmo.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	25,000

Mercato calmo.

ANVERSA, agosto (sera) — 6 / 7

Frumento — Mercato sostenuto.

Invernale raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
— » 4 mesi primi	18 —	18 —

Mercato calmo.

MARSIGLIA, agosto — 6 / 7

Frumenti — Importazione quintali	4,000	48,0...
Vendite	1,500	8,000

Mercato calmo, prezzi invariati.

Gesta di disoccupati al Capo.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 14:

La *Tribune* ha dal Capo: « Mille disoccupati si riunirono dinanzi agli Uffici del primo ministro chiedendo lavoro. Una delegazione composta di alcuni socialisti, dopo un colloquio di due ore col dottore Jameson, ricevette una risposta vaga. Allora una parte dei disoccupati si sparse per la città, commettendo depredazioni nelle botteghe e saccheggiando tre magazzini. I danni in uno di questi magazzini ammontano a 10,000 franchi.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C°

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese
(74)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

« Io mi dico: E' qui che la mia creatura, questo piccolo essere senza padre, passerà i suoi giovanni anni tra due contadini dolci e buoni che gli serviranno da guardiani.

« Egli avrà, come mio altra volta, un cane che lo accompagnerà nelle sue passeggiate e lo ricondurrà dalla scuola per preservarlo dai cattivi incontri.

« Poichè sua madre è costretta a lasciarlo in mani straniere per lavorare in cotesta Parigi e guadagnare il denaro per il suo sostentamento. Egli vagabonderà in zoccoli o a piedi nudi nella landa e nei campi, con in mano un pezzo di pane nero; e quando avrà sete si curverà sul margine del ruscello e berrà la sua acqua chiara.

« Povero piccino! Povero amore!

« Guarda! Eccomi assalita da una nuova crisi di lagrime! E' più forte di me, che vuoi! Io me lo rimprovero: ma quando penso a ciò che sarà il suo avvenire e a ciò che avrebbe potuto essere, io non posso dominarmi, e quel po' di coraggio rimastomi mi abbandona.

« Papà Bridois parte per il borgo per un grande affare: egli va, col suo cavalluccio giallo, a ritirare il prezzo d'un vitello. Sono pertanto obbligata a por termine a questa lettera.

« Peccato! Avevo ancora tante cose a dirti!

« Sarà per un'altra volta, presto, e io dovrò senza dubbio, allora, parteciparti la grande notizia.

« Arrivederci, mia carissima Renata, mia sola amica. Pensa a me e scarabocchiami qualche riga tra una cliente e l'altra o tra due cappelli. Mi fa tanto piacere vedere che tu non dimentichi.

« *La tua infelice*
« GIOVANNA VERNIER. »

Renata Larcher a Giovanna Vernier.

« *Mia Giovanna,*

« Coraggio!

« Come desideri, ti scrivo poche righe appena ricevuta la tua, tra due clienti, sopra un angolo, tra i nastri, i veli e i fiori.

« Anche noi abbiamo la primavera.

« Parigi è magnifico e siamo inondati dal sole.

« Ma qui nel magazzino di Cesarina, i nostri giardini sono fatti di fiori artificiali e i nostri prati sono di *peluches* e di velluti.

« Sai che si parla spesso di te?

« Io mi domando a ogni momento:

« — Dove sarà adesso? Che fa? La rivedrò presto?

« Tu sei desideratissima..... Non hai fra noi che delle amiche, un po' impensierite della tua fuga.

« Si dà il volo a una folla di supposizioni, nessuna delle quali si avvicina alla verità.

« Io spiego:

« — Non c'è punto bisogno di fare tanti sforzi e di martellarsi il cervello. La verità è molto più semplice di tutte le vostre invenzioni. Quella povera Giovanna ha avuta una grande malattia.... E trovasi in campagna per consiglio del medico, dove va rimettendosi lentamente. L'inverno le è stato sfavorevole, ma la primavera le restituirà le forze.

« Soltanto la padrona immagina press'a poco l'accaduto: un fallo, un amore, e forse delle conseguenze che si vogliono nascondere. Però non sa nulla di più; non un particolare, non un nome.

« Tu sai, d'altronde, quanto sia indulgente. Ella mi domanda spesso tue notizie. Tu sarai ricevuta a braccia aperte.

« Immaginavo anch'io che l'avvenimento non doveva ritardare molto.

« Scrivimi spesso.

« Con piacere [illegible] verrei; così per assisterti, sostenerti, curarti e, poi, per il battesimo; ma credo sia meglio privarci di questa gioia.

« Il magazzino è nella sua piena stagione, e Cesarina non ti ha rimpiazzata. Se mi assentassi anch'io, si farebbe un altro vuoto che potrebbe contrariarla.

« Di più, bisogna affrontare l'avvenire e far quindi economia.

« Io sarò ugualmente la madrina, ma per procura. Marianna mi supplirà. Mi sono informata e so che è possibile.

« Agiremo come i grandi personaggi!

« Coraggio, mia Giovanna, coraggio, [illegible] che tu hai molte amiche qui, e specialmente la tua Renata, che ti abbraccia stretta, stretta.

« R. LARCHER. »

Giovanna Vernier a Renata Larcher.

« *Amica carissima,*

« Il fatto è avvenuto. Il bambino che io aspettavo è nato. E' una femmina.

« Ha già tre giorni; è stata battezzata e si chiama Andreina Vernier.

« E stata inscritta nei registri del Municipio di Saint-Maurice come figlia naturale di Giovanna Vernier.

« Te lo ripeto: il fatto è avvenuto, e, purtroppo non senza sofferenze e senza pene.

« Non è venuto nè medico nè levatrice.

« In questo povero paese certe cose si fanno da sè, a meno che non sia assolutamente impossibile.

« E' stata Marianna che mi ha assistito, precisamente come avrebbe fatto con le sue bestie in caso di bisogno.

« Non sto peggio per questo, ma tu non ti meravigliarai se ti dico che sono ancora debolissima.

« Ti scrivo sul letto, nella mia piccola camera, in cui il sole entra a ondate dall'unica finestra.

« I muri sono imbiancati con la calce, il pavimento è di mattoni rossi, il soffitto di piccole travi tra cui è un intonaco di malta gialla.

« La porta è di tavole grossolane mai piallate, come quelle delle stalle.

« Tuttavia mi ci trovo bene.

« Vedo dal letto la costa verdeggiante, nella quale pascolano le vacche, e che discende fino al torrente.

« Con questo bel tempo tutto sembra rivivere.

« Andreina dorme in una piccola culla fabbricata da papà Martin in altri tempi per me, e che ha ritrovato nel suo granaio.

« Vedi fino a qual punto egli è conservatore!

« E' lì che la povera piccina sarà allevata; è lì che dormirà, che berrà del buon latte e della eccellente acqua chiara, come ha fatto sua madre.

« Poi, ella scorrazzerà a traverso le brughiere, tra i fiori silvestri, e crescerà nell'aria pura di questo paese rude, ma che si può anche amare, sotto la custodia di questi due contadini, che cominciano ad invecchiare e a curvarsi sotto il peso degli anni e del lavoro.

« Tu non puoi immaginare a qual segno essi siano laboriosi ed economi.

(Continua).

« PETROLI D'ITALIA »

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 15.000.000, diviso in 150.000 Azioni di L. 100

Prenotazione per N. 30.000 Azioni.

Vengono messe in vendita N. 30.000 Azioni della Società « Petroli d'Italia » di L. 100 nominali.

Le prenotazioni d'acquisto si ricevono sino al 9 agosto corrente inclusivo, al prezzo di L. 145, con godimento dal 1.o luglio 1906.

All'atto della prenotazione devono essere versate L. 50 per ogni Azione richiesta.

Risultando il numero delle Azioni prenotate superiore alla quantità delle Azioni poste in vendita, si procederà ad una riduzione e ad ogni sottoscrittore sarà comunicato per lettera il numero delle Azioni assegnategli.

Il saldo prezzo sarà pagabile dal 20 al 25 stesso mese contro consegna di Certificati provvisori da tramutarsi in titoli definitivi entro il mese di ottobre prossimo.

Le domande di prenotazione si ricevono:

ALESSANDRIA: Pozzani, Campassi, Oddone — ASTI: Banco Gastaldi, Penna e C. — BRESCIA: Banco Mazzola e Perlasca — CASALE: Banca Agricola Industriale; Banca del Monferrato; Angelo B. Fita — CASTELNUOVO SCRIVIA: Banco Castelnuovese E. Gobbo — COMO: Società Bancaria Italiana — CREMONA: Banca Commerciale Cremonese — GENOVA: L. B. Piccardo; G. Krautlinger e C.; A. Cesana e C.; Pfister P. C. — IVREA: Banca Canavesana, Metelli e C. — LEGNANO: Banca di Legnano — MILANO: Tremolada e C.; Guinassi e C.; Banca Guido Toluzzo; Duca e C. — NOVARA: Banco Pietro Cariola — LECCO: Banca di Lecco — PADOVA: Ferdinando Cavazzani — PALLANZA: Banca Popolare di Pallanza — PIACENZA: A. Raguzzi — PIEDIMONTE D'ALIFE: Cassa di Risparmio — PORTOMAURIZIO: Vincenzo Maglione e C. — TORINO: Rito e C.; Ditta Angelo Cravario; A. Bauer — SPEZIA: Bevilacqua, Furter e C. — UDINE: Banca di Udine — VERONA: Banca di Verona — VOGHERA: Banca Popolare Cooperativa.

SVIZZERA — BELLINZONA: Credito Ticinese — LOCARNO: Credito Ticinese — LUGANO: Credito Ticinese; Banca Agricola Commerciale Ticinese.

FRANCIA — PARIGI: Tricart e C., Rue Réaumur. 16683

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese
(6)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(*Traduzione di* E. RAGAZZONI)

Discesi la scala e andai nel gran vestibolo per parlare al custode, il quale mi disse che Fietta era ritornato. Domandai il numero della sua camera e subito mi vi recai, aprendone l'uscio senza picchiare.

Il dottore sedeva ad uno scrittoio, in fondo alla stanza. Udendomi entrare, si volse, e nello scorgermi balzò in piedi con un'esclamazione di stupore. Osservai che il suo viso mutava di colore e che i suoi occhietti lucenti risplendevano di un fuoco sinistro. Riprendendo tuttavia possesso di sè, mi venne tranquillamente incontro.

— Questa è un'altra delle vostre sorprese inaspettate — disse in tono cortese. — Non dovevate andare al Cairo? Cambiate i vostri piani assai rapidamente.

— Non più di voi, dottor Fietta, — dissi tenendolo d'occhio mentre parlavo.

— Fui costretto a mutare il mio itinerario, — rispose. — Avendo udito a Malta, che il colera era scoppiato al Cairo, ho creduto bene di non condurvi il mio paziente. Posso ora domandarvi a che devo l'onore della vostra visita? Mi vorrete perdonare se vi parlo così, ma il vostro agire mi fa sospettare che voi mi inseguite. Ne avete un motivo?

Egli stava in piedi colle mani dietro il dorso e l'espressione di furtiva vigilanza aumentava ne' suoi piccoli occhi lucenti.

— Ecco la mia ragione, — risposi. E trassi audacemente dalla tasca, così dicendo, la siringa ipodermica.

Con una mossa inconcepibilmente rapida, ci si slanciò dietro di me, chiuse l'uscio e se ne mise la chiave in tasca. Ma, mentre ritornava alla mia volta, vidi il lampo di un lungo, lucente stiletto che egli aveva tratto e che teneva nella mano destra, dietro il dorso.

— Vedo che siete armato, — dissi in tono tranquillo — ma non dovete aver troppa fretta. Ho qualchecosa da dirvi.

Così dicendo, lo guardai bene in faccia e lasciai cadere queste parole:

— *Io sono uno della Confraternita dei sette Re!*

Non appena profferii quelle magiche parole, ei diè un balzo in dietro e mi guardò cogli occhi sbarrati.

— Datemene le prove immantinenti o siete un uomo morto; — gridò con voce rauca, mentre la sua fronte s'imperlava di gocce di sudore.

— Deponete quell'arma sulla tavola, datemi la vostra mano destra e avrete le prove che richiedete, — risposi.

Egli esitò, quindi fece passare lo stilo nella mano sinistra e mi porse la destra. Io l'afferrai nel modo particolare che non avevo mai dimenticato e vi chinai sopra la testa. Subito dopo pronunziai la parola d'ordine della confraternita.

— La *Regina* — susurrai.

— E' la *Regina* — rispose il dottore, gettando lo stiletto sul tappeto.

— Ah! — continuò egli, con un'espressione di profondo sollievo, mentre si asciugava il sudore della fronte. — Ciò è davvero meraviglioso. Ed ora, ditemi, amico mio, qual è la vostra missione? So che mi avete rubata la siringa, ma, perchè faceste ciò? perchè non vi svelaste prima a me? Siete, naturalmente, sotto gli ordini della Regina.

— Lo sono — risposi — e i suoi ordini mi impongono di portare lord Kaira in Inghilterra per via di terra, domattina.

— Benissimo. Tutto è finito.... Egli morirà fra un mese.

— Di febbre Mediterranea, — nevvero? — Ma essa non è necessariamente fatale, — osservai.

— E' vero, non è sempre fatale acquistata in modo ordinario, ma lo è coi nostri metodi.

— Allora gliene avete inoculata ancora dacchè lasciaste Malta?

— Sì; io aveva un'altra siringa nella mia cassa, ed ora più nulla può salvarlo.

Rimase silenzioso per un momento.

— E' strano — disse poi — ch'io non abbia avuto nessuna comunicazione. Non posso comprendere ciò.

Un lampo di sospetto apparve all'improvviso sulla sua faccia bruna.

Il mio cuore si strinse, a quella vista. Ma subito disparve, e le parole del medico furono tranquille e cortesi.

— Accetto, naturalmente, la vostra proposta, — disse, — ogni cosa è salva, adunque. Non è possibile si possa scoprire mai quanto io feci. *La Signora* è invincibile. Vedeste già lord Kaira?

— Sì, e gli ho detto di prepararsi per accompagnarmi in Inghilterra domani.

— Benissimo.

Il dottore Fietta attraversò la camera, dischiuse l'uscio e lo lasciò aperto.

— I vostri progetti mi sembrano eccellenti — continuò. — Io mi fermerò qui alcuni giorni ancora per sbrigare qualche mio affare privato. Stanotte, intanto, dormirò tranquillo. La vostra ombra mi ha perseguitato in questi ultimi tre giorni.

Uscii dalla camera del dottore, e andai in quella del ragazzo. Egli era sveglio e si tirava su, non appena mi vide.

— Tutto è combinato, Cecilio, — dissi. — Voi siete ora affidato a me. Vi porto perciò subito nella mia camera.

— Oh! — esclamò — come sono contento! Forse dormirò meglio nella vostra camera. Io non ho paura di voi e vi voglio bene.

(Continua).